



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

272^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 4 novembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XXV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-92
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	93-190
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	191-236

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 3, 5 e <i>passim</i>
MALAN (PdL), relatore	2, 3, 20 e <i>passim</i>
RONCHI, ministro per le politiche europee	5, 64, 73
ADAMO (PD)	5, 12, 13 e <i>passim</i>
PASTORE (PdL)	5, 6, 17 e <i>passim</i>
INCOSTANTE (PD)	6, 7, 9 e <i>passim</i>
PARDI (IdV)	7, 60
DELLA SETA (PD)	7, 8, 26
GIAMBRONE (IdV)	8, 19, 28 e <i>passim</i>
BUBBICO (PD)	10, 15, 16 e <i>passim</i>
VITALI (PD)	11, 77
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	12, 83 e <i>passim</i>
MAZZATORTA (LNP)	12, 13, 48
BATTAGLIA (PdL)	13, 37
CURSI (PdL)	14
PERDUCA (PD)	16, 17, 25 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	17, 18, 25 e <i>passim</i>
GARRAFFA (PD)	18, 26, 30 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD)	18, 19, 40
DI GIOVAN PAOLO (PD)	20, 49, 50 e <i>passim</i>
TANCREDI (PdL)	20
GIARETTA (PD)	21, 65
MARCENARO (PD)	21
VIZZINI (PdL)	13, 21
GENTILE (PdL)	22
SANGALLI (PD)	23, 48, 49 e <i>passim</i>
PISCITELLI (PdL)	29, 31
FIRRARELLO (PdL)	30
DE SENA (PD)	36, 37

SARRO (PdL)	Pag. 37
PETERLINI (UDC-SVP-Aut)	40, 47, 59
DONAGGIO (PD)	42
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	50, 80
GIULIANO (PdL)	52, 55, 56 e <i>passim</i>
CORONELLA (PdL)	53
BALDASSARRI (PdL)	53
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL)	54, 56
VALLARDI (LNP)	56
RANUCCI (PD)	59, 64
BOSCETTO (PdL)	61
BUTTI (PdL)	61
CARUSO (PdL)	63, 64, 65
ANDRIA (PD)	64, 66, 68 e <i>passim</i>
LIVI BACCI (PD)	65
AZZOLLINI (PdL)	39, 67
ALLEGRI (PdL)	67, 75
DI NARDO (IdV)	70
PIGNEDOLI (PD)	70, 71
MONGIELLO (PD)	72
PERTOLDI (PD)	72
BARBOLINI (PD)	76, 84
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	77
FILIPPI Marco (PD)	78
LUSI (PD)	81
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	85
QUAGLIARIELLO (PdL)	88
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	6, 9, 10 e <i>passim</i>

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	69
---	----

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE	88, 89
FLERES (PdL)	88
GRAMAZIO (PdL)	89

SULL'INIZIATIVA ASSUNTA DALLA DELEGAZIONE RADICALE NEL PARTITO DEMOCRATICO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

PERDUCA (PD)	90
--------------	----

SULLA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO IN MERITO ALL'ESPOSIZIONE DEL CROCEFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE

LEONI (<i>LNP</i>)	90
PORETTI (<i>PD</i>)	91
ICHINO (<i>PD</i>)	91

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1784**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	93
--	----

Decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135

Articolo 15, emendamenti e ordini del giorno	93,
	96, 135

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15	139
---	-----

Articolo 16, emendamenti e ordine del giorno	141,
	142, 147

Articolo 17 ed emendamenti	147, 148
----------------------------	----------

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17	149
---	-----

Articolo 18 ed emendamenti	151
----------------------------	-----

Articolo 19, emendamenti e ordine del giorno	156,
	159

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19	160
---	-----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . Pag. 191****CONGEDI E MISSIONI 220****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	220
---------------------------	-----

Assegnazione	221
--------------	-----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	221
--------------------------	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	222
--	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	92
----------	----

Interpellanze	223
---------------	-----

Interrogazioni	224
----------------	-----

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	226
---	-----

Interrogazioni da svolgere in Commissione	236
---	-----

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,45.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati l'ordine del giorno G100 e gli emendamenti 5.500, 5.0.502/

100, 5.0.502 e 7.501 ed ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 15 del decreto-legge. Riprende dunque l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15, ricordando che gli emendamenti 15.91 e 15.533 sono improponibili e che sugli emendamenti 15.18, 15.36, 15.86 (testo 3), 15.17 (testo 2), 15.500 (testo corretto) e 15.0.500 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN, *relatore*. Sulla riforma dei servizi pubblici locali prospettata dall'articolo 15, su cui sono stati anche approvati alcuni emendamenti in Commissione, è stata raggiunta un'ampia convergenza. Alcuni degli emendamenti presentati al testo intendono anticipare la messa a regime della riforma, mentre altri invitano a posticiparla: la tempistica proposta nel testo in esame appare però congrua. Esprime dunque parere favorevole sugli emendamenti 15.502, 15.503 (testo 2), 15.21, 15.22 (testo 2), 15.3000, 15.45 (testo 2), 15.517 (testo 2), 15.13 (testo 2), 15.78 (testo 2), 15.15, 15.16, 15.517 (testo 2), 15.29/100 e 15.29. Invita al ritiro degli emendamenti 15.2, 15.3, 15.4, 15.48, 15.5, 15.63, 15.8, 15.9, 15.11, 15.518, 15.520, 15.519, 15.12, 15.534 e 15.535. Ritira quindi gli emendamenti 15.506, con la conseguente decadenza del subemendamento 15.506/100, 15.600 e 15.0.500. Invita a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 15.529, 15.528, 15.525, 15.527 e 15.530, che affrontano una tematica su cui il Governo è intenzionato ad intervenire. Sui restanti emendamenti il parere è contrario. Invita infine il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G15.100 con una modifica (*v. Resoconto stenografico*) e si rimette alle valutazioni dell'Esecutivo sull'ordine del giorno G15.101.

Presidenza del vice presidente NANIA

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ADAMO (*PD*). Invita a votare a favore dell'emendamento 15.97, interamente soppressivo dell'articolo che predispone la riforma complessiva del sistema dei servizi pubblici locali e la privatizzazione del sistema idrico, senza stabilirne le regole e prevedere un'*Authority* di controllo. Ricorda inoltre il parere della XIV Commissione permanente, che chiede di stralciare l'articolo 15, e l'ordine del giorno recentemente approvato dal Senato, che reclamava l'esclusione del sistema idrico dalla riforma in oggetto. Chiede dunque di sopprimere l'articolo 15, per riaprire in modo trasparente il dialogo sulla riforma dei servizi pubblici locali nella Commissione di merito. (*Applausi dai Gruppi PD e del senatore Pedica. Congratulazioni*).

PASTORE (*PdL*). Dichiaro voto contrario all'emendamento 15.97. Mantenere la gestione del servizio idrico da parte di società *in house* nominate dai Comuni porta solo ad aumenti dei canoni del servizio. L'acqua rimane un bene pubblico e le reti continueranno ad esser di proprietà pubblica: l'innovazione sta nell'affidare a gare ad evidenza pubblica la gestione delle reti e l'erogazione del servizio, attivando un meccanismo competitivo che favorirà gli utenti.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.97.*

PRESIDENTE. L'emendamento 15.500 (testo corretto) è improcedibile.

PARDI (*IdV*). Gli emendamenti 15.31 e 15.501 sono volti a garantire il mantenimento della proprietà e della gestione pubblica del servizio idrico. La separazione tra proprietà e gestione, infatti, come dimostrano le esperienze europee e quella pionieristica della Toscana, non fa che determinare un peggioramento della qualità del servizio, un aumento dei costi dello stesso e l'inaffidabilità dell'intero sistema. È inammissibile che su un bene pubblico si consenta di realizzare un lucro privato.

DELLA SETA (*PD*). Non condividendo la scelta operata dal Governo di privatizzare l'acqua, che è un bene comune e pertanto non sottoponibile a logiche di mercato, dichiara il voto favorevole all'emendamento 15.501. Non si tratta di una posizione ideologica contrapposta ad un approccio pragmatico: non vi è alcun obbligo comunitario ad attuare tale misura, considerato anche che gli affidamenti *in house* del servizio idrico sono riconosciuti come legittimi a livello nazionale e comunitario.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAM-
BRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti
15.31 (sostanzialmente identico all'emendamento 15.501), 15.83 e 15.52.*

BUBBICO (*PD*). Poiché il provvedimento in esame nel definire i servizi pubblici a rilevanza economica esclude servizi fondamentali come la rete del gas, quella elettrica e il sistema ferroviario regionale in quanto regolati da normative specifiche, non si comprende per quale motivo il servizio idrico, ugualmente sottoposto a una normativa di settore, sia invece incluso. Per tale motivo, dichiara il voto favorevole all'emendamento 15.84.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.84.*

VITALI (*PD*). Non si comprende il parere favorevole espresso dal relatore sugli emendamenti 15.502 e 15.503 (testo 2), con i quali si esclu-

dono le farmacie dai servizi pubblici a rilevanza economica, pur sussistendo norme di settore che garantirebbero in ogni caso la salvaguardia dell'interesse pubblico pure in regime di liberalizzazione. È infatti innegabile la rilevanza economica delle farmacie comunali e sottrarle alla liberalizzazione equivale a renderle impropriamente monopolio pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Esprimendo parere favorevole agli emendamenti 15.502 e 15.503, il Governo non fa che confermare la propria attenzione verso un settore delicato come quello sanitario, in coerenza peraltro con le disposizioni vigenti, anche europee, che sottraggono tale servizio al mercato, blindando un servizio rilevante per i suoi profili sanitari e sociali. (*Applausi del senatore Conti*).

MAZZATORTA (*LNP*). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 15.502, che esclude il settore di rilevanza sociale come quello farmaceutico dalla nuova disciplina, per gli indubbi vantaggi derivanti dall'affidamento diretto della gestione di tale servizio. Ricorda che è previsto un più ampio ricorso all'affidamento diretto laddove il mercato fallisce. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). (*Commenti della senatrice Adamo*).

BATTAGLIA (*PdL*). Le farmacie garantiscono un servizio pubblico e per farlo si sono indebitate, finendo, specie nel Mezzogiorno, per essere acquistate dai grossi depositi farmaceutici. In tale difficile contesto, Comuni come Bologna e Milano per risolvere i problemi hanno messo in vendita le farmacie comunali, attivando un meccanismo che rischia di distruggere un servizio pubblico di forte valenza sociale che ha retto per cinquant'anni. Con l'emendamento 15.503 (testo 2) la maggioranza frena questa pericolosa deriva.

ADAMO (*PD*). Il tema delle farmacie è certamente complesso, ma non è accettabile includere il servizio idrico, di interesse universale, e sottrarre invece gli interessi delle lobby farmaceutiche alla nuova disciplina liberalizzatrice. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

CURSI (*PdL*). Aggiunge la firma all'emendamento 15.503 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 15.502, identico all'emendamento 15.503 (testo 2). Il Senato respinge inoltre l'emendamento 15.69 ed approva l'emendamento 15.21.

BUBBICO (*PD*). Con l'emendamento 15.93 si afferma il principio per cui le risorse idriche e gli altri servizi pubblici restano sotto il pieno controllo delle amministrazioni pubbliche, le quali ne affidano ai privati la gestione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.93.

BUBBICO (*PD*). La gestione dell'acqua, un bene pubblico, viene affidata dalla stessa Costituzione alle Regioni, parrebbe pertanto scontato che l'emendamento 15.504, che riafferma tale principio, venisse approvato dall'Assemblea.

PERDUCA (*PD*). Aggiunge la propria firma all'emendamento 15.504 e dichiara su di esso il voto favorevole.

LEGNINI (*PD*). Richiama l'attenzione della maggioranza sull'importanza delle misure che si stanno approvando, ricordando che la privatizzazione del servizio idrico è una tematica forte che è stata oggetto di un acceso dibattito in seno alla stessa maggioranza. Con l'emendamento 15.504 si chiede al Governo di rivedere la propria posizione, tenendo conto che la risorsa idrica è un bene universale e che la sua privatizzazione può rivelarsi una decisione grave. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PASTORE (*PdL*). Dichiarò il voto contrario sull'emendamento 15.504. Appare infatti evidente che laddove la gestione del servizio idrico venga affidata con gare trasparenti a privati questa sarebbe poi sottoposta al controllo attento dell'amministrazione pubblica, che rimane titolare del bene.

GARRAFFA (*PD*). Non parteciperà al voto dell'emendamento 15.504, pur largamente condivisibile, come forma di protesta nei confronti dell'atteggiamento assunto dalla maggioranza nell'affrontare la liberalizzazione dei servizi idrici, la quale meriterebbe maggiore serietà e responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FINOCCHIARO (*PD*). La riforma del settore idrico, peraltro di dubbia coerenza con il contenuto del provvedimento, merita una discussione più ampia e approfondita, dal momento che l'accesso alla risorsa dell'acqua rappresenta una dei diritti fondamentali dell'uomo. Ribadisce pertanto la richiesta di accantonamento dell'emendamento 15.504, onde consentire lo svolgimento di una riflessione più meditata. (*Applausi dai gruppi PD e IdV*).

GIAMBRONE (*IdV*). A nome di tutti i senatori del Gruppo Italia dei Valori, chiede di aggiungere la firma all'emendamento 15.504.

MALAN, *relatore*. Non condivide la richiesta di accantonamento dell'emendamento 15.504.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Rileva l'aperta contraddittorietà dell'atteggiamento assunto dal Governo e dalla maggioranza rispetto a un ordine

del giorno accolto lo scorso anno in occasione dell'esame della legge comunitaria, nel quale si stabiliva che i servizi pubblici a carattere non commerciale e ad obiettivo sociale non potessero essere qualificati e compresi tra i servizi di interesse economico e, di conseguenza, soggetti alle regole del mercato interno. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*)

TANCREDI (*PdL*). Rileva come il senatore Legnini probabilmente non abbia compreso l'oggetto della discussione.

PRESIDENTE. Invita ad intervenire solo in dichiarazione di voto e non per riaprire il dibattito sull'emendamento 15.504.

GIARETTA (*PD*). Non prenderà parte al voto come forma di protesta nei confronti dell'atteggiamento assunto dal Governo e dalla maggioranza, posto che la riforma dei servizi pubblici locali andrebbe affrontata con un provvedimento più organico e completo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARCENARO (*PD*). Sostiene la richiesta di accantonamento dell'emendamento 15.504, onde consentire un dialogo tra maggioranza e opposizione, e dichiara che in caso contrario non prenderà parte alla votazione.

VIZZINI (*PdL*). Condivide la richiesta di accantonamento, finalizzata all'eventuale riformulazione del testo. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

MALAN, *relatore*. Convieni sulla proposta di accantonamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. L'esame dell'emendamento 15.504 è pertanto accantonato.

GENTILE (*PdL*). Ritira gli emendamenti 15.2, 15.3, 15.8 e 15.12.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.670, 15.56 e 15.55. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.22 (testo 2)/500 e l'emendamento 15.33, sostanzialmente identico all'emendamento 15.95. Il Senato approva l'emendamento 15.22 (testo 2).

SANGALLI (*PD*). Dichiara che voterà convintamente a favore degli emendamenti 15.88 e 15.54, volti a creare una corsia preferenziale per le piccole imprese nell'ambito del regime di privatizzazione cui si sta dando vita e dichiara, eventualmente, di essere disponibile a trasformarli in un ordine del giorno.

MALAN, *relatore*. Chiede l'accantonamento degli emendamenti 15.54 e 15.88, onde consentire la formulazione del testo dell'ordine del giorno sostitutivo e prenderne visione.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 15.88 e 15.54.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.68.*

LEGNINI (PD). Segnala che durante le operazioni di voto tra i banchi della maggioranza vi erano luci accese in assenza dei senatori corrispondenti.

INCOSTANTE (PD). Si associa alla segnalazione del senatore Legnini.

PRESIDENTE. Invita il senatore Legnini e la senatrice Incostante a sottoporre tali segnalazioni ai senatori Segretari.

Viene respinto l'emendamento 15.57.

PERDUCA (PD). Nel dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 15.505, ne chiede la votazione elettronica. Ricorda che l'acqua è diventato un affare da 500 miliardi di dollari gestito nei fatti da tre multinazionali.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 15.505.

BUBBICO (PD). Chiede che sia registrato il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.506 (testo corretto) è stato ritirato e quindi l'emendamento 15.506/100 è decaduto.

DELLA SETA (PD). Preannuncia il voto favorevole all'emendamento 15.80, volto a prevedere che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e gli organismi di vigilanza sugli specifici settori siano chiamati ad esprimere un parere preventivo sulle deroghe riguardanti gli affdamenti *in house*.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore DELLA
SETA (PD) e dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli
emendamenti 15.80 e 15.508. Vengono quindi respinti gli emendamenti
15.507, 15.66 e 15.3000/501.*

ADAMO (PD). Preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 15.3000/502.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.3000/502. Il Senato*

respinge altresì gli emendamenti 15.3000/500 e 15.3000/100 e approva l'emendamento 15.3000.

PISCITELLI (PdL). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.4.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.35 (identico all'emendamento 15.86), 15.65 e 15.58. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.72.

FIRRARELLO (PdL). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.48.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 15.509, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 15.81.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta avanzata dai senatori Bubbico, Belisario e Massidda di registrare il loro voto favorevole.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.64 e 15.510.

PISCITELLI (PdL). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.5.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.63.

BUBBICO (PD). Chiede che sia registrato il suo voto favorevole.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.511.

PRESIDENTE. Prende atto che i senatori Bubbico e Amato hanno votato a favore dell'emendamento. L'emendamento 15.512 è stato ritirato.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.45 (testo 2)/100, 15.70, 15.62, 15.513, 15.77, 15.38, 15.75, 15.59 e 15.514.

Il Senato approva l'emendamento 15.45 (testo 2). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), vengono respinti gli emendamenti 15.92, 15.71 e 15.74 prima parte, con conseguente preclusione della restante parte.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 15.9, 15.11, 15.34 e 15.85 sono stati ritirati.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.515 e 15.76.

DE SENA (*PD*). Ritira l'emendamento 15.516 e sottoscrive gli emendamenti 15.518 e 15.517.

PRESIDENTE. È stato presentato il testo 2 dell'emendamento 15.517, che assorbe anche i contenuti dell'emendamento 15.518.

DE SENA (*PD*). Non condividendo la nuova formulazione dell'emendamento 15.517, ritira la firma e mantiene l'emendamento 15.516.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 15.516.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 15.520 è stato ritirato.

SARO (*PdL*). Trasforma l'emendamento 15.519 nell'ordine del giorno G15.519 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.519 non viene posto ai voti.

Il Senato respinge l'emendamento 15.94 e approva l'emendamento 15.13 (testo 2). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), sono respinti gli emendamenti 15.89 (sostanzialmente identico all'emendamento 15.37) e 15.521. Il Senato approva l'emendamento 15.78 (testo 2) e respinge l'emendamento 15.51.

PERDUCA (*PD*). Sollecita una più attenta vigilanza sulle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Invita a segnalare le eventuali irregolarità ai senatori Segretari.

Il Senato approva l'emendamento 15.15. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETERLINI (UDC-SVP-Aut), è respinto l'emendamento 15.522 (testo 2), identico al 15.523 (testo 2).

FINOCCHIARO (*PD*). Per errore ha votato contro anziché a favore dei precedenti emendamenti.

Il Senato respinge l'emendamento 15.79. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.524, 15.61 e 15.60.

Il Senato approva l'emendamento 15.16.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 15.17 (testo 2) e 15.87 (testo 3) sono improcedibili.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 15.526, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 15.36 e 15.18.

DONAGGIO (PD). Non può accettare l'invito a trasformare l'emendamento 15.529 in un ordine del giorno. La privatizzazione dei servizi pubblici locali richiede infatti adeguate misure di tutela dei lavoratori e di contrasto alle forme di concorrenza sleale a scapito delle aziende pubbliche.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.529, 15.528 e 15.525.

PERDUCA (PD). Invita la Presidenza ad esercitare un maggiore controllo sulle operazioni di voto. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Il Senato respinge l'emendamento 15.527. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.530 e 15.39, identico al 15.82.

BUBBICO (PD). Chiede sia registrato il suo voto a favore dell'emendamento 15.527.

PETERLINI (UDC-SVP-Aut). Dichiaro voto favorevole agli emendamenti 15.531 e 15.532 che prevedono una clausola di salvaguardia per le Regioni a Statuto speciale e per le Province autonome.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETERLINI (UDC-SVP-Aut), è respinto l'emendamento 15.531, identico al 15.532.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.600 è stato ritirato.

Il Senato approva l'emendamento 15.517 (testo 2).

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 15.91 (testo 3) e 15.533 sono improponibili.

Il Senato approva gli emendamenti 15.29/100 e 15.29, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 15.534 e 15.535 sono stati ritirati. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.100 (testo 2) non è posto in votazione.

MALAN, *relatore*. Propone una modifica all'ordine del giorno G15.101, che è stata accettata dal senatore Mazzatorta. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.101 (testo 2) non è posto in votazione. Riprende l'esame degli emendamenti accantonati.

SANGALLI (*PD*). La trasformazione dell'emendamento 15.54 nell'ordine del giorno G15.54 (*v. Allegato A*) è stata largamente condivisa. Mantiene invece in votazione l'emendamento 15.88.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.54 non è posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 15.88.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Non è riuscito a prendere parte alla precedente votazione. Sollecita il Governo ad una partecipazione più attiva in fase di espressione di pareri.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.0.500 è ritirato, mentre il 15.0.1 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.2.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16, ricordando che sull'emendamento 16.501 (testo 2) la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 16.14. Dei successivi emendamenti condivide l'intento, la tutela del *made in Italy*, che incontra tuttavia precisi limiti nelle norme di integrazione del mercato europeo. Invita perciò i presentatori a trasformare l'emendamento 16.500 in un ordine del giorno e a ritirare gli emendamenti 16.11, 16.10, 16.9 e 16.12. È favorevole all'emendamento 16.502 (testo 2) e contrario ai restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede al relatore di motivare ulteriormente il parere contrario espresso sugli emendamenti di tutela del *made in Italy*.

Presidenza della vice presidente BONINO

MALAN, *relatore*. La giurisprudenza europea considera lesive della concorrenza alcune forme di protezione dei prodotti nazionali. Fermo restando l'unanime condivisione della tutela del *made in Italy*, l'accogli-

mento degli emendamenti è quindi condizionato dalla loro compatibilità con il quadro normativo comunitario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 16.14.

GIULIANO (*PdL*). Chiede al relatore di rettificare in senso favorevole il parere espresso sull'emendamento 16.500, che prevede l'obbligo di indicare la Nazione di origine su tutti i prodotti di importazione, come del resto previsto dal Trattato di Marrakech del 1994.

CORONELLA (*PdL*). Sottoscrive l'emendamento.

BALDASSARRI (*PdL*). Aggiunge la firma all'emendamento.

INCOSTANTE (*PD*). Appone la firma all'emendamento.

PERDUCA (*PD*). Sottoscrive l'emendamento 16.500.

PRESIDENTE. Invita i senatori che intendono aggiungere la firma all'emendamento a far pervenire la richiesta scritta alla Presidenza.

MALAN, *relatore*. Ribadisce la necessità di sostituire l'emendamento 16.500 con un ordine del giorno.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Le indicazioni geografiche dei prodotti sono oggetto di complessi negoziati che sono stati seguiti con attenzione dagli ultimi Governi. A livello europeo, l'approvazione di una norma specifica può creare problemi all'Esecutivo, mentre un robusto ordine del giorno, se possibile *bipartisan*, può supportarne l'iniziativa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SANGALLI (*PD*). Nel caso del *made in Italy* l'indicazione di origine è una garanzia di qualità e non può essere considerata un'operazione doganale. Si dichiara perciò favorevole all'approvazione dell'emendamento.

GIULIANO (*PdL*). Anche se il riferimento al mercato europeo è superato dalla dimensione mondiale del commercio con l'estero, le pronunce della Corte europea di giustizia inducono ad accettare la richiesta del relatore. Ritira perciò l'emendamento e presenta l'ordine del giorno G16.500. (*v. Allegato A*) (*Applausi del senatore Coronella*).

VALLARDI (*LNP*). Nel dichiararsi favorevole all'ordine del giorno, ringrazia il ministro Zaia e il Presidente della Commissione agricoltura del Senato per l'impegno profuso nella difesa del *made in Italy* e nella lotta alla contraffazione. Ringrazia il relatore per il parere favorevole all'emendamento 16.502 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

INCOSTANTE (*PD*). L'emendamento 16.500 può comunque essere posto in votazione, dal momento che è stata aggiunta la firma di altri senatori prima che il senatore Giuliano dichiarasse l'intenzione di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta per il Regolamento ha recentemente evidenziato che la decisione sulla trasformazione in ordine del giorno di un emendamento spetta in ogni caso al primo firmatario.

LEGNINI (*PD*). Chiede di verificare con attenzione la delibera della Giunta: a suo avviso è nella facoltà degli altri firmatari dell'emendamento chiederne comunque la votazione, anche se il primo firmatario desidera trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Secondo la delibera della Giunta per il Regolamento, di cui dà lettura, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno, gli altri firmatari non possono chiederne la votazione.

LEGNINI (*PD*). Prende atto della delibera della Giunta, nel merito della quale però non concorda.

RANUCCI (*PD*). I senatori del Partito Democratico che avevano sottoscritto l'emendamento non intendono risultare firmatari dell'ordine del giorno G16.500.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16.500 non viene posto in votazione.

OLIVA, *segretario*. Dà lettura dell'ulteriore parere della Commissione bilancio sugli emendamenti agli articoli dal 17 al 20.

Il Senato respinge l'emendamento 16.1. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori PETERLINI (UDC-SVP-Aut), PARDI (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.2, 16.8 e 16.13.

BOSCETTO (*PdL*). Ritira gli emendamenti 16.11, 16.10 e 16.9.

BUTTI (*PdL*). Accede alla richiesta di relatore di ritirare l'emendamento 16.12, ma chiede al Governo di porre particolare attenzione agli effetti negativi che la normativa potrebbe avere nei confronti, ad esempio, del settore della tessitura serica italiana, i cui prodotti potrebbe non essere inclusi nel *made in Italy*.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.501 (testo 2) è improcedibile.

Il Senato approva l'emendamento 16.502 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 17.0.1/1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). L'emendamento 17.1 (testo 2) prevede lo stanziamento di risorse da destinarsi all'AGEA per il coordinamento specialistico del censimento generale in agricoltura, essendo discutibile l'affidamento di tale compito all'ISTAT.

CARUSO (*PdL*). I subemendamenti 17.0.1/1 e 17.0.1/2 intendono favorire l'attività di pesca turismo. Si tratta infatti di un'attività piuttosto diffusa ad esempio in Sardegna, che stimola la conoscenza e il rispetto dell'ambiente marino. Nessuna delle due proposte emendative comporta oneri aggiuntivi per l'erario.

ANDRIA (*PD*). Chiede di poter apporre la firma ai due subemendamenti, anche a nome dei membri del PD nella Commissione agricoltura e dei senatori Granaiola e Ranucci.

CARUSO (*PdL*). Consente all'aggiunta delle firme.

MALAN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 17.100 (testo 2) e 17.0.1. Invita a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 17.0.1/2, che potrà raccogliere anche alcune spunti contenuti nell'emendamento 17.0.1/1. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 17.2.

GIARETTA (*PD*). Voterà contro l'emendamento 17.1 (testo 2) in quanto in un sistema ordinato dovrebbe essere presente una sola autorità nazionale statistica: è dunque compito del Parlamento contribuire a rafforzare il ruolo dell'ISTAT. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

LIVI BACCI (*PD*). Concordando con il senatore Giaretta, ritiene che l'ISTAT abbia competenze tecniche adeguate per effettuare il censimento generale dell'agricoltura.

Il Senato respinge l'emendamento 17.1 (testo 2) e approva l'emendamento 17.100 (testo 2).

CARUSO (*PdL*). Ribadisce che a suo parere gli emendamenti 17.0.1/1 e 17.0.1/2 non presentano problemi di copertura, non concorda con la richiesta di trasformarli in ordine del giorno e li ritira.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). La questione evidenziata dai due subemendamenti potrebbe essere efficacemente risolta da un atto di natura amministrativa, senza bisogno di utilizzare una norma di legge.

ANDRIA (*PD*). Non concorda con il ritiro degli emendamenti e, come cofirmatario, chiede che vengano posti ai voti, anche perché, come giustamente sostenuto dal senatore Caruso, non comportano oneri aggiuntivi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 17.0.1/2.

AZZOLLINI (*PdL*). La ragione dei pareri contrari della Commissione bilancio (che solo per il 17.0.1/1 ha riscontrato una violazione dell'articolo 81 della Costituzione) risiede nella previsione di una estensione di benefici fiscali.

ALLEGRINI (*PdL*). L'accettazione da parte del Governo del principio contenuto nell'emendamento 17.0.1/1 sarebbe molto importante: ritiene dunque che sarebbe preferibile una sua trasformazione in ordine del giorno.

ANDRIA (*PD*). Insiste perché l'emendamento venga posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 17.0.1/1.

ANDRIA (*PD*). L'emendamento 17.0.1 prevede la dotazione di un fascicolo aziendale per le imprese di pesca, analogo a quello previsto per le aziende agricole. Il fascicolo, contenente i dati relativi agli impianti, alle quote, alle quantità di pescato, alle dotazioni strutturali, agli equipaggi e agli esiti dei controlli, delle ispezioni e dei pagamenti effettuati nei confronti di ciascuna impresa o beneficiario, costituisce strumento utile per condividere tali informazioni nell'intera rete delle imprese del settore e, se informatizzato, per semplificare il procedimento di domanda di sovvenzione da parte delle singole imprese. Dichiara il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva l'emendamento 17.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18, ricordando che sugli emendamenti 18.8 e 18.9 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI NARDO (*IdV*). Illustra l'emendamento 18.1, soppressivo dell'articolo 18 per profili di applicazione e di merito. Le misure ivi contenute, infatti, favoriscono solo una determinata categoria di produttori del settore lattiero-caseario. La misura, inoltre, non assolve alcun obbligo comunitario.

PIGNEDOLI (*PD*). Illustra gli emendamenti 18.15 e 18.502. Se la previsione di un'agevolazione per il pagamento delle multe comunitarie comminate agli allevatori può essere condivisa alla luce della crisi attraversata dal settore, non può esserlo nei termini iniqui in cui è definita dal provvedimento. Tale agevolazione, infatti, va a reale beneficio solo dei cosiddetti grandi splafonatori, che vengono reinseriti nella compensazione con un prelievo mensile fissato ad una percentuale esigua. L'emendamento 18.500 prevede che l'agevolazione sia usufruita dai produttori in regola, a quelli che accettano di mettersi in regola, a quelli ubicati nelle zone di montagna ed a quelli inseriti in una fascia di esubero della produzione fino al 20 per cento della quota. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

ANDRIA (*PD*). Con l'emendamento 18.503 si intende porre rimedio ad un profilo di pericolosità contenuto nell'articolo 18, che lede le previsioni delle norme vigenti sul versamento mensile del prelievo. L'agevolazione prevista procura vantaggio ai soli grandi splafonatori e non ai produttori di montagna e delle zone svantaggiate, che invece maggiormente hanno subito gli effetti della crisi che ha colpito il settore.

MONGIELLO (*PD*). Illustra l'emendamento 18.504, con il quale si propone l'innalzamento della soglia di tolleranza dal 6 al 20 per cento per il superamento del quantitativo di riferimento individuale, consentendo in tal modo di accedere alla compensazione nazionale ai produttori che hanno rispettato le regole e che superano la loro quota con un quantitativo modesto di produzione, mentre l'articolo 18 concede una agevolazione indistintamente anche a coloro che non hanno osservato le regole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERTOLDI (*PD*). Illustra l'emendamento 18.14, con il quale si chiede l'abrogazione, nell'articolo 9 della legge n. 119 del 2003, delle norme che destina le risorse residue derivanti dalla compensazione al Fondo per gli investimenti nel settore, evidenziando come per le piccole aziende del settore lo sfioramento del 6 per cento di produzione lattiera si raggiunga fisiologicamente ed appaia più opportuno alimentare il Fondo con i proventi delle multe comminate ai grandi splafonatori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 18.500 e 18.501, invita al ritiro degli emendamenti 18.10 e 18.11 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ALLEGRINI (*PdL*). Ritira gli emendamenti 18.10 e 18.11.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 18.8 e 18.9 sono improcedibili.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e ANDRIA (PD), il Senato respinge gli emendamenti 18.1 (identico agli emendamenti 18.7, 18.15 e 18.17), 18.502, 18.503, 18.504 e 18.14.

Il Senato approva l'emendamento 18.500, identico all'emendamento 18.501.

BUBBICO (*PD*). Chiede sia registrato il suo voto favorevole all'emendamento 18.502.

INCOStANTE (*PD*). Chiede sia registrato il suo voto favorevole all'emendamento 18.14.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 19. Ricorda che l'emendamento 19.0.503 è improponibile. La Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 19.0.500 (testo 3)/126 e 19.0.500 (testo 3)/106 e parere condizionato sull'emendamento 19.0.500 (testo 3).

BARBOLINI (*PD*). Illustra gli emendamenti 19.500 e 19.502, con i quali si propone rispettivamente di chiarire che il recupero degli aiuti equivalenti alle imposte non corrisposte e dei relativi interessi non si applica alle società a capitale interamente pubblico affidatarie di servizi pubblici, ma, secondo le indicazioni della Commissione europea, unicamente alle società a capitale misto pubblico-privato, e di correggere l'imposizione introdotta impropriamente dal Governo per il recupero delle somme per l'intero importo dovuto, senza consentire una restituzione graduale, di fatto penalizzando i bilanci di quelle imprese e dei Comuni proprietari di quelle imprese. Anche in questo caso, si finisce per penalizzare i soggetti più virtuosi.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Ritira l'emendamento 19.530.

VITALI (*PD*). Illustra l'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100, volto a correggere il testo di un emendamento della Commissione in materia di federalismo fiscale che non inerisce in alcun modo ad obblighi comunitari. Si tratta di una misura che introduce una dilazione temporale per la trasmissione da parte del Ministro dell'economia di uno schema che si-

muli gli effetti della legge sul federalismo fiscale sui bilanci degli enti locali. Da una simulazione commissionata dal Partito Democratico, risulta che tali effetti sarebbero negativi per alcuni territori e ciò induce a ritenere che il rinvio nasconda la volontà, da parte del Governo, di occultare tali ricadute negative. Soprattutto, però, si teme che a questa seguano altre modifiche alla legge sul federalismo fiscale che di fatto ne indebolirebbero l'efficacia, oltre a tradire quel patto tra maggioranza ed opposizione che aveva visto il voto di astensione da parte di quest'ultima in occasione dell'approvazione della legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FILIPPI Marco (*PD*). Illustra i subemendamenti 19.0.500/106, 19.0.500/109, 19.0.500/110, 19.0.500/116 e 19.0.500/126, con i quali si apportano correzioni al testo del Governo 19.0.500 sul processo di privatizzazione della compagnia di navigazione Tirrenia, introducendo una proroga dei termini di scadenza della convenzione vigente, prevedendo una privatizzazione parziale della società, mantenendo per cinque anni inalterati gli assetti societari dei soggetti aggiudicatari del servizio, aumentando la portata degli strumenti di cassa integrazione previsti a tutela dei lavoratori della società.

PRESIDENTE. Ricorda che sono stati ritirati tutti i subemendamenti riferiti al testo originario dell'emendamento 19.0.500. La senatrice Germoniani ha inoltre ritirato l'emendamento 19.0.550, con conseguente decadenza di tutti i subemendamenti allo stesso riferiti.

MALAN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 19.1000, 19.0.100 (testo 2 corretto), 19.0.500 (testo 3), condizionato alla soppressione del comma 25, e 19.0.501. Chiede l'accantonamento dell'ordine del giorno G19.100. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 19.500.

LUSI (*PD*). L'emendamento 19.7 è volto a garantire il rispetto degli obblighi comunitari in materia di diritti minimi di difesa dei presunti beneficiari di aiuti di Stato illegali o incompatibili con l'obbligo di esecuzione effettiva delle decisioni della Commissione. L'emendamento 19.501 invece è volto a garantire il rispetto dei diritti dei contribuenti che potrebbero essere lesi da una previsione che anticipa i termini per il versamento di ingenti somme a titolo di imposte non corrisposte senza collegarvi un'adeguata motivazione, inserendo due termini di pagamento, uno per il capitale oggetto di restituzione, l'altro per gli interessi ad esso afferenti. Occorre evidenziare che le proposte emendative non implicano

alcun peggioramento dell'effetto e della portata del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 19.7 e 19.501.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Chiede che venga registrato il suo voto contrario all'emendamento 19.7.

GIULIANO (*PdL*). Avanza analoga richiesta per il suo voto contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 19.502.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.530 è stato ritirato.

Il Senato approva l'emendamento 19.1000.

BARBOLINI (*PD*). Segnala la luce accesa in corrispondenza della postazione del senatore Comincioli, assente dall'Aula.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a compiere una verifica e a ritirare le tessere dei senatori assenti. (*I senatori Segretari procedono alla verifica. Commenti dai banchi dell'opposizione*). Dispone quindi l'accantonamento dell'ordine del giorno G19.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede che le tessere, una volte ritirate, vengano riconsegnate solo al legittimo proprietario e non agli eventuali colleghi che ne facciano richiesta, come invece sta accadendo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Chiede che la Presidenza consenta tempi adeguati per l'espressione del voto elettronico.

PRESIDENTE. Rassicura il senatore Pinzger in ordine alla richiesta avanzata.

Il Senato approva l'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 19.0.500 (testo 3)/106 e 19.0.500 (testo 3)/109.

PERDUCA (*PD*). Segnala che in occasione della precedente votazione tra i banchi della maggioranza vi era una luce accesa cui non corrispondeva alcun senatore. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Dispone un'ulteriore verifica da parte dei senatori Segretari.

INCOSTANTE (*PD*). Invita il senatore Gramazio a rimuovere il biglietto che copre la postazione del senatore Ciarrapico.

GRAMAZIO (*PdL*). Segnala che la scheda non è più presente da quando il senatore Ciarrapico ha lasciato l'Aula.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede un linguaggio rispettoso da parte del senatore Gramazio e una verifica, dal momento che il dispositivo di voto della postazione del senatore Ciarrapico era coperta da alcune carte. (*Commenti del senatore Gramazio. Scambio di battute tra i senatori Gramazio e Garraffa*).

PRESIDENTE. Disposta la verifica, conferma che la scheda del senatore Ciarrapico è stata ritirata da tempo. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Data l'ora tarda, suggerisce alla Presidenza di apprezzare le circostanze e di togliere la seduta.

PRESIDENTE. Conviene sulla proposta del senatore Quagliariello e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

FLERES (*PdL*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-00823, presentata in data 19 novembre 2008, riguardante il caso di un cittadino italiano che da 16 anni sconta nel carcere di Brucoli una pena per un reato il cui reo confesso è stato già processato e condannato.

GRAMAZIO (*PdL*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-02195, riguardante una gara per la raccolta dei rifiuti tossici e particolari bandita dal Policlinico universitario di Tor Vergata.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo delle sollecitazioni avanzate.

**Sull'iniziativa assunta dalla delegazione radicale
nel Partito Democratico in occasione
della giornata delle Forze armate**

PERDUCA (*PD*). Invita tutti i senatori a riascoltare sul sito Internet di Radio Radicale gli interventi svolti nell'ambito dell'evento organizzato stamani dalla delegazione radicale del Gruppo del Partito Democratico, nell'ambito della Giornata delle Forze armate, in ricordo di tutti coloro morti in circostanze misteriose durante il servizio di leva o ammalatisi per cause di servizio.

**Sulla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo
in merito all'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche**

LEONI (*LNP*). In relazione alla nota sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che condanna l'Italia per l'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche, rileva che il crocefisso non è un simbolo esclusivamente religioso, ma culturale e civile, e si augura pertanto che se ne continui ad avere un profondo rispetto in Senato e nel Paese.

PORETTI (*PD*). Esprime l'auspicio che il Governo rispetti la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul divieto di esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche, nel pieno rispetto dei principi che contraddistinguono uno Stato laico.

ICHINO (*PD*). Intervenendo in qualità di cattolico, auspica che il crocefisso non venga usato per fini diversi da quelli religiosi, posto che appare del tutto improprio il suo utilizzo per simboleggiare elementi di cultura e di storia di una Nazione.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,33*).

In attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,45).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (Relazione orale) (ore 9,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1784.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati l'ordine del giorno G100 e gli emendamenti 5.500, 5.0.502/100, 5.0.502 e 7.501 ed ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 15 del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimerò parere contrario su gran parte degli emendamenti all'articolo 15, perché si tratta di un testo che è stato presentato dal Governo che peraltro è attualmente in vigore e che poi è stato corretto con alcuni emendamenti della Commissione sui quali è stato espresso parere favorevole. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, se volete si sospende la seduta, ma è inammissibile che quando si esprimono i pareri – che dovrebbero essere utili non solo a chi presiede ma a tutti i senatori, visto che sulla loro base ci si esprime e si fanno dichiarazioni di voto – vi sia un brusìo che non consente di seguire.

MALAN, *relatore*. Dicevo che si tratta di una materia sulla quale c'è stata un'ampia convergenza in merito a quello che deve essere il regime che regola i servizi pubblici locali una volta che le norme saranno pienamente in vigore. La gran parte degli emendamenti verte sul periodo intermedio, che evidentemente per qualche esigenza si vorrebbe fosse più lungo, mentre per altra esigenza, quella di arrivare finalmente ad una riforma del settore, si vorrebbe più breve. Si è ritenuto che i termini proposti dalla Commissione siano congrui e questa è la ragione della maggior parte dei pareri contrari. Passo ora ad esprimere il parere sui singoli emendamenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.97, soppressivo dell'articolo, 15.500 (testo corretto) in considerazione del parere contrario della 5ª Commissione ex articolo 81 della Costituzione, nonché sugli emendamenti 15.31, 15.501, 15.83, 15.52 e 15.84.

Esprimo poi parere favorevole sugli identici emendamenti 15.502, presentato dal senatore Mazzatorta e da altri senatori, e 15.503 (testo 2) del senatore D'Ambrosio Lettieri, che escludono la gestione delle farmacie comunali dall'ambito di l'applicazione di questo provvedimento. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 15.69 e favorevole sull'emendamento 15.21 della Commissione.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 15.93 e 15.504. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Collegli, devo fare come a scuola? Volete essere chiamati uno per uno? Ma è veramente una cosa impossibile!

MALAN, *relatore*. Invito poi il senatore Gentile a ritirare l'emendamento 15.2; diversamente il mio parere sarà contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.670 e 15.22 (testo 2)/500. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 15.22 (testo 2) della Commissione. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 15.33 e 15.95.

L'emendamento 15.3 è sostanzialmente assorbito dall'emendamento 15.22 (testo 2) della Commissione, sul quale ho appena espresso parere favorevole; invito pertanto il senatore Gentile a ritirarlo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.56, 15.55, 15.88, 15.68, 15.54, 15.57 e 15.505. Ritiro l'emendamento 15.506; di conseguenza decade l'emendamento 15.506/100.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 15.80, 15.507, 15.66 e 15.508. C'è poi una serie di subemendamenti all'emendamento 15.3000, sui quali il parere è contrario; si tratta più specificamente degli emendamenti 15.3000/501, 15.3000/502, 15.3000/500 e 15.3000/100. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 15.3000 della Commissione, mentre invito il senatore Piscitelli a ritirare l'emendamento 15.4. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 15.35, 15.86, 15.65, 15.58 e 15.72. Invito il senatore FIRRARELLO a ritirare l'emendamento 15.48. Il parere è contrario sugli emendamenti 15.509, 15.81, 15.64 e 15.510. Rivolgo al senatore Piscitelli l'invito a ritirare l'emendamento 15.5; lo stesso invito estendo alla senatrice ADAMO per l'emendamento 15.63, identico al precedente, sul quale il parere è in ogni caso contrario, così come lo è sull'emendamento 15.511. Risulta ritirato l'emendamento 15.512.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 15.45 (testo 2) della Commissione, mentre è contrario sugli emendamenti 15.45 (testo 2)/100, 15.70, 15.92, 15.62, 15.513, 15.77, 15.38, 15.75, 15.59, 15.71 e 15.514.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 9,50)

(Segue MALAN, *relatore*). Invito il senatore Gentile a ritirare l'emendamento 15.8 e il senatore Piscitelli a ritirare gli emendamenti 15.9 e 15.11, quest'ultimo identico agli emendamenti 15.34 e 15.85.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.74, 15.515, 15.516 e 15.76. Se gli emendamenti 15.518 e 15.520, di argomento analogo, non sono stati ritirati – come credo – invito i presentatori a ritirarli in quanto assorbiti dall'emendamento 15.517 (testo 2), sul quale il parere è favorevole.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 15.519 e 15.12. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.94, 15.89 e 15.37 (sostanzialmente identici), 15.51, 15.521, 15.522 e 15.523 (questi ultimi di identico contenuto), 15.79, 15.524, 15.61 e 15.60, mentre è ovviamente favorevole sugli emendamenti 15.13 (testo 2), 15.78 (testo 2), 15.15 e 15.16 della Commissione.

Sull'emendamento 15.17 (testo 2) vi è il parere contrario *ex* articolo 81 della Commissione bilancio; pertanto, ove si insistesse per la votazione, il parere sarebbe contrario. Il parere è contrario sull'emendamento 15.526, sul quale, peraltro, la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario semplice. I tre emendamenti seguenti 15.36, 15.18 (identico al precedente) e 15.87 (testo 3) hanno anch'essi ricevuto parere contrario *ex* articolo 81 dalla Commissione bilancio, e pertanto il parere sarebbe contrario in caso si arrivasse alla votazione.

Gli emendamenti 15.529, 15.528, 15.525, 15.527 e 15.530, a firma della senatrice Donaggio e del senatore Marco Filippi, hanno ricevuto un parere contrario semplice della Commissione bilancio, ma suscitano un problema sul quale so che c'è una disponibilità del Governo, un'attenzione, cioè, dal punto di vista degli ammortizzatori sociali per quanto riguarda i lavoratori delle società a partecipazione mista, pubblica e privata di questo settore. Inviterei quindi i presentatori a trasformare tali emendamenti in un ordine del giorno, sul quale esprimerei un parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.39, 15.82, 15.531 e 15.532. Gli emendamenti 15.91 (testo 3) e 15.533 a quanto mi risulta sono improponibili. Ritiro l'emendamento 15.600, a mia firma.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.29/100 e sull'emendamento 15.29 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 15.534 e 15.535.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G15.100, a condizione che nel dispositivo siano aggiunte le parole «nel rispetto del diritto comunitario», così che si legga: «l'ente affidante può, nel rispetto del diritto comunitario, indicare tra gli

oneri da porre a carico del nuovo affidatario il subentro nei rapporti di lavoro in corso». Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G15.101.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, sull'emendamento 15.0.500 c'è un parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81, per cui lo ritiro. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 15.0.1.

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.97.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, votiamo a favore dell'emendamento 15.97, e cercherò di spiegare in un minuto ai colleghi perché occorrerebbe sopprimere questo articolo che, come abbiamo detto, in maniera del tutto impropria è una vera e propria riforma del comparto che, però, nell'esclusione dei servizi non prende in considerazione il sistema idrico. Quindi, di fatto, è una privatizzazione del sistema idrico senza regole e senza *Authority*. Questo è il punto centrale che verrà ripreso da tutti i colleghi. Il relatore ha appena detto che non accoglie nessuno degli emendamenti che cercano di inserire il sistema idrico tra le materie escluse dall'applicazione. Se non è questa la volontà, allora si sopprima l'articolo e si torni in Commissione per realizzare la riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, di cui siamo proponenti insieme ad altri colleghi della maggioranza e su cui siamo pienamente disponibili. Se vogliamo fare questa riforma, facciamola bene, nella trasparenza e non in modo surrettizio e opaco.

Concludo citando il parere della 14^a Commissione – e spero che la collega Boldi e gli altri componenti di quella Commissione confermino le proprie idee e votino di conseguenza – perché di quel parere, che propone di stralciare l'articolo 15, non si è voluto tener conto. La richiesta si basa poi su un fatto, anche questo non sufficientemente ricordato. Quando il relatore, senatore Malan, propone di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, ci accontentiamo, perché è meglio di niente; ma l'anno scorso abbiamo votato un ordine del giorno che introduceva l'erogazione del servizio idrico tra i servizi esclusi dall'applicazione della riforma. Ecco cosa succede agli ordini del giorno votati da questo Senato. Forse occorre maggiore coerenza: se non siamo coerenti nemmeno con quello che abbiamo votato lo scorso anno, hanno ragione quelli che ci definiscono tacchini, polli o quant'altro. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pedica. Congratulazioni.*)

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, l'intervento della collega merita una replica e una dichiarazione di voto contraria all'emendamento in esame. Si tratta di una questione antica, ma che viene travisata per mantenere di fatto, magari al di là delle intenzioni consapevoli, un meccanismo di gestione del servizio idrico affidato a società *in house*, nominate dagli stessi Comuni che dovrebbero essere l'autorità in materia idrica e che invece utilizzano questi mezzi per aumentare i canoni del servizio idrico, spendendo senza alcun controllo.

Ricordo alla collega Adamo che l'*Authority* in questa materia in realtà c'è ed è il titolare del bene acqua, che rimane tale ed è rappresentato dai consorzi dei Comuni che hanno la responsabilità della gestione e della migliore utilizzazione di questa ricchezza fondamentale. Invocare un'Autorità per l'acqua, che potrebbe essere un'indicazione del tutto estemporanea, non ha senso in questo settore. L'acqua è pubblica, rimane pubblica. Altro è il gas, che è privato e rimane privato, altra cosa sono i mezzi pubblici e le autolinee che rimangono private. È un contesto assolutamente diverso.

Chiederei quindi alla collega Adamo di trovare argomenti più solidi per negare la necessità che in questa materia, ferma restando la proprietà pubblica delle acque e delle reti, la gestione delle reti e l'erogazione del servizio vengano affidate attraverso gare ad evidenza pubblica per un maggior vantaggio degli utenti.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.97, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, in prima fila si continua a votare dove non ci sono colleghi.

PRESIDENTE. Lo dica al senatore Segretario così verifichiamo. In prima fila si continua a votare dove non ci sono colleghi.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.500 (testo corretto) è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.31, sostanzialmente identico all'emendamento 15.501.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, gli emendamenti 15.31 e 15.501 puntano a garantire il mantenimento della proprietà e della gestione pubblica del servizio idrico. Al riguardo siamo inseriti nella logica, che condivido, del precedente intervento della collega Adamo, e l'occasione mi permette di intervenire brevemente su questa retorica del tutto sballata della separazione tra proprietà pubblica dell'acqua e sua gestione: è una pura finzione. Se la proprietà rimane pubblica ma la gestione è affidata ad enti separati e privati, l'esito l'abbiamo già sotto gli occhi. Ormai c'è una larghissima pubblicistica di esperienze europee che dimostrano come questa separazione, questo affidamento della gestione ad aziende private determini peggioramento del servizio, aumento smisurato dei costi, sostanziale inaffidabilità dell'insieme.

Nella Regione Toscana, da cui provengo, il caso di Arezzo meriterebbe di essere approfondito dai colleghi della maggioranza, perché è il caso pioniere: una città che ha voluto praticare questa scelta, e che oggi si trova di fronte alle conseguenze che dicevo prima, e cioè aumento dei costi, peggioramento del servizio, peggioramento dell'acqua stessa. Nella gestione di un bene comune – del principale dei beni comuni – come l'acqua non ci si può affidare ad una realtà che poi diventa insensibilmente e progressivamente un assembramento di roditori privati che lucrano su un bene pubblico; questa è la situazione. Quindi, contro questa prospettiva ci batteremo in modo rigoroso e senza tregua, fino a che non la spunteremo.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). L'emendamento 15.501, come gli altri che portano la mia firma, nasce da due considerazioni: la prima, che peraltro esprimo a titolo personale e che non impegna il mio Gruppo, riguarda la scelta di inserire i servizi idrici tra i servizi pubblici locali a rilevanza economica. Ebbene, io non condivido questa scelta, non perché sia in via teorica contrario alla possibilità di affidare anche a soggetti privati la gestione dei servizi idrici, ma perché credo che nel caso dell'acqua, un bene comune e non privatizzabile sulla base di innumerevoli norme e principi internazionali, il criterio della gestione non debba rispondere preliminarmente a logiche mercantili. L'acqua non è una merce e quindi non può essere comprata e venduta alla stregua di una merce.

Nel merito, anche rispondendo alle argomentazioni che svolgeva ieri il collega Saro, osservo che non si capisce per quale motivo sarebbe ideologica la posizione di chi è contrario alla privatizzazione senza se e senza ma, e invece sarebbe pragmatica la posizione di chi è favorevole a tale privatizzazione incondizionata. Aggiungo anche che, come certo molti colleghi sapranno, è tutt'altro che unanime, anche tra i giuristi, l'opinione che dalle direttive europee che si occupano di servizi pubblici (la direttiva 92/50/CEE, la 93/38/CEE e poi la più celebre Bolkestein) derivi automaticamente l'obbligo di privatizzazione della gestione dei servizi idrici.

La seconda considerazione, in larga parte già illustrata dalla senatrice Adamo rispetto all'emendamento soppressivo dell'articolo, riguarda l'obiettivo di ridurre il danno delle norme che vengono proposte. Non c'è alcuna ragione di ordine comunitario che giustifichi le previsioni dell'articolo 15. Tale articolo mette in discussione buona parte degli affidamenti effettuati negli ultimi dieci anni, specialmente quelli a società interamente pubbliche, cosiddetti *in house*. Tali affidamenti non solo erano conformi alle leggi vigenti all'epoca ma sono stati valutati legittimi dalla Corte di giustizia delle Comunità europee e recentemente, pochi mesi fa, hanno ricevuto l'approvazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che, con deliberazione dell'aprile di quest'anno, ha riconosciuto la conformità di gran parte degli affidamenti *in house* esaminati alle leggi italiane ed europee.

L'emendamento in titolo, come altri che ho presentato, punta a ridurre il danno che questa norma è destinata a recare, evitando in particolare la cessazione anticipata anche delle gestioni affidate, conformemente alle norme comunitarie, e prevedendo specifiche tutele per le società pubbliche quotate in borsa.

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.31, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 15.501, presentato dal senatore Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.83.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.83, presentato dalla senatrice Marinaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.52.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.52, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.84.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, non ci sono obblighi comunitari né sentenze della Commissione che possano imporre alcuna esecuzione. Con questo provvedimento si dispone la definizione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e si escludono settori importanti come il gas, la distribuzione di energia elettrica e il trasporto ferroviario regionale, nel presupposto che tali attività costituiscano una specifica attività che merita una particolare attività normativa.

Dal momento che il servizio idrico integrato è già disciplinato dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e dalla legge n. 36 del 1994, non si capisce perché non debba risultare escluso, esattamente come si propone di fare per il gas, per l'energia elettrica e per il trasporto pubblico locale.

Per questo motivo, sosteniamo l'emendamento 15.84 che esclude da questo intervento il servizio idrico integrato.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.84, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.502, identico all'emendamento 15.503 (testo 2).

VITALI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*PD*). Signor Presidente, su questi due emendamenti il relatore ha espresso parere favorevole. Vorrei capirne la ragione, perché non vi è alcun dubbio che la gestione delle farmacie comunali rientra tra i servizi pubblici locali a rilevanza economica. Qualora, quindi, la maggioranza e il Governo li approvassero dimostrerebbero tutta la loro schizofrenia. Un attimo fa è stato respinto il nostro emendamento relativo alla regolazione dei servizi idrici che avrebbe assicurato una liberalizzazione in questo campo, consentendo però di affermare l'interesse pubblico. Se la maggioranza approvasse questi due emendamenti identici escluderebbe dai servizi pubblici a rilevanza economica le farmacie comunali, quando è del tutto evidente che esse hanno invece una rilevanza economica.

È chiaro che le farmacie sono anche un servizio di carattere sanitario, ma vi sono norme di settore che rimangono in vigore e che assicurano la continuità di questo carattere delle farmacie comunali. Sottrarle alla liberalizzazione significa farne impropriamente oggetto di un monopolio pubblico quando, invece, vi sono svariate esperienze che dimostrano che attraverso la liberalizzazione si è potuto mantenere questo carattere di ser-

vizio pubblico e, nello stesso tempo, consentire ai Comuni di incamerare risorse importanti.

Per questo mi appello anche alla maggioranza affinché questa proposta emendativa venga respinta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, esprimo la più viva soddisfazione per l'accoglimento di questo emendamento che, invece, conferma l'attenzione che il Governo intende destinare ad un settore dell'assistenza sanitaria così delicato quale è quello garantito dalle farmacie comunali. E ciò è tutt'altro che schizofrenico, anzi, è coerente con tutte le disposizioni vigenti, comprese quelle di rango europeo: mi riferisco alla cosiddetta direttiva Bolkestein, che ha escluso queste materie dall'ambito dell'applicazione delle norme sulla concorrenza e sul mercato, e alla recente sentenza della Corte di giustizia europea del 19 maggio, quindi di assoluta attualità. Ma ci si può anche rapportare alle norme nazionali, a partire dall'articolo 28 della legge n. 833 per arrivare all'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Credo che l'accoglimento da parte del Governo e del relatore di questo emendamento confermi invece la blindatura che si intende fare in merito ad un servizio rilevante per i suoi profili sanitari, che diventa anche, quando si parla di farmacia comunale, una preziosa risorsa del nostro territorio, pure sotto il profilo della sua funzione sociale. (*Applausi del senatore Conti*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per dichiarare il nostro voto favorevole al nostro emendamento, che tende ad escludere un settore importante, come è stato detto prima, che ha una rilevanza sociale e non solo imprenditoriale, ...

ADAMO (*PD*). E l'acqua, no?

MAZZATORTA (*LNP*). ...dall'applicazione di questa nuova disciplina...

ADAMO (*PD*). L'acqua no, le farmacie sì!

MAZZATORTA (*LNP*). Senatrice Adamo, il Comune di Bologna...

ADAMO (*PD*). Cosa c'entra?

MAZZATORTA (*LNP*). ...ha venduto le proprie farmacie comunali ad una multinazionale tedesca. E noi oggi siamo costretti, con l'articolo 20, a risolvere il problema creato dal sindaco di Bologna, che oggi si oppone...

ADAMO (*PD*). E a Milano? A Milano, no? Bocciamolo, allora!

MAZZATORTA (*LNP*). ... a questo emendamento.

ADAMO (*PD*). Bocciamolo, allora!

MAZZATORTA (*LNP*). Siamo al paradosso. Escludiamo un settore di grande rilevanza sociale dall'applicazione di una disciplina che deve valere per altri servizi per i quali non c'è alcuna forma di privatizzazione. (*Vivaci e reiterate proteste della senatrice Adamo*). Ho sentito dire delle cose assolutamente inesatte. Ci sarà ancora l'affidamento diretto là dove c'è il fallimento del mercato. È chiaramente detto. E con un emendamento che eleva le soglie di esenzione dal parere dell'Autorità garante l'affidamento diretto avrà ancora più spazi. Quindi, vi invito a leggere con attenzione le norme e, soprattutto, gli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Commenti della senatrice Adamo*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BATTAGLIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, è incredibile questo dibattito sulle farmacie.

ADAMO (*PD*). A che titolo parla?

VIZZINI (*PdL*). Forse in dissenso dal Gruppo.

BATTAGLIA (*PdL*). La scelta delle sinistre di volere le farmacie comunali è la prova provata ... (*Commenti della senatrice Adamo*).

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, le concedo solo un minuto.

BATTAGLIA (*PdL*). Un minuto?

Dicevo, la scelta delle sinistre di volere le farmacie comunali è la prova provata che sono state un fallimento. Sostanzialmente oggi le farmacie, cara collega, cosa fanno? (*Commenti della senatrice Adamo*). Anticipano i soldi allo Stato e garantiscono un servizio pubblico. Le farmacie si sono anteposte a quei vuoti che lo Stato pone in essere creando le condizioni a che i grossi depositi farmaceutici, soprattutto nel Meridione, si appropriassero, con un sistema mafioso, della proprietà delle farmacie, visto che gli altri non pagano, visto che le farmacie si sono indebitate fino al collo. Ecco allora che a Bologna a Milano e in qualche altra realtà il problema lo hanno risolto consentendo la vendita delle farmacie comunali. (*Commenti delle senatrici Baio e Mariapia Garavaglia*). Se si vuole mettere in moto questo meccanismo per distruggere un sistema che ha retto per cinquant'anni, ben venga, ma sicuramente non troverà un nostro assenso.

Per questo motivo, sono contro le valutazioni del senatore Vitali. (*Commenti della senatrice Adamo*).

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Solo per un minuto, anche lei.

ADAMO (*PD*). Grazie, signor Presidente.

Intanto, come già precisato dal collega, l'articolo 20 si fa per il Comune di Milano. (*Commenti del senatore Mazzatorta*). Sappiamo tutti cosa ha detto in proposito il sindaco Moratti. Ma il punto che ho posto non è quello delle farmacie – tema complesso, che potremmo anche affrontare – bensì un altro. Come si fa, di fronte all'opinione pubblica, a non escludere l'acqua, bene universale prezioso, e a tutelare le regole, fuori dalle norme europee, per la vendita delle farmacie comunali? Le stimabilissime *lobby* dei farmacisti sì, i cittadini no. Questo è il messaggio che esce! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

CURSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Corsi, ho fatto un'eccezione, dando la parola ad un rappresentante della maggioranza e ad uno dell'opposizione. Se lei interviene, sono poi costretto, qualora richiesta, a dare nuovamente la parola ad un collega dell'opposizione.

CURSI (*PdL*). Vorrei solo chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 15.503 (testo 2).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Corsi.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta ap-

poggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.502, presentato dal senatore Mazzatorta e da altri senatori, identico all'emendamento 15.503 (testo 2), presentato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Cursi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.69, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.21, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.93.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Intervengo semplicemente per dire, signor Presidente, che con questo emendamento si conferma tutto ciò che è stato sostenuto dalla maggioranza, e cioè che i servizi pubblici rimangono saldamente nella titolarità e nel governo delle amministrazioni pubbliche, tanto da soddisfare i principi del pieno controllo pubblico sulla qualità, l'accessibilità e il prezzo del servizio per gli utenti, affidando a privati la gestione.

Con l'emendamento 15.93 noi affermiamo tale principio non solo per i servizi e per le risorse idriche, ma anche per gli altri servizi pubblici locali. Dunque, esso ci sembra perfettamente coerente con le dichiarazioni della maggioranza, se fossero sincere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.93, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.504.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Il collega Pastore, replicando alla senatrice Adamo, ha detto che l'acqua è pubblica e rimane pubblica, se ho compreso bene. Dunque, la risorsa idrica è pubblica e le reti rimangono pubbliche. Aggiungo che la Costituzione affida la titolarità della gestione delle risorse idriche alle Regioni. Con questo emendamento noi affermiamo tale principio, quale che sia la forma di gestione che le leggi di settore definiscono. Per questo motivo ci sembrerebbe ovvio che venisse approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Diglielo ai federalisti!

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, data la rilevanza dell'argomento, anche se appartiene allo stesso Gruppo. Ma che non costituisca precedente.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento ed annunciare il voto favorevole.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, perché non so se i colleghi sono consapevoli di che cosa stiamo approvando e decidendo. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Noi, anzi voi state tentando sostanzialmente di privatizzare il servizio idrico – una questione delicatissima che è stata a lungo dibattuta tra le forze politiche e all'interno delle forze politiche anche dell'attuale maggioranza – senza che nessuno si esprima in modo compiuto e senza che il Governo esprima una posizione chiara.

Rispetto all'emendamento 15.504 (ed è questa la ragione del mio intervento), a firma del senatore Bubbico e della senatrice Adamo, chiedo al Governo di fare una riflessione e di rivedere il proprio parere. In questo caso si sta semplicemente prevedendo che almeno nella fase di affidamento del servizio a soggetti privati si tenga conto della natura di bene pubblico della risorsa idrica; quindi, si sta ponendo un argine alle operazioni che le istituzioni locali nel caso possono effettuare. Vorrei capire se il Governo e la maggioranza vogliono prendere in considerazione almeno questo; se non lo vogliono fare, è per noi evidente che si sta effettuando un'operazione gravissima. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, confermo il voto contrario sull'emendamento 15.504 per una ragione molto ovvia, cioè per il fatto che quanto viene in esso previsto è già contenuto nelle leggi e nel sistema dei servizi pubblici locali.

MARITATI (*PD*). Per questo motivo lei vota contro?

PASTORE (*PdL*). Ritengo sia senz'altro ultroneo, come peraltro è confermato in quelle realtà dove i servizi idrici sono affidati a società private attraverso appalti trasparenti e gare aperte a tutti con regole precise, dettagliate e stringenti e dove il titolare del bene, che è un soggetto pubblico, compie il suo dovere di controllore, verificando cioè che il servizio venga svolto secondo i canoni e i criteri fissati nell'atto di assegnazione del servizio stesso. (*Commenti delle senatrici Mariapia Garavaglia e Incostante*).

Caro collega Legnini, mi dispiace che proprio lei, che ha affrontato come abruzzese la realtà di quella Regione, in cui un ATO ha sommini-

strato acqua avvelenata all'intera vallata del Pescara attraverso una società *in house* costituita dagli stessi amministratori del consorzio dei Comuni responsabile del servizio idrico, ora ponga questioni di lana caprina.

LEGNINI (*PD*). Ma quale lana caprina?

PASTORE (*PdL*). Mi stupisco che lei non capisca che l'unico modo per uscire da tali situazioni è proprio quello di affidarsi ad un mercato libero e trasparente, rifacendosi a responsabilità estranee agli interessi di sottogoverno, come avviene in tutte queste realtà. Sottolineo che tali verifiche sono assolutamente naturali, necessarie e sottintese, ma molto spesso espresse dal nostro sistema in questa materia ed, in genere, nei servizi pubblici quando vi è un bene che viene gestito in regime di monopolio.

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GARRAFFA (*PD*). Signor Presidente, faccio appello ai colleghi componenti della Commissione bicamerale antimafia. Negli ultimi anni abbiamo riscontrato come tutte le cosche siano interessate al bene dell'acqua. Per decenni o meglio per centinaia di anni i briganti ed i mafiosi hanno utilizzato questo bene per arricchire le proprie casse e per far soccombere i cittadini normali. In Sicilia viviamo un dramma: l'acqua c'è, ma durante il periodo estivo improvvisamente i pozzi comunali vengono sabotati per fare in modo che coloro che hanno i poteri e i pozzi privati riescano a vendere acqua ai Comuni e a tutta la cittadinanza, soprattutto nei luoghi di villeggiatura.

Ritengo che l'emendamento 15.504 dia il senso di un impegno, che voi invece volete mettere in discussione. Per tale motivo, credo che esso rappresenti un segnale importante. Pertanto, svolgo una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, pur condividendo pienamente la finalità di questo emendamento. Vi state assumendo una responsabilità gravissima.

Lei, senatore Pastore, ha parlato dell'Abruzzo: io chiedo ai colleghi della Campania, della Calabria, della Basilicata, della Sicilia cosa succede nelle loro terre rispetto al traffico delle acque, che sono un bene essenziale! Vi state macchiando ancora una volta di una scelta errata! (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Signor Presidente, non parteciperò al voto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, risparmio osservazioni che hanno già svolto altri colleghi sul fatto che questa materia venga trattata in un decreto-legge, peraltro con una pertinenza rispetto all'oggetto del decreto che è tutta discutibile.

Mi rivolgo al senatore Pastore innanzitutto, ma anche agli altri colleghi: quella che riguarda la gestione di una risorsa come l'acqua non è una questione che possiamo liquidare con poche battute, considerando gli emendamenti proposti dall'opposizione come inciampi rispetto ad una strada che è tutta piana dinanzi a noi, già disegnata, già regolata, tanto che non si capisce quale sia l'oggetto della questione. Sembrerà paradossale ai colleghi che vorrebbero procedere con una certa rapidità, ma questa è una questione sulla quale si interroga il mondo, cioè è una delle grandi questioni sulle quali il mondo intero, Governi, associazioni, popoli si interrogano. Non è quindi questione di poco momento, e non possiamo pensare di tirare innanzi come se niente accadesse.

Stiamo discutendo di una questione essenziale, che è, devo dire, felicemente sintetizzata nell'espressione che hanno adoperato i colleghi, e cioè dell'accesso universale alla risorsa costituita dall'acqua. Ovviamente, ogni qualvolta discutiamo di accesso, discutiamo di una quantità di questioni che erano, nell'emendamento che avete respinto, puntualmente enumerate (e probabilmente alcune ne mancavano); questioni sulle quali, ripeto, le grandi agenzie internazionali si interrogano.

Allora, poiché penso ci sia con una consapevolezza diffusa tra i colleghi dell'importanza e della delicatezza della questione, accantoniamo questo emendamento, torniamo a ragionarci, compiamo una verifica puntuale della legislazione, cerchiamo di capire se e come questo emendamento possa completarla o se, come sostiene il senatore Pastore, sia assolutamente inutile e superfluo. Credo che lo dobbiamo alla delicatezza e all'importanza del tema, non all'opposizione o alla maggioranza.

Né mi convince quanto ha detto il senatore Pastore, perché so bene che abbiamo una serie di servizi gestiti *in house* nei quali l'invasione della politica ha fatto sì che la gestione fosse cattiva, addirittura pessima, e non deve spiegarmi quali sono le esigenze che muovono, nella gestione di alcuni servizi pubblici o anche di beni pubblici, ad aprire ad un mercato trasparente. Ma dobbiamo avere l'attenzione derivante dal fatto che stavolta stiamo parlando dell'acqua, cioè della risorsa in assoluto più preziosa, naturalmente a disposizione dell'umanità. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma di tutti i senatori del Gruppo Italia dei Valori all'emendamento 15.504.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Giambrone.

Il relatore vuole intervenire sulla proposta di accantonamento formulata dalla senatrice Finocchiaro, tenuto conto anche dell'intervento del senatore Pastore?

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, una determinazione in proposito mi sembra abbastanza chiara: c'è un più che legittimo dissenso da parte dell'opposizione, però non concordo con la proposta di accantonamento dell'emendamento 15.504.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento si riduce ad una domanda che rivolgo a lei, che so essere attento ai fatti regolamentari, che più volte ci ha aiutato a comprendere: qual è il valore di un ordine del giorno approvato in quest'Aula? Quello di un sigaro, che non si rifiuta a nessuno? L'anno scorso, infatti, in sede di esame della legge comunitaria il Governo ha accolto il seguente ordine del giorno, da me presentato: «(...) i servizi pubblici a carattere non commerciale e ad obiettivo sociale non possono essere qualificati e ricompresi tra i servizi di interesse economico e di conseguenza non possono essere soggetti alle regole del mercato interno». Tale ordine del giorno non è stato posto in votazione perché accolto dal Governo. Il Governo è in contraddizione, avendo presentato l'articolo 15.

Presidente, qual è il valore degli ordini del giorno approvati in Aula? Non parteciperò al voto finché ciò non mi sarà spiegato. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

TANCREDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signor Presidente, mi sento di intervenire per rispondere al collega Legnini. Probabilmente è lui che non ha capito di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Colleghi, il tema è stato abbondantemente sviscerato, anche con interventi autorevoli. Se lei deve intervenire in dissenso lo faccia. Diversamente non si può aprire un dibattito. Vuole intervenire in dissenso dal suo Gruppo?

TANCREDI (*PdL*). No, signor Presidente. La ringrazio.

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, esprimo il voto in dissenso dal Gruppo, annunciando che non parteciperò alla votazione, come forma di protesta nei confronti di un metodo che viene assunto e che riguarda il fatto che su una riforma di grande rilievo, quale quella dei servizi pubblici locali, ancora una volta si interviene con un decreto che, come è stato per il passato, mancando una visione complessiva, sarà poi oggetto di ulteriori modifiche. Quindi, non arriverà mai alla conclusione una riforma organica dei servizi pubblici locali. Mi asterrò dal voto però anche per la sostanza: ho ben presente la distinzione esistente tra la proprietà delle fonti idriche e la possibilità di gestire reti che le gestioni pubbliche non hanno necessariamente garantito. Tuttavia... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo PD*).

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARCENARO (*PD*). Neanch'io parteciperò al voto. Chiedo al Governo semplicemente di prendere in considerazione sul serio la richiesta che la presidente Finocchiaro ha avanzato. Di fronte ad un tema così importante, cruciale e delicato, quando tutta l'opposizione vi chiede di accantonare per un approfondimento un emendamento e di tenere aperto uno spazio di dialogo, questa chiusura e questa manifesta volontà di impedire qualsiasi discussione portano ad una posizione di protesta come la non partecipazione al voto.

VIZZINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*PdL*). Signor Presidente, alla luce dell'acceso dibattito e dopo aver ascoltato gli interventi immediatamente successivi al parere contrario del relatore sull'accantonamento dell'emendamento 15.504, chiedo al relatore se non voglia rivedere tale posizione, accantonando quindi l'emendamento con l'intenzione di riformularne comunque il testo. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se è d'accordo con la proposta di accantonamento.

MALAN, *relatore*. Sì, sono d'accordo. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. L'emendamento 15.504 è pertanto accantonato. Passiamo all'emendamento 15.2.

GENTILE (*PdL*). Ritiro gli emendamenti 15.2, 15.3, 15.8 e 15.12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.670, presentato dalla senatrice Adamo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.22 (testo 2)/500.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.22 (testo 2)/500, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.22 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.33, sostanzialmente identico all'emendamento 15.95.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.33, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 15.95, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.56, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.55, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.88.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente, sia su questo emendamento che sul 15.54. La Presidenza del Consiglio dei ministri sta per adottare un provvedimento che recepisce le indicazioni formulate dalla Commissione europea nello *Small Business Act* e il Senato si è espresso in proposito all'unanimità, invitando il Governo a procedere conseguentemente. In questo provvedimento del Governo, di prossima emanazione, si stabilisce quanto segue: «Per migliorare le condizioni in cui operano le piccole imprese è necessario stabilire riserve e corsie preferenziali ed occorre facilitare l'accesso delle piccole imprese creando nell'ambito della normativa nazionale condizioni di accessibilità migliori per le stesse».

In questi due emendamenti si cerca di far sì che le piccole imprese possano partecipare alle procedure di cui al comma 2 dell'articolo 15, dove si tratti di piccole imprese che vengono privatizzate con una quota del 20 per cento, e quindi con una modalità organizzativa molto più semplice e, per quanto riguarda i pubblici appalti, venga riportata tale indicazione di corsia preferenziale, così come stabilisce lo *Small Business Act* della normativa europea e la emananda dichiarazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In merito a questo secondo punto, se tale emendamento non verrà approvato, chiederei almeno che venisse accolto un ordine del giorno di indirizzo da parte del Senato.

Signor Presidente, l'ordine del giorno riguarderebbe sia l'emendamento 15.88 che l'emendamento 15.54, perché la filosofia è la medesima, quella di creare una corsia preferenziale per le piccole imprese in un regime economico come quello della privatizzazione che si sta attuando.

PRESIDENTE. Senatore Malan, potrebbe essere disponibile ad accogliere un eventuale ordine del giorno in tal senso?

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in questo momento scrivere la norma in un modo ed avere un ordine del giorno che prevede parametri diversi rischierebbe di essere contraddittorio. Bisogna vedere come può essere formulato tale ordine del giorno. Propongo pertanto un accantonamento di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, la invito pertanto a presentare il suo ordine del giorno per entrambi gli emendamenti, che quindi vengono momentaneamente accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.68.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.68, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

LEGNINI (*PD*). Presidente, sui banchi della maggioranza ci sono tre luci accese alle quali non corrisponde alcun senatore.

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, in quei banchi della maggioranza ci sono quattro luci accese senza che sia presente alcun senatore.

PRESIDENTE. Prego di segnalarlo ai senatori Segretari.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.54 è stato accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 15.57, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.505.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Con questo emendamento si intende passare dal riferimento a «situazioni eccezionali» a quello a «contesti territoriali» e aggiungere il termine «sostenibile» alla fine del periodo.

Sono uno di quei senatori che ha subito – come del resto tutti gli altri – un bombardamento di *e-mail* da parte del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua. Ho deciso di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti del senatore Della Seta all'articolo 15, perché mi sembra vadano nella direzione auspicata da chi, negli anni scorsi, ha raccolto quasi mezzo milione di firme per evitare che l'acqua venisse privatizzata.

Suggerisco al senatore Sangalli, che sta preparando il suo ordine del giorno, che sostengo, di tenere in considerazione – lo stesso invito rivolgo alla maggioranza – il fatto che negli ultimi vent'anni quello dell'acqua è diventato un *business* da 500 miliardi di dollari, che con il passare del tempo è stato attribuito a tre grandi multinazionali.

Allora, visto e considerato che avete forzato le procedure ed infilato questa misura all'interno di un'altra che tutto ha a che fare tranne che con i servizi pubblici a livello locale, consideriamo che si può aprire una porta ad una formazione di cartelli transnazionali di megaconglomerati che possono portare a casa tutto tranne gli interessi – ammesso e non concesso che sia a favore – delle piccole e medie imprese italiane che vogliono partecipare a questo settore.

Il mio voto è a favore dell'emendamento 15.505. Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.505, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

GARRAFFA (*PD*). Il senatore Azzollini è presente in Aula o no?

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, come le ho già detto più volte, deve rivolgersi ai senatori Segretari.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Vorrei segnalare alla Presidenza il mio voto favorevole nell'ultima votazione.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Ricordo che l'emendamento 15.506/100 è decaduto a seguito del ritiro dell'emendamento 15.506 (testo corretto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.80.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto a favore di questo emendamento, che prevede che non solo l'Au-

torità garante della concorrenza e del mercato ma anche gli organismi di vigilanza sugli specifici settori siano chiamati ad esprimere un parere preventivo sulle deroghe riguardanti gli affidamenti *in house*. Nel caso dell'acqua un organismo di vigilanza già esiste ed è la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche.

Non aggiungo ora nulla alle argomentazioni svolte ieri dal senatore Morando sulla necessità di varare una autorità per la regolazione del servizio idrico, ma ripeto che l'organismo titolato già esiste. Pertanto, con l'emendamento in questione chiedo che, nel caso specifico dell'acqua, almeno le deroghe vengano governate anche sulla base di criteri sulla sostenibilità ambientale che possono provenire solo dalla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.80, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.507, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.66, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.508.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.508, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.3000/501, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.3000/502.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 15.3000/502, di cui è primo firmatario il senatore Bubbico. Approfitto inoltre per rispondere all'intervento del senatore Pastore. Non è possibile che anche su questo argomento dobbiamo sentire da voi delle lezioni sulle liberalizzazioni (a parte, che abbiamo appena messo al riparo le farmacie comunali).

La normativa transitoria che avete disegnato e su cui interviene questo emendamento, caro senatore Pastore, risulta essere pericolosa per i Comuni e il loro patrimonio. Infatti, siccome siete liberali e liberisti, avete fissato delle quote - 30, 40, 20 - non si sa per quale ragione, senza nessuna direttiva, chiedendo di andare tutti sul mercato; e così, invece di liberalizzare, si regala. Voglio porre al senatore Pastore una questione: perché se una società è partecipata da un privato può essere una *multiutilities* e se, invece, è solo a capitale pubblico non può esserlo? Le vengono in

mente dei nomi, per caso? Vorrei che il senatore Pastore rispondesse a queste domande.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.3000/502, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.3000/500, presentato dai senatori Chiti e Barbolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.3000/100, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.3000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Piscitelli, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.4?

PISCITELLI (*PdL*). Sì, Presidente, ritiro l'emendamento 15.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.35, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 15.86, presentato dai senatori Vitali e Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.65, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.58, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.72.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.72, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

GARRAFFA (PD). Presidente, accanto al senatore Comincioli...

PRESIDENTE. La invito a rivolgersi ai senatori Segretari.

Senatore Ferrarello, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 15.48?

FIRRARELLO (PdL). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 15.509.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 15.509, presentato dai senatori Della Seta e Perduca, fino alle parole «*sopprimere le lettere a*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 15.509 e l'emendamento 15.81.

La Presidenza prende atto del mancato funzionamento delle schede dei senatori Bubbico e Belisario, che dichiarano di aver votato a favore, e del senatore Massidda.

Metto ai voti l'emendamento 15.64, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.510, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Il senatore Piscitelli accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 15.5?

PISCITELLI (*PdL*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatrice Adamo accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.63?

ADAMO (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 15.63

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.63, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, desidero che rimanga agli atti che nell'ultima votazione ho votato a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.511.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.511, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del voto a favore del precedente emendamento espresso dai senatori Bubbico e Adamo.

Ricordo che l'emendamento 15.512 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.45 (testo 2)/100, presentato dai senatori Marino Mauro Maria e Adamo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.45 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.70, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.92.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.92, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.62, presentato dai senatori Adamo e De Luca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.513, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.77, presentato dai senatori Chiti e Barbolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.38, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.75, presentato dal senatore Chiti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.59, presentato dalla senatrice Adamo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.71.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.71, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.514, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 15.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.74.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.74, presentato dai senatori Chiti e Barbolini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.9 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 15.515, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Gli emendamenti 15.11, 15.34 e 15.85 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.516.

DE SENA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signor Presidente, ho notato che l'emendamento 15.516, da me presentato, può essere assorbito dagli emendamenti 15.518 e 15.517, presentati dalla senatrice Vicari, in quanto corrispondono alle stesse motivazioni che hanno originato la mia proposta. Pertanto ritiro l'emendamento 15.516 e sottoscrivo gli emendamenti 15.518 e 15.517.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 15.76, presentato dal senatore Chiti e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 15.518 e 15.517, che ha sottoscritto il senatore De Sena, sono stati ritirati in questa formulazione ed è stato presentato un nuovo testo, l'emendamento 15.517 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, il senatore De Sena ha apposto la sua firma agli emendamenti della senatrice Vicari nella formulazione originaria che si riscontra nel fascicolo e solo per questo ha ritirato l'emendamento 15.516. Credo che adesso voglia conoscere la nuova formulazione per poter confermare o no il ritiro dell'emendamento da lui presentato.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.517 (testo 2) è stampato sull'annesso. Se il senatore De Sena non dovesse condividere l'attuale formulazione, procediamo alla votazione del suo emendamento.

DE SENA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signor Presidente, nell'attuale formulazione non ritengo di sottoscrivere l'emendamento 15.517 (testo 2) e pertanto non intendo più ritirare l'emendamento 15.516.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 15.516.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.516, presentato dal senatore De Sena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

BATTAGLIA (*PdL*). Ritiro l'emendamento 15.520.

SARRO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARRO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 15.519 sia trasformato in un ordine del giorno, di cui deposito il testo.

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole, l'ordine del giorno G15.519 si intende accolto e pertanto non verrà posto in votazione.

Ricordo che l'emendamento 15.12 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.94, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.13 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.89, sostanzialmente identico all'emendamento 15.37.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.89, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 15.37, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.78 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.51, presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.521.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.521, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, continuano ad esserci luci accese dietro posti deserti. Non so se il mio sia un problema di diottrie, ma mi rivolgo alla Segreteria di Presidenza affinché provveda. Se continuano così farò i nomi; poi dividiamo lo stipendio di chi sta lì e dovrebbe fare quel lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, lei ha ragione però, se non indica almeno le postazioni ai senatori Segretari, non riusciamo a individuarle. Comunque, mi segnalano che il collega Azzollini vota per due.

AZZOLLINI (*PdL*). Assolutamente no, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.15, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.522 (testo 2), identico all'emendamento 15.523 (testo 2).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.522 (testo 2), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer, identico all'emendamento 15.523 (testo 2), presentato dai senatori Peterlini e Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, desidero segnalare che ho sbagliato a votare e che il mio voto non è contrario, ma favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 15.79, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.524.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiedo la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, già avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.524, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.61.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, già avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.61, presentato dalla senatrice Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.60.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, già avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.60, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.16, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.17 (testo 2) è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 15.526, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori, fino alle parole «servizi pubblici locali».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 15.526 e gli emendamenti 15.36 e 15.18.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.87 (testo 3) è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.529.

DONAGGIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Signor Presidente, il relatore ha proposto di trasformare questo e gli altri emendamenti da me presentati insieme al senatore Marco Filippi (15.528, 15.525, 15.527 e 15.530) in ordine del giorno.

Lo ringrazio, ma proprio per la delicatezza dei temi introdotti chiedo che, invece, vengano votati. Il provvedimento al nostro esame, infatti, avvia un processo di liberalizzazione e di privatizzazione che ha bisogno di una adeguata rete di sostegno, in particolare per quanto attiene alle tutele del lavoro. I cambiamenti che si introdurranno produrranno significative ricadute sui lavoratori addetti nei vari settori e, pertanto, si rendono necessarie regole che evitino forme di concorrenza sleale a scapito delle aziende pubbliche.

Occorre accompagnare l'aumento delle dimensioni e la polifunzionalità delle aziende comunali che operano nel servizio dei settori pubblici con interventi di incentivazione o con norme che sostengano il lavoro. Come in ogni ristrutturazione sono necessari interventi che abbiano anche carattere previdenziale, come pure è opportuno introdurre una parificazione fiscale in materia di IRAP e di deduzioni fiscali e di armonizzazione del costo del lavoro, in maniera particolare per quanto riguarda le aliquote previdenziali. Infine si rende necessario estendere la disciplina della Cassa integrazione guadagni anche in questi settori che ne sono completamente sprovvisti.

Tutto questo insieme di regole non è previsto e credo che si creeranno problemi significativi anche per quanto riguarda le tutele dei lavoratori, come ha riconosciuto il relatore nel proporre la trasformazione in ordine del giorno.

Insisto, quindi, per la votazione dell'emendamento.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.529, presentato dai senatori Donaggio e Filippi Marco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.528.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.528, presentato dalla senatrice Donaggio e dal senatore Filippi Marco. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.525.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.525, presentato dalla senatrice Donaggio e dal senatore Filippi Marco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, purtroppo non è il senatore che viene indicato dai Segretari. Ce n'è un altro. C'è un ritorno di favori, mettiamola così. Non c'era prima quello che non c'era? Adesso c'è quello che non c'era. Accanto al senatore Comincioli, va bene? Ci sono tanti giornali che capisco siano interessanti, ma coprono una postazione dove non c'è il senatore, ma continua ad esserci la luce accesa in fase di votazione. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Collega, se lei non mi indica il nome...

PERDUCA (*PD*). Ora è apparso miracolosamente, ma non c'era poc'anzi. Due voti almeno...

PRESIDENTE. Collega, se lei non mi indica il nome...

PERDUCA (*PD*). ... sono stati espressi senza la presenza psicofisica del senatore in questione. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.527.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.527, presentato dalla senatrice Donaggio e dal senatore Filippi Marco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

Metto ai voti l'emendamento 15.530, presentato dalla senatrice Donaggio e dal senatore Filippi Marco.

Non è approvato.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, desidero segnalare che sull'emendamento 15.527 ho votato a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.39, identico all'emendamento 15.82.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.39, presentato dal senatore Fosson, identico all'emendamento 15.82, presentato dai senatori Molinari e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.531, identico all'emendamento 15.532.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo perché ho sentito il parere contrario su un emendamento simile (il 15.39), che aveva presentato il senatore Fosson, che tra l'altro aveva chiesto la parola senza essere visto.

Si tratta di una clausola che è stata inserita finora in tutte le leggi che questo Parlamento ha approvato, che non fa altro che salvaguardare le norme statutarie e degli Statuti di autonomia. È una norma, per la verità, pleonastica, perché comunque le norme statutarie autonomistiche valgono perché sono di rango costituzionale. Ma purtroppo la legislazione italiana ha richiesto, nella sua esecuzione, queste clausole per evitare che le Province e le Regioni autonome, ogni volta che la clausola non fosse stata inserita, dovessero far ricorso alla Corte costituzionale. Per evitare i ricorsi, si chiede questa clausola.

Non si capisce quindi come mai ora, fuori da ogni regola ed uso finora adottati da questo Parlamento, sia stato espresso un parere negativo ad una clausola che non prevede altro che il rispetto delle leggi, soprattutto quelle costituzionali.

Chiedo inoltre il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.531, presentata dalla senatrice Thaler Ausserhofer, identico all'emendamento 15.532, presentato dai senatori Peterlini e Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.600 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 15.517 (testo 2), presentato dalla senatrice Vicari.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 15.91 (testo 3) e 15.533 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 15.29/100, presentato dal senatore Flutero.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.29, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 15.534 e 15.535 sono stati ritirati.

Chiedo al presentatore se ritiene di accogliere la riformulazione dell'ordine del giorno G15.100 proposta dal relatore.

MAZZATORTA (*LNP*). Sì, signor Presidente, è accolta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G15.101.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per proporre che l'ordine del giorno G15.101 sia modificato nel senso che l'impegno del Governo sia a valutare l'opportunità di autorizzare la detrazione di cui si parla nell'ordine del giorno. Il senatore Mazzatorta fa cenni di assenso, dunque ritengo che con questa modifica possa essere accolto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G15.54.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, abbiamo trovato larga condivisione circa la possibilità di trasformare l'emendamento 15.54 in un ordine del giorno, pertanto ritiro l'emendamento citato. Non siamo riusciti a trovarla invece sull'emendamento 15.88.

Le chiedo, pertanto, di porre in votazione l'emendamento 15.88.

PRESIDENTE. Come lei stesso ha ricordato, senatore Sangalli, l'emendamento 15.54 è stato trasformato nell'ordine del giorno G15.54 condiviso dal relatore e, quindi, dal Governo.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.54 non verrà posto in votazione.

Poiché sull'emendamento 15.88 non si è addivenuti ad un'intesa, procediamo con la votazione.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.88, presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che non ho fatto in tempo ad esprimere il mio voto perché mi sono distratto. Anzi, al riguardo, le chiedo aiuto per capire se il Governo ha manifestato *a priori* un parere conforme oppure se ha espresso un'indicazione sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il ministro Ronchi ha già dichiarato il parere conforme.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Poiché ho notato una inattività, mi sono distratto attendendo che il ministro Ronchi formulasse il parere.

PRESIDENTE. Forse lei fa riferimento agli ordini del giorno su cui il relatore ha espresso parere favorevole e che, quindi, si intendono accolti dal Governo.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.0.500 è stato ritirato e che l'emendamento 15.0.1 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.2.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 16.14.

Sottolineo che le restanti sono tutte proposte modificative lodevolmente volte ad una migliore e più forte tutela ed autenticità del marchio *made in Italy*; tuttavia, accanto a tale esigenza, bisogna evitare di andare al di là di quanto consentito dalle norme europee. Pertanto, pur condividendo l'intento degli emendamenti che vanno in quella direzione, purtroppo su gran parte di essi non posso esprimere parere favorevole.

In particolare, invito il senatore Giuliano a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 16.500. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 16.1, 16.2, 16.8 e 16.13. Invito poi il senatore Boschetto a ritirare gli emendamenti 16.11, 16.10 e 16.9. Esprimo analogo invito anche per l'emendamento 16.12, presentato dai senatori Butti e Boschetto.

Sull'emendamento 16.501 la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e, pertanto, esprimerei un parere contrario ove si arrivasse alla votazione.

Infine, sull'emendamento 16.502 (testo 2) esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.14.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, per quanto attiene agli emendamenti relativi all'articolo 16, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che riguardano il tema del *made in Italy*. Noi abbiamo proposto la soppressione dell'articolo in quanto riteniamo che si tratti di una questione completamente estranea al provvedimento in esame. Una volta entrati nel merito, però, vorremmo che il relatore ci spiegasse il motivo della sua contrarietà su alcuni emendamenti formulati da colleghi della maggioranza e dell'opposizione; gradiremmo che ci fornisse una spiegazione al riguardo perché, a nostro avviso, si tratta invece di proposte emendative che tutelano fortemente il marchio *made in Italy*.

Per regolarci anche nell'espressione del voto, pertanto, vorremmo capire se il Governo e la maggioranza sono contrari a tale tutela.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,33)

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signora Presidente, intervengo essendo stato interpellato direttamente. Purtroppo non c'è sempre tempo per argomentare i pareri contrari, ma per l'emendamento 16.14 l'ho fatto: tuttavia, lo ripeto volentieri. Come ho detto, credo che tutti gli emendamenti siano volti ad una migliore e più approfondita tutela del marchio *made in Italy* e della sua autenticità. Purtroppo, ci sono norme europee che ci impongono certi limiti, di cui evidentemente dobbiamo tener conto. L'accoglimento degli emendamenti dipende dalla loro compatibilità con le norme europee, perché quanto alla tutela del marchio *made in Italy*, per ciò che significa per la produzione del nostro Paese, siamo certamente tutti d'accordo.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.14, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.500.

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signora Presidente, il relatore mi ha invitato a trasformare l'emendamento 16.500 in un ordine del giorno. Vorrei esporre qualche considerazione nel tentativo di farlo recedere da tale invito e, se possibile, di sollecitarlo ad esprimere un parere favorevole, per ragioni molto semplici.

L'emendamento da me presentato tende ad imporre l'obbligo dell'indicazione «*made in*». È vero, me ne rendo conto, che nella relazione al decreto sono state espresse le motivazioni secondo le quali è necessaria, per conformarsi ad alcune pronunce della Corte di giustizia delle comunità europee, la non indicazione «*made in*». Ciò per favorire l'integrazione, ma con una motivazione che mi sembra poco congrua ed anche poco accettabile, vale a dire di non mettere il consumatore in condizione di poter distinguere e quindi di poter poi preferire il prodotto nazionale. Trovo tale motivazione assolutamente incongrua e soprattutto in contrasto con quanto prevedono altri trattati internazionali di pari efficacia rispetto a quello di Roma. Non dimentichiamo che, se dobbiamo fare una gerarchia delle fonti, anche alla luce di quanto dispone l'articolo 11 della Costituzione, tra il Trattato di Marrakech e quello di Roma certamente non vi è subordinazione di uno rispetto all'altro. Il Trattato di Marrakech, che recepisce i negoziati GATT e riguarda l'Organizzazione mondiale del commercio, prevede l'obbligo dell'indicazione «*made in*»: ciò consentirebbe a tutti di conoscere tale indicazione, con tutte le eccezioni che concernono il settore agroalimentare. Mi sembra che tale norma assolutamente non confligga con lo spirito della produzione e soprattutto tenda a recuperare la tradizione e a conservare la fama di cui godiamo all'estero, che vede nel «*made in*» un segno che contraddistingue, che ci può favorire nel commercio con l'estero.

Auspico quindi che il relatore ripensi il suo invito a trasformare l'emendamento in ordine del giorno e, se possibile, esprima parere favorevole. Nel caso in cui queste brevi e semplici considerazioni non fossero riuscite a convincerlo in tal senso, accetto di trasformare l'emendamento 16.500 in ordine del giorno.

CORONELLA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONELLA (*PdL*). Signora Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Giuliano, ritenendo valide le argomentazioni da lui illustrate.

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signora Presidente, anch'io desidero aggiungere la firma all'emendamento 16.500.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Anch'io, signora Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 16.500.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Prego i senatori che desiderino aggiungere la propria firma sull'emendamento 16.500 di farne pervenire richiesta scritta alla Presidenza.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea ha sviluppato una dinamica che mi ha ulteriormente convinto ad invitare il presentatore a trasformare l'emendamento 16.500 in un ordine del giorno, che potrebbe utilmente vedere la firma di numerosi colleghi, così come risulta dalle sottoscrizioni annunciate, nelle quali credo peraltro tutti si riconoscano.

Con questo ordine del giorno – come è sicuramente nelle intenzioni del senatore Giuliano e degli altri colleghi – si potrebbe invitare il Governo a far valere nelle sedi appropriate tutto quanto può servire per ogni utile tutela di questo marchio, al fine di renderlo maggiormente evidente ai consumatori. In quelle sedi non possiamo però arrivare con una norma che sia contraria alle norme comunitarie.

Sarebbe auspicabile pertanto un mandato al ministro Ronchi in particolare – che colgo l'occasione per ringraziare per la sua costante presenza in occasione della conversione di questo importante decreto-legge – con un ordine del giorno che credo sia davvero lo strumento utile per lavorare su queste tematiche.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Mi permetto di aggiungere che la questione delle indicazioni geografiche – com'è ben noto a chi ha seguito anche direttamente i negoziati (in questo momento in una fase di sostanziale blocco a Ginevra, ma che si sono sviluppati prima a Cancùn e poi ad Hong Kong, dove ero presente) – è uno dei punti assolutamente non trascurabili di questi negoziati. È un tema di assoluta delicatezza, come è noto al Governo, ed è stato seguito dai vari Governi che si sono succeduti con la massima decisione. Ricordo in modo particolare l'azione decisissima che fu dispiegata dal precedente Governo, ma successivamente anche dall'Esecutivo di centro-sinistra, ed oggi dall'attuale.

Quindi, credo sia un segnale forte e chiaro – al quale mi permetto di unirmi – la proposta del relatore al presentatore Giuliano di predisporre un robusto ordine del giorno in luogo dell'emendamento, affinché possa costituire un atto di ulteriore incitamento nei confronti del Governo a tenere un atteggiamento forte, vincente e determinato – naturalmente non solo come Italia, ma nell'ambito di un concerto comunitario – per far sì che il Commissario europeo al commercio possa farsi valere a Ginevra per sostenere questo punto di vista, vitale per l'economia nazionale italiana ed in particolare per l'economia agricola. Un emendamento forse sarebbe in questo momento uno strumento improprio, che potrebbe creare più difficoltà che benefici al Governo. Quindi auspicherei un ordine del giorno robusto che sia di incitamento al Governo: se poi è *bipartisan*, meglio ancora. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di dichiarazione di voto. Il Governo ha invitato il presentatore dell'emendamento 16.500 a trasformarlo in ordine del giorno e numerosi colleghi hanno aggiunto la propria firma alla proposta emendativa.

Insisto nel ricordare che quanti intendono aggiungere la propria firma dovranno far pervenire per iscritto alla Presidenza i propri nomi.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Presidente, siamo complessivamente favorevoli all'emendamento proposto e, nel caso, anche alla sua trasformazione in un ordine del giorno forte.

Ci siamo trovati già due o tre volte in questa Aula a discutere di «*made in*» ed abbiamo osservato reazioni piuttosto blande del Governo. Le dico la verità, signor Ministro. Il Ministro dello sviluppo economico ed anche il Ministro delegato al *made in Italy* ci hanno detto che si tratta solo di un marchio doganale: ce lo dissero in questa sede, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1195. Poiché sappiamo che la sensibilità generale è a sostegno del *made in Italy*, abbiamo bisogno quindi di affermare con determinazione, ed anche con un nostro atto legislativo e non soltanto con una perorazione, che il *made in Italy* non è un marchio doganale ma un marchio che conferisce qualità e valore ai prodotti.

Per questo motivo, vorrei dirlo chiaramente, sottoscriviamo l'emendamento 16.500. Vorremmo sostenere tale emendamento sperando che si possa convergere su di esso, il che francamente non mi sembra complichi i rapporti comunitari più di quanto non lo siano già sul punto. Non comprendo, dunque, perché non possiamo votare tutti insieme una pronuncia legislativa sull'argomento. Considereremmo quasi un atto di resa la trasformazione di tale emendamento in un ordine del giorno, abbiamo verificato più volte che gli ordini del giorno non si negano a nessuno ma poi, alla fine, nessuno li considera e non hanno alcun tipo di valore.

Invito pertanto i colleghi a dare un sostegno unanime all'emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei nuovamente pregare i colleghi senatori del Partito Democratico che intendono sottoscrivere l'emendamento 16.500, a parte coloro che lo hanno già comunicato oralmente, di far pervenire per iscritto le loro firme alla Presidenza.

GIULIANO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (PdL). Signora Presidente, prendo atto con piacere che il tema sollevato è stato dibattuto in maniera appassionata e che molte sono le convergenze che si registrano su una questione così importante, specie in un momento del genere. Devo però anche dire che le parole, sagge e illuminate, del senatore Scarpa Bonazza Buora mi hanno indotto e mi inducono a riflettere e a fare della prudenza, quella che gli antichi chiamavano *auriga virtutum*, la mia stella polare in questo momento.

Vorrei però rivolgere un invito all'Esecutivo. Il Governo sa benissimo che non parliamo più di un mercato europeo, né di una sorta di pri-

mazia dell'Europa poiché ci muoviamo e convergiamo in un mercato globale. Il rifarsi ancora a certe pronunce giurisprudenziali che cercano quella integrazione europea, che sicuramente non può essere trovata attraverso questi mezzi ma attraverso mezzi politici, finanziari ed economici, può essere uno strumento forte: ciò deve costituire un impegno da parte del Governo a perseguire tale finalità. È una finalità che per l'Italia è importante e prendo atto con grande piacere che questo sentimento è comune a tutta l'Assemblea. (*Applausi del senatore Coronella*).

PRESIDENTE. Senatore Giuliano, se ho capito bene, lei quindi accetta, con le motivazioni che ha appena espresso, la trasformazione dell'emendamento 16.500 in ordine del giorno?

GIULIANO (*PdL*). Sì, signora Presidente, soprattutto in considerazione delle pronunce della Corte di giustizia, che effettivamente vanno in quella direzione.

PRESIDENTE. Lei ha anche accettato l'aggiunta delle firme dei colleghi a tale ordine del giorno?

GIULIANO (*PdL*). Certamente, ne sono anzi onorato.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, vorrei sottolineare la valenza dell'articolo 16 che noi approviamo *in toto* e che tende a porre fine a quella che è diventata una moda ed una consuetudine: spacciare come *made in Italy* prodotti che assolutamente non lo sono, poiché provengono dall'estero e nulla hanno a che fare con il nostro territorio. Finalmente credo che con l'approvazione di questo articolo chi nel nostro territorio lavora da sempre la terra con grande fatica, impegno e con ottimi risultati vedrà valorizzate la propria capacità, bravura e professionalità, anche sotto il profilo reddituale.

Credo sia giusto e doveroso, soprattutto da parte mia, ringraziare tutti quelli che hanno lavorato per conseguire questo obiettivo. Parto chiaramente dal nostro ministro dell'agricoltura Luca Zaia, il quale ha creduto in ciò sin dall'inizio, come ci ha creduto il Presidente della nostra Commissione agricoltura Paolo Scarpa Bonazza Buora, nonché tutti i colleghi senatori, sia di destra che di sinistra. Su argomenti di tal genere bisogna dimostrare unità di intenti: su quello al nostro esame l'abbiamo ampiamente dimostrato.

Intervengo ancora per pochi secondi per parlare dell'emendamento 16.502 (testo 2). Ringrazio il relatore per aver espresso su di esso parere favorevole. Si tratta di un emendamento che attribuisce un beneficio ad un prodotto di nicchia: stiamo parlando della smarchiatura delle nocciole,

prodotto per il quale esiste un rilevante problema in Piemonte. Con tale emendamento daremo sicuramente una mano alle persone addette che potranno quindi reimmetterlo sul mercato. Ricordo che esistono rilevanti problemi con le nocciole importate dalla Turchia, Paese nel quale si contravviene a tutte le regole fondamentali della libera concorrenza e dove lo Stato concede aiuti particolari. Con l'emendamento in esame riusciremo a dare un aiuto alle persone interessate alla questione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Faccio il punto della situazione. Il presentatore dell'emendamento 16.500 non solo ha accettato l'apposizione delle firme da parte di altri senatori, ma anche la sua trasformazione in un ordine del giorno, così come richiesto dal relatore.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, nel caso in cui sia aggiunta la firma di un altro senatore ad un emendamento prima della sua trasformazione in ordine del giorno, credo che permanga in vita l'emendamento stesso.

Invito la Presidenza a fare una verifica in merito.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, gli uffici della Presidenza mi hanno appena comunicato che è stato di recente pronunciato un parere dalla Giunta per il Regolamento che specifica che la decisione di trasformazione di un emendamento in ordine del giorno spetta al suo primo firmatario. In ogni caso, procediamo ad una verifica.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo su questo aspetto procedurale.

A me sembra che la situazione non stia in questi termini. La decisione della Giunta, sulla quale la pregherei di procedere ad una verifica, prevede che, nel caso di aggiunta di firme – ricordo in tal senso, ma potrei sbagliare – il primo firmatario dell'emendamento nell'immediatezza può rifiutare l'apposizione delle firme stesse. Ove ciò non avvenga, è in facoltà degli altri firmatari dell'emendamento mantenerlo in vita e chiederne la votazione.

Credo che sotto il profilo regolamentare i termini siano questi. Se così è, dovremo votare l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ribadisce la decisione precedentemente assunta. Senatore Legnini, insiste su questo punto?

LEGNINI (*PD*). Chiedo che venga riletta la decisione assunta dalla Giunta.

PRESIDENTE. Non posso fare altro che chiedere agli uffici di far pervenire alla Presidenza il testo del parere. Siamo in una precisa fase procedurale e vorrei risolvere il problema che si è posto. È sorta una contestazione procedurale su una materia complessa, per cui dobbiamo evitare nervosismi.

Nel frattempo, in attesa dell'arrivo del parere, invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti.

OLIVA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 17.0.1/1, 19.0.500 (testo 3)/126, 19.0.503, 20.0.505 e 20.0.506, nonché parere di semplice contrarietà sulle proposte 19.0.500 (testo 3)/106 e 17.0.1/2.

Esprime poi parere non ostativo sulla proposta 19.0.500 (testo 3) a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che sia soppresso il comma 25.

Il parere è di semplice contrarietà altresì sulle proposte 19.0.500 (testo 3)/450 e 20.0.508. Su tali emendamenti il parere di semplice contrarietà è reso con la segnalazione che l'approvazione di una di tali proposte determina l'assenza di copertura finanziaria delle restanti proposte recanti copertura mediante aumento dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti e ulteriori emendamenti».

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la decisione della Giunta per il Regolamento che ho prima richiamato, assunta nella 6ª seduta, dello scorso 13 maggio, di cui do lettura: «Il Presidente nella Giunta per il Regolamento sottopone la seguente proposta di parere: "L'assenso del proponente, necessario alle aggiunte di firma di emendamenti, è normalmente presunto, salvo tempestivo, espresso diniego.

In caso di ritiro da parte del proponente, gli altri firmatari possono mantenere l'emendamento, in conformità della disposizione di cui all'articolo 102, comma 6, del Regolamento, che consente a tutti i senatori di far propri gli emendamenti ritirati.

Conformemente alla prassi, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, gli altri firmatari non possono chiedere la votazione dell'emendamento"».

Onorevoli colleghi, l'emendamento 16.500 è quindi trasformato in ordine del giorno, come richiesto dal relatore e dal Governo.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che io e i colleghi che abbiamo sottoscritto l'emendamento 16.500 non sottoscriviamo l'ordine del giorno derivante dalla sua trasformazione.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Ranucci.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei solo far rilevare che ricordavo bene: nel momento in cui si aggiunge la firma e si fa proprio l'emendamento, esso non è più disponibile solo per il presentatore. Vi è però l'aggiunta che riguarda il caso della trasformazione in ordine del giorno, di cui prendo atto. D'altra parte, come annotazione per il futuro, faccio rilevare che la decisione appare quanto meno singolare: nel momento, cioè, in cui un emendamento è fatto proprio, è proprio del firmatario a tutti gli effetti; non si capisce questa mezza misura aggiunta alla decisione cui lei ha fatto riferimento, di cui comunque prendiamo atto, sollecitandone la modificazione per il futuro.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 16.500 è stato trasformato nell'ordine del giorno G16.500 e questo è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.2, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.8, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.13.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.13, presentato dai senatori Bubbico e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Sull'emendamento 16.11 c'è un invito al ritiro da parte del relatore: lo accoglie, senatore Boschetto?

BOSCETTO (*PdL*). Sì, signora Presidente; contestualmente ritiro anche gli emendamenti 16.10 e 16.9.

PRESIDENTE. Senatore Butti, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 16.12?

BUTTI (*PdL*). Signora Presidente, accedo volentieri alla richiesta del relatore Malan. Tuttavia desidero sottrarre un paio di minuti all'attenzione dell'Assemblea perché c'è molta preoccupazione relativamente alla questione del «*made in*», come ben sa il ministro Ronchi. È vero quanto affermato poco fa dal relatore Malan: gli emendamenti presentati in questo senso, a mia prima firma o a prima firma del senatore Boschetto, mirano a migliorare la questione del «*made in*», che sappiamo essere presente anche nella politica del Governo. Prima ci siamo soffermati parecchio sulle questioni procedurali, ma in un certo senso siamo molto limitati dalle norme europee. C'è preoccupazione per tutto il settore *tac* (tessile, abbigliamento, calzaturiero).

Porto un esempio che il Ministro conosce già perché è molto attento alla questione del tessile, e colgo l'occasione per ringraziarlo per essere stato recentemente nel distretto tessile comasco. Mi riferisco alle fibre seriche, un'eccellenza per l'Italia. La produzione nazionale di filatura non esiste più già da diversi anni. Questo significa che la produzione tessile, in questo caso quella comasca ma anche nazionale, può essere esclusa dall'attribuzione del «*made in*». Rischiamo di perdere un'eccellenza, sotto questo punto di vista – lo dico anche al relatore Malan – ed è un esito paradossale che francamente facciamo fatica ad accettare: lo accettiamo

solo perché sappiamo che il ministro Ronchi è fattivamente impegnato in sede europea su questo argomento.

Riteniamo pertanto urgentissimo che il Ministro prosegua la sua attività persuasiva nei confronti dell'Unione europea e che si riprenda con forza questa politica nei confronti di Bruxelles, prendendo slancio dall'attenzione oggi attribuita alla questione del tessile. La legge 23 luglio 2009, n. 99, consente di accedere allo stato di crisi. Ci sono centinaia di migliaia di lavoratori che in questo momento rischiano il posto di lavoro, signora Presidente: lavoratori che in base a questa legge promossa dal Governo stanno richiedendo lo stato di crisi.

Prego allora il Ministro di tornare su quattro punti: l'obbligatorietà dell'etichetta d'origine a livello europeo; il sistema di tracciabilità obbligatorio a livello europeo, al di là delle questioni procedurali che abbiamo sentito poco fa; la riforma delle regole di origine preferenziale; la riforma delle regole di origine semplice. Solo in questo modo daremo un futuro al sistema tessile – e non solo – italiano. (*Commenti della senatrice Incostante*).

PRESIDENTE. L'emendamento 16.12 è quindi ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.501 (testo 2) è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.502 (testo 2), presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, illustro brevemente l'emendamento 17.1 (testo 2) e faccio una annotazione perché ho avuto risposta ad una domanda retorica che avevo posto in precedenza sul valore degli ordini del giorno.

La vicenda dell'emendamento presentato dal senatore Giuliano, diventato ordine del giorno, dimostra che si può essere padroni di un emendamento o di un ordine del giorno ma non della propria politica, perché in quel caso è la propria maggioranza che governa il proprio emendamento o il proprio ordine del giorno.

L'emendamento 17.1 (testo 2) tenta di prendere in considerazione quanto si è detto molte volte – come sa il presidente Scarpa Bonazza Buora – in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, vale a dire che ci sono dei dubbi che il censimento dell'agricoltura venga fatto con grande precisione dall'ISTAT. Traduco: sembra che sia un tentativo da parte del Governo in parte di aiutare l'ISTAT e in parte di fare il censimento. Se però si hanno dei dubbi sul fatto che l'ISTAT possa fare bene

il censimento, si finanzia tale istituto per quello che sa fare e si danno i denari all'AGEA per il censimento.

L'emendamento 17.1 (testo 2), da me presentato insieme ad altri colleghi, introduce la possibilità che l'AGEA, che è specializzata, guidi l'ISTAT nel lavoro e speriamo che poi il Governo abbia il coraggio di essere conseguente alle affermazioni che la maggioranza legittimamente fa e su cui noi concordiamo in Commissione agricoltura.

CARUSO (*PdL*). Signora Presidente, gli emendamenti 17.0.1/2 e 17.0.1/1 non comportano oneri né spese. Sono due norme di puntualizzazione che consentiranno, se saranno condivise dal Governo e approvate dall'Aula, di superare la convinzione burocratica secondo cui vi sarebbe differenza fra il pescatore professionale – per così dire – tradizionale e il pescatore professionale subacqueo, per cui sono state denegate alcune richieste da parte di questi ultimi tendenti a poter praticare la cosiddetta pesca turismo, cioè la possibilità di portare sulle barche destinate alla pesca o all'assistenza del pescatore subacqueo professionista dei turisti a cui vengono spiegati l'arte della pesca, il fondale marino e tutte le tecniche connesse.

Mi rendo conto che si tratta di un settore di economia estremamente limitato, ma non per questo poco significativo in alcune aree del Paese, e mi riferisco, per esempio, alla Sardegna, dove è praticata la pesca del corallo e altro tipo di pesca subacquea. L'università di Cagliari, peraltro, con una proposizione molto meritoria, ha stretto delle alleanze con coloro che praticano la pesca di profondità, offrendo il suo sostegno in cambio dei reperti che possono essere raccolti intorno ai 130 metri nei 16 minuti in cui dura il periodo di pesca vera e propria, dal momento che le restanti sette ore sono destinate al rientro in superficie.

È inutile che spieghi ai colleghi quanto la pesca-turismo costituisca una risorsa per l'ambiente: consente di fotografare l'ambiente marino e spiega la necessità di rispettarlo, inducendo al contempo al rispetto del fermo biologico, che in alcuni tipi di pesca, come quella che sto perorando, è molto lungo. Il pescatore subacqueo di profondità usa il ROV (*Remotely Operated Vehicle*), che è uno strumento che consente di rimandare dal fondo del mare immagini molto suggestive e spiega cosa succede nel medio fondale di prossimità, quello che sta tra i 100 e i 150 metri. È un'attività che stimola il rispetto dell'ambiente e che non comporta alcuna spesa a carico della finanza pubblica, come ho spiegato. È vero che la proposta emendativa 17.0.1/1 aumenta la platea, riferendosi anche al pescatore subacqueo, che non è differente dal pescatore professionista; ma trattandosi di un'attività per la quale non è dato alcun contributo, non solo non vi è una maggiore spesa, ma anzi vi è una maggiore attesa di incasso fiscale a fronte di un maggiore reddito da parte degli addetti ai lavori.

Chiedo pertanto al relatore ed al rappresentante del Governo di esprimere un parere favorevole su questi subemendamenti, che spero siano condivisi dall'Assemblea.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma dei senatori del Gruppo PD facenti parte della Commissione agricoltura e della collega Granaiola ai due subemendamenti testé illustrati dal senatore Caruso.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Presidente, visto che non faccio parte della Commissione agricoltura, chiedo anch'io di sottoscrivere i subemendamenti 17.0.1/2 e 17.0.1/1.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di far pervenire per iscritto alla Presidenza le nuove sottoscrizioni. Chiedo inoltre al senatore Caruso se accetta le firme di altri colleghi che si stanno aggiungendo.

CARUSO (*PdL*). Certamente, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.2 e 17.1 (testo 2) e favorevole sul 17.100 (testo 2).

Per quanto riguarda i due subemendamenti 17.0.1/2 e 17.0.1/1, esprimo parere contrario sul 17.0.1/1 stante il parere contrario della 5ª Commissione, *ex* articolo 81 della Costituzione, mentre in merito al 17.0.1/2, trattando la stessa problematica che è stata qui illustrata, vorrei invitare i presentatori alla trasformazione in un ordine del giorno. Si tratta infatti di un settore importante, cui va prestata attenzione, ma questo provvedimento non può occuparsene. Qualora il subemendamento venisse trasformato in ordine del giorno, anche raccogliendo gli spunti del 17.0.1/1, preannuncio sin d'ora un parere favorevole. Il parere è inoltre favorevole ovviamente sull'emendamento 17.0.1.

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1 (testo 2).

GIARETTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIARETTA (PD). Signora Presidente, desidero lasciare agli atti la mia contrarietà sull'emendamento 17.1 (testo 2). Penso, infatti, che in un sistema ordinato vi sia solo un'autorità statistica e che il nostro compito sia quello di rafforzare le funzioni dell'ISTAT, a cui sono stati tagliate in modo piuttosto preoccupante le provvidenze e le destinazioni di bilancio. Dunque, solo l'ISTAT deve essere l'autorità statistica di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

LIVI BACCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LIVI BACCI (PD). Signora Presidente, sono d'accordo con il senatore Giaretta sul fatto che sostituire un'altra agenzia all'ISTAT nell'organizzazione del censimento generale dell'agricoltura sarebbe un peccato capitale: sarebbe come sostituire la banda d'Affori all'orchestra della Scala. L'ISTAT ha le competenze tecniche esclusive per quanto riguarda la raccolta statistica. Al censimento dell'agricoltura, tra l'altro, se ne appoggiano altri, come quello dell'industria e della popolazione. È quindi assolutamente fuori luogo votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1 (testo 2), presentato dal senatore Di Giovan Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno proposto ai presentatori dell'emendamento 17.0.1/2 di trasformarlo in un ordine del giorno.

CARUSO (PdL). Signora Presidente, forse ho compreso male, ma quale è l'emendamento su cui vi è il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione?

PRESIDENTE. È l'emendamento 17.0.1/1.

CARUSO (PdL). Allora, non ho interesse e ritiro entrambi gli emendamenti. Non esiste alcuna spesa; la Commissione bilancio versa in evidente errore nel dare questa indicazione. Non posso e non voglio mettere

in imbarazzo i colleghi chiedendo la votazione qualificata per l'altro emendamento. I due emendamenti di cui sono primo firmatario si reggono a vicenda e quindi li consideri pure, per quanto mi riguarda, ritirati.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signora Presidente, desidero aggiungere rispetto alle parole – che condivido – del senatore Caruso, che è evidente che non vi è alcuna spesa al riguardo, ma la questione che viene opportunamente sollevata dal senatore Caruso e della senatrice Allegrini, sia in questo emendamento che nel successivo, può essere tranquillamente risolta da un atto amministrativo.

Ricordo a me stesso e ai colleghi che si sono occupati e si occupano quotidianamente di pesca, per esempio in Commissione agricoltura, che per aggiungere una licenza ad un pescatore che ne abbia già una o due basta un atto amministrativo. Un decreto ministeriale del Ministro o del Sottosegretario delegato, in questo caso, è più che sufficiente per risolvere il problema che viene evidenziato con l'emendamento a firma del senatore Caruso e della senatrice Allegrini. Non credo quindi sia il caso di scomodare una norma primaria, quando si può tranquillamente operare con decreto ministeriale.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, come da comunicazione scritta alla Presidenza, agli emendamenti in questione, in particolare al 17.0.1/2, avevamo aggiunto alcune firme. Stante il ritiro degli emendamenti da parte del collega Caruso e la loro mancata trasformazione in ordine del giorno, chiediamo che vengano messi in votazione.

PRESIDENTE. Sul 17.0.1/1 c'è però il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ANDRIA (*PD*). Credo sia comunque possibile chiederne la votazione con l'appoggio di 15 senatori: riteniamo che non ci sia un impegno di spesa, come sottolineava anche il collega Caruso.

PRESIDENTE. D'accordo, ma l'emendamento 17.0.1/1 verrà messo in votazione dopo l'emendamento 17.0.1/2.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 17.0.1/2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.1/2, presentato dai senatori Caruso e Allegrini, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Andria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17. 0.1/1 e verifichiamo il sostegno di 15 senatori...

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo solo perché è stata chiamata in causa la Commissione bilancio. Ricordo bene la vicenda di questi due emendamenti: tra l'altro vengo da un paese di pesca. Entrambi gli emendamenti estendono dei benefici fiscali, e questa è la ragione del parere contrario. Però il primo non aveva una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, bensì una contrarietà semplice.

PRESIDENTE. Ci accingiamo a votare l'emendamento 17.0.1/1, per la cui votazione è stato chiesto l'appoggio di 15 senatori, che dobbiamo verificare.

ALLEGRINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei sottolineare che l'accettazione del principio enunciato in questo emendamento è molto importante ed è questo il motivo per cui ritengo – e chiedo al senatore Andria se ritiene di poter accettare – sia opportuno trasformarlo in un ordine del

giorno che impegni in maniera forte il Ministro a predisporre un decreto ministeriale sulla materia specifica. Ritengo, infatti, che non possa essere fatta distinzione tra la pesca al corallo, ad esempio, e la pesca di materiale edibile; ciò si può evincere dal combinato disposto di una serie di norme del nostro ordinamento (una delle quali prevede che «chiunque intende esercitare attività di pesca marittima, cattura o raccolta di organismi acquatici di mare...»), come pure dal fatto che la licenza di pesca in questo caso è comunque rilasciata dal Ministero dell'agricoltura.

Concordo sul fatto che l'emendamento non preveda un maggiore onere, visto peraltro che anche al settore della pesca del corallo è riconosciuta la possibilità di utilizzare il gasolio ad accisa zero, esattamente come avviene per la normale pesca marittima; tuttavia, siccome in questa fase è assolutamente importante l'affermazione di questo principio, ritengo sia altrettanto importante un impegno del Governo al riguardo.

Alla luce di tutto ciò, chiedo quindi al senatore Andria e a coloro che hanno sottoscritto l'emendamento di poterlo trasformare in un ordine del giorno che sia davvero impegnativo.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Andria ed altri senatori hanno fatto proprio l'emendamento di cui erano firmatari il senatore Caruso e la senatrice Allegrini.

La senatrice Allegrini nell'intervento che ha appena svolto ha richiesto la sua trasformazione in un ordine del giorno.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, la condizione che viviamo è abbastanza singolare, nel senso che si rovesciano le posizioni e noi diventiamo sostenitori di un emendamento altrui del quale abbiamo apprezzato lo spirito e la natura. Al di là di ogni altra considerazione, mi sembrava di capire che fossimo già in votazione. Abbiamo persino verificato l'appoggio.

PRESIDENTE. Siamo in dichiarazione di voto.

ANDRIA (*PD*). No. Lei ha chiesto di verificare l'appoggio ed è apparso anche sul tabellone. Sul piano procedurale dovrebbe guidarci lei.

PRESIDENTE. Dunque, senatore Andria, lei intende mantenere l'emendamento?

ANDRIA (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito, dunque, il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Andria, risulta appoggiata

dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*Commenti dai banchi del Gruppo PD*).

Ho compreso il problema, ma non fatemi fare contestazioni.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.1/1, presentato dai senatori Caruso e Allegrini, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Andria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.1.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, con questo emendamento si chiede che anche le imprese ittiche siano dotate di un fascicolo aziendale. Credo che questa iniziativa sia utile poiché il fascicolo, così come accade per le imprese agricole che intendono accedere alle risorse comunitarie, assume la funzione di una sorta di documento d'identità. C'è poi da dire che l'informatizzazione dei fascicoli può consentire di costruire un sistema informativo ittico nazionale, volto alla raccolta e alla condivisione delle informazioni strutturali e durevoli relative a ciascuna azienda operante nel settore della pesca.

In conclusione, il fascicolo aziendale è un congegno efficace, a nostro giudizio, dal punto di vista amministrativo per la semplificazione della gestione delle domande di sovvenzione e delle dichiarazioni di produzione dei pescatori e potrebbe anche assicurare il rapido svolgimento dei controlli tecnico-amministrativi, in modo da garantire la conformità del pagamento dei contributi in linea con le norme comunitarie, anche di quelle fissate dagli obblighi comunitari di cui al regolamento 1198 del 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca. A nome dell'intero Gruppo del Partito Democratico esprimo, per questa ragione, voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, con l'emendamento 18.7 chiediamo la soppressione dell'articolo 18, che desta forte perplessità sia dal punto di vista formale in seguito alla sua difficile applicazione, sia dal punto di vista del merito. Infatti, il presente articolo nasconde, a nostro avviso, la solita norma di favore disegnata solo per una categoria di produttori, ovvero i grandi splafonatori, proseguendo così nella logica ormai fatta propria da questo Governo di premiare i disonesti e i furbi a scapito degli allevatori onesti che hanno sempre agito nel rispetto della legalità.

Riteniamo, inoltre, che una disposizione come quella recata dall'articolo in oggetto rischierebbe di compromettere fortemente gli equilibri finanziari e di bilancio dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Pertanto, se il Governo avesse voluto adottare una disposizione volta realmente ad agevolare i produttori del settore lattiero-caseario, soprattutto in considerazione del grave momento di crisi che sta attraversando il comparto, avrebbe dovuto provvedere ad adottare un'agevolazione nel versamento del prelievo mensile da parte di tutte le aziende acquirenti di latte e non solo di alcune – individuabili tra i grandi splafonatori – provvedendo conseguentemente a coprire il predetto intervento agevolativo con adeguate risorse finanziarie, cosa che non è avvenuta. Poiché la norma in esame ci sembra di tutt'altro tenore ed onestamente non si comprende come possa venire incontro – come sostiene il Governo – alla necessità di adempiere ad un obbligo comunitario, se ne chiede la soppressione, rilevando altresì che a nostro giudizio l'articolo in esame risulterebbe alquanto oneroso per l'AGEA e privo della prescritta copertura finanziaria.

PIGNEDOLI (*PD*). Signora Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 18.15 e 18.502.

Come ha poc'anzi affermato il collega Di Nardo, gli emendamenti riguardano l'articolo 18 recante «Disposizioni in materia di prelievo mensile». In sostanza, si tratta delle multe comunitarie che devono pagare gli allevatori di bovini da latte che superano il quantitativo di produzione loro assegnato. Con questo articolo si propone un'agevolazione che ci trova d'accordo nelle sue motivazioni generali, visto il momento drammatico della crisi del settore (in particolare proprio di quello del latte) e visto il latte disponibile sulla riserva nazionale, oltre che l'aumento di quote assegnate all'Italia; tuttavia non siamo d'accordo su tale misura, così come viene proposta, perché riteniamo si tratti di una sorta di secondo tempo del

provvedimento delle quote latte approvato da questa maggioranza e da noi considerato scandaloso e fortemente iniquo.

In questo caso, ci troviamo nella stessa logica, perché di fatto l'agevolazione introdotta riguarda solo una categoria di produttori, cioè ancora una volta i grandi splafonatori. Infatti, beneficiano della norma coloro che non superano la produzione 2007-2008: si tratta, quindi, dei grandi splafonatori, rimasti tali dopo che è restato scoperto circa il 40 per cento della loro produzione, che con la presente misura vengono abilmente reinseriti nella compensazione, pagando solo il cinque o il dieci per cento del prelievo mensile. Vorrei fossimo consapevoli di quanto stiamo votando. (*Bru-siò.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se c'è necessità di colloqui, questi possono essere utilmente svolti in altra sede per consentire alla collega Pignedoli di terminare il suo intervento.

PIGNEDOLI (*PD*). Come dicevo, avendo abolito la legge n. 204, secondo cui chi non versa mensilmente non accede alla compensazione, in questo modo si riammettono anche i grandi splafonatori. È possibile poi verificare mensilmente se un produttore superi la propria quota di produzione e quindi ci chiediamo anche come si recupererà il prelievo di chi non ha versato. Per queste ragioni, chiediamo la soppressione dell'articolo 18.

Nell'emendamento 18.500, si chiede che, se agevolazione vuole essere, venga finalizzata ai produttori in regola, a quelli che accettano di mettersi in regola con gli adempimenti previsti dalle normative, a quelli ubicati nelle zone di montagna e svantaggiate e a quelli contenuti entro una fascia di esubero fino al 20 per cento della quota. Infatti, voglio segnalare che con questo provvedimento si perpetua la logica per cui viene premiato chi ha splafonato e non chi è sempre stato in regola, chi vive in montagna, chi ha aziende piccole e magari supera appena del 6 per cento la propria produzione: peraltro, faccio rilevare che in un'azienda di media produzione, il 6 per cento può essere considerato la produzione di un capo di bestiame.

Chiediamo quindi ai colleghi di riflettere approfonditamente sull'approvazione dell'articolo 18. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore.*)

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, ribadisco quanto il senatore Di Nardo e la senatrice Pignedoli hanno appena affermato in rapporto alla pericolosità del contenuto dell'articolo 18, in quanto esso mina i principi della legge n. 119 del 2003, in particolare quelli del versamento mensile. L'articolo introduce un'agevolazione – il versamento mensile parziale – ad esclusivo vantaggio di una categoria di produttori che sono appunto denominati, non a caso, i grandi splafonatori. Non sono prese in considerazione altre categorie, come ad esempio le aziende di montagna e delle zone svantaggiate.

Ecco perché, con l'emendamento 18.503 chiediamo che se proprio debba esservi un'agevolazione, magari giustificata dal momento di crisi in cui si trova il settore lattiero caseario in Europa, questa sia rivolta esclusivamente alle categorie di produttori maggiormente esposti alle conseguenze della crisi, ossia quelle aziende che sono ubicate in zone svantaggiate e di montagna.

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, l'articolo 18 fa riferimento alla legge di conversione del decreto sulle quote latte, e voglio ricordare che con la legge n. 33 del 2009 è stato modificato l'articolo 9 della legge n. 119 del 2003 sulla disciplina della restituzione del prelievo versato in eccesso, un articolo che aveva disciplinato la fattispecie con successo e che il Governo e la maggioranza hanno sostituito abbassando dal 20 al 6 per cento la franchigia di splafonamento di chi, essendo in regola con i versamenti delle multe, ha diritto ad eventuali restituzioni di quota che dovessero risultare in eccesso. Parliamo quindi di milioni di euro.

Oggi, dopo l'ultimo decreto sulle quote latte, da un lato accade che chi ha rispettato le regole e non ha superato la propria quota ha una tolleranza del solo 6 per cento, e se la supera deve pagare, senza poter accedere alla compensazione nazionale; dall'altro lato, con l'articolo 18 del decreto in discussione, si concede indistintamente un'agevolazione nel versamento mensile, senza differenziare l'approccio tra chi ha rispettato le regole e chi, al contrario, le ha infrante senza assumersene la responsabilità e le conseguenze.

Con questa manovra vengono quindi reinseriti gli splafonatori nella compensazione, facendo loro pagare solo il 5 o il 10 per cento del prelievo mensile; se non versassero mensilmente non potrebbero accedere alla compensazione. Ecco perché, nell'ambito del regime di compensazione, chiediamo, con l'emendamento 18.504, di riportare la franchigia di splafonamento al 20 per cento, così come era stata prevista dalla legge n. 119 del 2003, che fu votata all'unanimità da tutto il Parlamento dell'epoca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERTOLDI (*PD*). Con la legge n. 33 del 2009, che ha convertito il cosiddetto decreto quote-latte, è stato introdotto un nuovo limite percentuale di splafonamento per accedere alla compensazione. Tale franchigia, che la legge precedente aveva fissato al 20 per cento, è stato abbassato al 6 per cento. Questo limite è assolutamente fisiologico e, come ricordava la senatrice Pignedoli, soprattutto nelle aziende medio-piccole questo 6 per cento equivale ad una produzione lattiera di 15 giorni, facilmente superabile in caso di eventi stagionali appena favorevoli.

Con l'emendamento 18.14 si vuole abrogare il comma 4-*quater* dell'articolo 9 della legge n. 119, del 2003. Questo comma stabilisce che eventuali risorse residue derivanti dalla compensazione debbano essere destinate al Fondo per gli investimenti nel settore lattiero-caseario; un Fondo importantissimo, ma che secondo noi deve essere alimentato con le multe dei grandi splafonatori e non abbassando la soglia di tolleranza al 6 per

cento. Sarebbe inoltre assurdo escludere dalla compensazione ed assoggettare alla multa i produttori, in presenza di disponibilità di latte sul piano nazionale, che consentirebbe la compensazione degli esuberi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1, soppressivo dell'articolo, identico ai successivi 18.7, 18.15 e 18.17. Stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.8 e 18.9. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 18.502, 18.503, 18.504 e 18.14. Esprimo parere ovviamente favorevole sul 18.500, identico al 18.501. Invito infine la senatrice Allegrini a ritirare gli emendamenti 18.10 e 18.11.

RONCHI, *ministro per le politiche europee*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1, identico agli emendamenti 18.7, 18.15 e 18.17.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore Boschetto, identico agli emendamenti 18.7, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, 18.15, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori, e 18.17, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.500, presentato dal relatore, identico all'emendamento 18.501, presentato dal senatore Valardi e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 18.8 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.502.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.502, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signora Presidente, ho votato a favore nell'ultima votazione, ma il dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione, senatore Bubbico.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 18.9 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.503.

ANDRIA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.503, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Sugli emendamenti 18.10 e 18.11 c'è un invito al ritiro da parte del relatore.

ALLEGRIANI (*PdL*). Ritiro entrambi gli emendamenti, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.504, presentato dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.14.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.14, presentato dal senatore Pertoldi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, nell'ultima votazione ho votato in senso favorevole, ma il dispositivo non ha funzionato. Vorrei che gli uffici ne prendessero atto.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatrice Incostante.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BARBOLINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 19.500 e 19.502.

Con il primo si propone di chiarire che il recupero degli aiuti di cui si occupa questo articolo non si applica alle società a capitale interamente pubblico affidatarie, da parte dell'ente locale o degli enti locali unici soci, di servizi pubblici. Questo profilo di imprese non è infatti contemplato dalla decisione n. 193 del 2003 della Commissione europea, che si riferisce invece unicamente alle società a capitale misto pubblico-privato, anche se con capitale pubblico maggioritario. Si tratta quindi di una precisazione che riteniamo utile per non penalizzare questo profilo di attività.

Allo stesso modo, con l'emendamento 19.502 si chiarisce e si cerca di correggere quella che è una pretesa, una imposizione introdotta impropriamente dal Governo e in particolare dal Ministro dell'economia. Ricordo che già due anni fa si erano uniformate le misure e quindi erano partite le azioni di recupero delle somme, come disposto dalla sentenza della Corte, da parte delle aziende che rientravano in quella casistica. In sostanza, quindi, era stato ottemperato alla prescrizione comunitaria. Tuttavia, solo per le esigenze di cassa, in tale circostanza, 15 giorni fa, il Governo ha stabilito che le aziende devono pagare interamente tutto il dovuto, anziché consentire una graduazione del recupero e della restituzione delle somme indebitamente riscosse.

In questo modo si penalizzano pesantemente i bilanci di quelle imprese. Si crea un danno agli azionisti per le società quotate e soprattutto ai bilanci dei Comuni proprietari di quelle imprese. Aggiungo – non è un elemento di poco conto – che con queste misure si penalizza anche chi è stato più corretto e virtuoso negli ultimi anni, cercando di corrispondere in modo migliore alle indicazioni che la legislazione nazionale chiedeva di seguire per trasformare le aziende che gestivano servizi pubblici locali. Ancora una volta il merito, anziché essere premiato, viene penalizzato.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Presidente, ritiro l'emendamento 19.530.

VITALI (*PD*). Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100, e mi rivolgo non solo ai colleghi dell'opposizione ma anche a quelli della maggioranza, perché siamo di fronte ad un testo approvato in Commissione che con l'emendamento in esame si propone di correggere. Esso riguarda il federalismo fiscale, materia che con gli obblighi comunitari non ha nulla a che vedere. In particolare, il terzo comma del nuovo articolo 19-*bis* modifica in un punto essenziale ciò di cui in questa sede abbiamo discusso a lungo e che è stato oggetto di un patto politico tra maggioranza e opposizione, che ha portato tra l'altro anche al nostro voto di astensione.

Il collega Saro ieri si chiedeva perché il comma 3 modifica il patto politico. Vorrei spiegarlo a lui e agli altri colleghi della maggioranza. Con il comma 3 si cambia quanto previsto nell'attuale legge sul federalismo fiscale, ossia l'obbligo per il Governo di presentare contestualmente al

primo decreto legislativo lo schema finanziario relativo agli effetti che la legge ha nei vari territori. Per noi questo è stato sempre un punto fondamentale. Con l'emendamento in esame si sposta il termine al 30 giugno 2010. Si potrebbe ribattere che il 30 giugno 2010 verrà solo dopo qualche mese l'approvazione del primo decreto legislativo, ma da ciò derivano la nostra preoccupazione e il nostro allarme.

In primo luogo, se si cambia già da ora la legge sul federalismo in un punto, la si potrà cambiare anche domani, ed è comunque questa la testimonianza di un atteggiamento elusivo da parte del Governo, e in modo particolare del Ministero dell'economia, già varie volte emerso nel corso della discussione.

In secondo luogo, poiché il nostro collega Giulio Andreotti ci invita a pensare male anche se a volte si commette peccato, voglio seguire il suo consiglio. Il nostro Gruppo ha pubblicato i risultati di una simulazione che è stata affidata all'università Bocconi, al centro studi Econpubblica. Risulta che vi sono territori che guadagnano e territori che perdono, che non sono però il Nord e il Sud ma territori interni alle grandi aree geografiche del Paese. Allora non vorrei che con questo emendamento la maggioranza volesse evitare di pubblicare tali dati all'approssimarsi delle prossime elezioni regionali, in modo tale da non far capire ai cittadini che non è tutto oro quello che si è promesso, soprattutto in certe zone del Nord.

Noi al federalismo fiscale ci teniamo. La maggioranza e il Governo dimostrano di non tenerci quanto noi e per questo sosteniamo il nostro emendamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, intendo illustrare i subemendamenti 19.0.500 (testo 3)/106, 19.0.500 (testo 3)/109, 19.0.500 (testo 3)/110, 19.0.500 (testo 3)/116 e 19.0.500 (testo 3)/126 all'emendamento del Governo 19.0.500 (testo 3), sul processo di privatizzazione della compagnia di navigazione Tirrenia.

Anche in questo caso, Presidente, mi corre l'obbligo di segnalare il più vivo disappunto per l'esclusione della Commissione lavori pubblici, comunicazioni, competente in materia, dall'esame del provvedimento in questione. Una Commissione, peraltro, che ha contribuito in questi mesi ad orientare non poco l'esito di questo provvedimento. Pur apprezzando, infatti, il concerto intervenuto con le Regioni interessate – come il nostro Gruppo chiede da sempre – non possiamo non riscontrare la sistematica procedura elusiva delle prerogative parlamentari delle Commissioni di merito, costrette, anche in questo caso, ad inseguire affannosamente emendamenti presentati all'ultimo momento da parte del Governo, che avrebbero potuto, tra l'altro, ulteriormente giovare del contributo delle Commissioni competenti. Gli emendamenti che abbiamo voluto presentare hanno nella sostanza questa cifra; apportare le correzioni ancora necessarie, che ragionevolmente potevano già essere contenute nel testo e per questo ne chiediamo l'accoglienza al relatore e al Governo.

L'emendamento 19.0.500 (testo 3)/106 interviene sulla proroga dei termini della convenzione vigente, permettendone utilmente la coincidenza con l'anno solare anziché al 30 settembre 2010, di oggettiva e più difficile applicazione nelle stime dei fabbisogni pro quota sui finanziamenti esistenti a copertura dei servizi.

L'emendamento 19.0.500 (testo 3)/109 – ma anche l'emendamento 19.0.500 (testo 3)/116 – segnala l'opportunità di prevedere non una totale privatizzazione della società Tirrenia, ma la necessità di mantenere delle quote di minoranza societaria; ne individuammo almeno... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Tale quota può tuttavia essere ovviamente anche minore e comunque consentirebbe di monitorare utilmente all'interno il processo di privatizzazione, il cui controllo, purtroppo, per tradizione patria, generalmente cessa con l'affidamento del servizio e l'esperimento della gara.

L'emendamento 19.0.500 (testo 3)/110 rafforza il precedente concetto intervenendo, per quanto possibile, sugli assetti societari dei soggetti aggiudicatari del servizio, che noi chiediamo siano tenuti a mantenere inalterati, per almeno cinque anni dalla data di acquisizione, l'assetto organizzativo e l'autonomia finanziaria delle società acquisite, nonché i livelli occupazionali, a prescindere dalla clausola sociale di salvaguardia del personale impiegato che auspichiamo le Regioni inseriscano nel bando di gara. Ricordo che stiamo parlando di marittimi, di lavoratori che non hanno la possibilità di giovare dei consueti ammortizzatori sociali.

L'emendamento 19.0.500 (testo 3)/126 non a caso riguarda una maggiore e migliore rimodulazione delle risorse e dei tempi eccezionalmente previsti degli strumenti di cassa integrazione. Nella sostanza, proponiamo il raddoppio dei tempi di estensione da 12 a 24 mesi e, di conseguenza, delle risorse da 15 a 30 milioni di euro. Una simile norma, oltre a dare maggiore sicurezza sia ai lavoratori sia a chi subentra nel servizio – che sarà costretto a recuperare in efficienza, essendo stati ridotti i trasferimenti da parte dello Stato – costituirebbe anche un provvedimento di maggiore equità in raffronto a quanto è stato previsto nemmeno un anno fa, proprio in quest'Aula, per la tormentata vicenda Alitalia, dove per piloti, personale di volo e di terra sono stati eccezionalmente e, mi sia consentito, sconsideratamente, previsti sei anni di cassa integrazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e l'ordine del giorno in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.500, 19.7, 19.501 e 19.502 e favorevole sull'emendamento 19.1000. Chiedo l'accantonamento dell'ordine del giorno G19.100.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100 e ovviamente parere favorevole sull'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto). Vorrei sottolineare che tale emendamento, con le tabelle che seguono, serve a un'effettiva implementazione delle misure previste

dal federalismo fiscale. La Commissione ha iniziato i suoi lavori più tardi rispetto a quanto era auspicabile a causa di un ritardo nelle nomine di alcuni membri della Commissione; nomine che non dipendevano dal Governo.

Tutti i subemendamenti riferiti al testo originario dell'emendamento 19.0.500 sono stati ritirati. Inoltre, essendo stato ritirato l'emendamento 19.0.550, tutti i subemendamenti ad esso riferiti sono decaduti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.5.500 (testo 3)/106, 19.0.500 (testo 3)/109, 19.0.500 (testo 3)/110, 19.0.500 (testo 3)/116 e 19.0.500 (testo 3)/126 e 19.0.500 (testo 3)/200.

Purtroppo è stato ritirato anche l'emendamento 19.0.500/129, sul quale avrei invece espresso parere favorevole, in quanto ottempera ad una richiesta della 5ª Commissione; in ogni caso, supplirò con una riformulazione dell'emendamento 19.0.500 (testo 3).

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.0.500 (testo 3), purché lo stesso venga modificato con la soppressione del comma 25, condizione peraltro posta dalla stessa Commissione bilancio. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 19.0.501, mentre ricordo che l'emendamento 19.0.503 è stato dichiarato improponibile.

Quanto, infine, all'emendamento 19.0.500 (testo 3)/450, mi pare che vi sia un parere contrario della 5ª Commissione; in ogni caso su tale proposta emendativa il parere è contrario, così come sul successivo emendamento 19.0.500 (testo 3)/451.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.500.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.500, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.7.

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, approfitto di questa occasione per intervenire sia sull'emendamento 19.7 che sull'emendamento 19.501. Con il primo si voleva garantire, come illustrato in Commissione di merito, il rispetto degli obblighi comunitari in materia di diritti minimi di difesa, come esplicitato peraltro nella comunicazione interpretativa del 2007 della Commissione in materia di esecuzione effettiva delle decisioni sugli aiuti di Stato illegali e incompatibili.

Chiedo dunque al relatore di porre la massima attenzione affinché nell'alveo delle deroghe già previste per il procedimento inerente gli accertamenti integrativi possano essere inserite quelle cautele enunciate a livello comunitario affinché siano contemperati i diritti di difesa dei presunti beneficiari di aiuti illegali o incompatibili con l'obbligo di esecuzione effettiva delle decisioni della Commissione in capo allo Stato membro.

L'emendamento 19.501, signora Presidente, è volto a garantire il rispetto dei diritti dei contribuenti che potrebbero essere lesi da una previsione che anticipa i termini per il versamento di ingenti somme a titolo di imposte non corrisposte senza collegarvi un'adeguata motivazione.

Questa proposta, relatore e rappresentanti del Governo, tende quindi a mitigare l'originaria previsione inserendo due termini per il pagamento, per il capitale oggetto di restituzione da un lato, per gli interessi ad esso afferenti dall'altro. In questo modo è possibile contemperare, per un verso, i diritti dei presunti beneficiari di aiuti illegali o incompatibili e, per l'altro, l'obbligo di esecuzione effettiva delle decisioni della Commissione in capo allo Stato membro.

Entrambi gli emendamenti non modificano il contenuto del testo che viene portato in Aula all'approvazione, né peggiorano o diminuiscono l'effetto della portata del provvedimento all'esame dell'Aula.

Pertanto, se aveste la grazia e la pazienza di ammettere che, non mutando l'assetto e rimanendo intatta la cornice, l'approvazione di questi due emendamenti migliorerebbe le proposte da voi introdotte, ciò non toglierebbe alcunché all'approvazione di questo disegno di legge di conversione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.7, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.501.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.501, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, chiedo alla Presidenza che risulti agli atti il mio voto contrario precedentemente espresso sull'emendamento 19.7, non risultante per un malfunzionamento della mia scheda di votazione.

GIULIANO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*PdL*). Vorrei segnalare alla Presidenza una situazione analoga a quella testé richiamata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e procederà nelle opportune verifiche.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.502.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.502, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 19.530 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 19.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Su richiesta del relatore, avanzata precedentemente, dispongo l'accantonamento dell'ordine del giorno G19.100.

BARBOLINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signora Presidente, solo per segnalare che in Aula succedono miracoli. Infatti, sull'emendamento 19.502 risulta aver votato il senatore questore Comincioli, che non è in Aula.

GRAMAZIO (PdL). Noi crediamo ai miracoli.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Segretari di effettuare una verifica delle tessere. (*I senatori Segretari procedono alla verifica. Vivaci commenti dei senatori Garraffa e Incostante*).

I senatori si possono accomodare ai propri posti per consentire ai colleghi Segretari di effettuare le opportune verifiche. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Se i senatori non ci sono, non ci sono. È stata ritirata un'altra tessera. Ci sono altre verifiche da fare? (*Commenti dei senatori Bianco e Morando*).

I senatori Segretari stanno solo svolgendo il proprio lavoro.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, non mi sembra congruo che i senatori Segretari che vanno a ritirare le tessere poi le cedano, su richiesta dei colleghi, a chi le vuole.

PRESIDENTE. La Presidenza aveva appena finito di richiamare i colleghi senatori per consentire ai Segretari di Presidenza di svolgere il proprio lavoro. Si spera quindi di procedere con un po' più di ordine.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto)/100, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, è la seconda volta che mi succede di non riuscire a votare. Se non si è attentissimi si perde la possibilità di esprimere il proprio voto. Non è possibile. Bisogna avere almeno il tempo di schiacciare il bottone.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Pinzger.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Poiché l'emendamento 19.0.550 è stato ritirato, gli emendamenti ad esso riferiti sono decaduti.

Ricordo che gli emendamenti 19.0.500/100, 19.0.500/101, 19.0.500/102, 19.0.500/103, 19.0.500/104 e 19.0.500/105 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.500 (testo 3)/106.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.500/106, presentato dai senatori Filippi Marco e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 19.0.500/107 e 19.0.500/108 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.500 (testo 3)/109.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.500/109, presentato dai senatori Filippi Marco e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1784

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per segnalare la resurrezione di una tessera senza la resurrezione del senatore. (*Commenti ironici dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Segretari se possono fare un'ulteriore verifica. (*Commenti del senatore Asciutti*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.500 (testo 3)/110.

INCOSTANTE (*PD*). Senatore Gramazio, tolga quel biglietto dalla postazione di voto del senatore Ciarrapico.

GRAMAZIO (*PdL*). Io lo tolgo, ma la tessera non c'è. Ma guarda che deficiente! Non ci vedete bene. Mettetevi gli occhiali! Compratevi gli occhiali, ve li passa il Senato!

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, io rispetto molto i colleghi. Se segnalo qualcosa, intendo essere rispettata, come rispetto gli altri.

PRESIDENTE. Assolutamente.

INCOSTANTE (*PD*). Credo non mi si debba dare della deficiente, perché non è questo il modo consono per parlare tra colleghi.

PRESIDENTE. Assolutamente.

GRAMAZIO (*PdL*). Mettiti gli occhiali!

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, per cortesia.

INCOSTANTE (*PD*). E tu togli la carta!

GRAMAZIO (*PdL*). La tessera non c'è più da quando il senatore Ciarrapico è andato via. (*Commenti della senatrice Incostante*).

GARRAFFA (*PD*). Gramazio gioca.

GRAMAZIO (*PdL*). Ma che stai a dire! Buffone. Vattene! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, non in quest'Aula.

INCOSTANTE (*PD*). Deve togliere la carta dalla postazione di voto!

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Segretari, che hanno questo compito, di controllare. Comunque, mi dicono di aver ritirato la scheda in questione. (*Commenti dei senatori Morando e Garraffa*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, chiedo, non solo ai senatori Segretari, ma anche a lei, se è normale che le postazioni nelle quali sono inserite le schede siano coperte da carte.

PRESIDENTE. Non lo devono essere.

INCOSTANTE (*PD*). Allora sarà meglio verificare. Come vede, il senatore Gramazio continua a tenere una carta sulla postazione del senatore Ciarrapico.

PRESIDENTE. La scheda del senatore Ciarrapico è stata ritirata da tempo. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Collegli, per cortesia.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei fare una proposta salomonica. Sono le ore 13,25. Visto che abbiamo avuto una giornata di lavoro intensa e corretta, apprezzate le circostanze, potremmo interrompere cinque minuti prima. Credo che ce li siamo meritati.

PRESIDENTE. D'accordo, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

FLERES (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto la parola per ricordare una questione che è stata ed è oggetto della mia interrogazione 4-00823 per la quale sollecito una risposta.

Nel carcere di Brucoli, signora Presidente, c'è un cittadino italiano che da 16 anni circa sconta una pena per un reato... (*Brusio*).

Signora Presidente, poiché la questione che sto affrontando è particolarmente grave, anche se può apparire grottesca, oltre ad essere caratteriz-

zata da contenuti estremamente dolorosi, le sarei grato se almeno lei volesse ascoltarmi.

Come dicevo, nel carcere di Brucoli vi è un cittadino italiano che da circa 16 anni sconta una pena per un reato il cui reo confesso è stato già processato, condannato ed ha persino finito di scontare la sua pena.

I colleghi probabilmente si chiederanno se si tratta di un complice. Invece no. Non ha commesso altri reati, né è stato complice di quel cittadino che, reo confesso, è stato processato e condannato. Il problema è che si è imbattuto in un sistema giudiziario lento, autoreferenziale, poco incline al lavoro, autoprotettivo e costoso, oltre che inefficiente ed ingiusto, che ha provocato questa assurda distorsione. Dunque, c'è un presunto innocente in carcere, mentre il vero colpevole, ripeto reo confesso, condannato per il suo stesso reato, è già libero. Ci troviamo dunque di fronte ad un caso di eclatante ingiustizia.

Ho voluto fare questa breve premessa, signora Presidente, perché l'argomento in questione è stato oggetto dell'interrogazione n. 4-00823 da me presentata il 19 novembre 2008, e che dunque risale a quasi un anno fa, alla quale non è stata ancora data alcuna risposta. Poiché tutto ciò si riflette sulla vita di un uomo, credo che questa sollecitazione sia dovuta e necessaria.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-02195. Per un problema alquanto strano, qualche giorno fa il Policlinico universitario di Tor Vergata ha bandito una gara per la raccolta dei rifiuti tossici e particolari. Il dirigente di quell'ufficio è la dottoressa Ferri e la ditta che ha vinto l'appalto è del dottor Ferri. Non so se si tratta di un'omonimia, come io mi auguro, ma un policlinico universitario, cioè un'azienda pubblica, con i soldi pubblici, deve avere la massima trasparenza.

Pertanto, con il presente intervento chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo ad aprire un'indagine per capire se la dottoressa Ferri che ha assegnato la gara e il dottor Ferri che l'ha vinta siano parenti.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà, come sempre fa, il Governo a rispondere all'atto ispettivo da lei indicato.

**Su un'iniziativa assunta dalla delegazione radicale
nel Gruppo del Partito Democratico della Camera dei deputati
in occasione della giornata delle Forze armate**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, oggi abbiamo trovato in casella un *depliant* del Ministero della difesa che ricorda la Festa dell'unità nazionale e giornata delle Forze armate.

A parte la lettera dell'onorevole Ministro che fa un grande utilizzo di maiuscole anche per parole come «nazione», «patria», «italiani», che nella nostra lingua non necessariamente vengono utilizzate, vorrei informare che a palazzo San Macuto alle ore 11 è stata organizzata dall'onorevole Maurizio Turco della delegazione radicale nel Gruppo del PD della Camera dei deputati un evento in ricordo dei militi noti, piuttosto che dei ricorrenti ignoti, morti in circostanze misteriose durante il servizio di leva, ammalatisi per cause di servizio e abbandonati a sé stessi.

Invito dunque i senatori, non soltanto i membri della Commissione difesa, a riascoltare sul sito Internet www.radioradicale.it, tra gli altri, l'intervento di Marco Diana, maresciallo dell'esercito in congedo, che ha svolto considerazioni sulle affermazioni del Ministero della difesa in risposta all'interrogazione degli onorevoli Villecco Calipari, Schirru e Ruggia sui benefici riconosciuti dall'amministrazione della difesa al maresciallo stesso e ad altri. Ritengo infatti che nel giorno in cui si celebrano le Forze armate si debba tener presente anche chi, in onore del servizio reso alla patria (come più volte ricordato dal ministro La Russa), invece viene dimenticato.

**Sulla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo
in merito all'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche**

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signora Presidente, la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che condanna l'Italia per l'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche non si basa di certo su argomentazioni nuove.

Nel nostro Paese il crocefisso non è un simbolo esclusivamente religioso, ma culturale e civile. In esso si condensa gran parte della storia italiana e dell'Europa.

In esso si riassume una sensibilità diffusa e presente non solo nei credenti, ma anche nei non credenti, in quanto icona dell'amore. Il crocefisso è un simbolo universale, non confessionale. Gli spiriti veramente grandi lo hanno sempre compreso: mi auguro che il Paese Italia rappresentato dal Senato ne abbia un profondo rispetto, come lo ha il popolo padano che mi onora di rappresentare.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, mi sento di aggiungere una sola considerazione a proposito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, augurandomi che per una volta il Governo italiano si voglia attenere a quella «sacrosanta decisione», affinché uno Stato laico e le scuole che rappresentano anche uno Stato laico non ospitino simboli religiosi di alcun tipo di religione, che sia quella condivisa da uno o da un altro senatore, ma come istituzioni laiche non si dedichino a questo. Auspico, pertanto, che almeno questa volta, nonostante le prime dichiarazioni rilasciate alla stampa (che mi auguro restino solo tali), il Governo rispetti la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, dando ad essa quel rispetto che sarebbe dovuto anche a tantissime altre sentenze della Corte stessa.

Poc'anzi è stato ricordato un caso di mala giustizia, cioè di assurdità della giustizia italiana, vale a dire quello di un detenuto che da 16 anni si trova ingiustamente nelle carceri. Vi sono altre sentenze sulla situazione nelle carceri italiane che, quindi, auspico vengano rispettate dal Governo.

* ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, intervengo rapidamente su questo tema non tanto per ricordare che nessuna legge del nostro Stato e neanche il Concordato prevedono e tanto meno impongono l'uso e l'esibizione di un simbolo della religione cristiana nei luoghi pubblici. Desidero piuttosto intervenire come cristiano o aspirante tale per chiedere che il simbolo principale della religione cui cerco di appartenere non venga usato per fini diversi, che nella teologia cristiana configurano l'uso del nome di Dio e del suo simbolo invano. L'utilizzo del crocefisso per il fine di simboleggiare elementi di cultura e di storia di una Nazione equivale a mescolare due piani diversi e a togliere universalità a quel simbolo: per chi attinge alla tradizione biblica, è una trasgressione del primo comandamento.

Per tale motivo, come credente, penso che l'uso del crocefisso nei luoghi e negli uffici pubblici e nelle aule scolastiche sia inappropriato e

chiedo che esso cessi: per rispetto dei cristiani prima ancora che dei non cristiani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,34*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 15.

(Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica)

1. All'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «in materia di distribuzione del gas naturale», sono inserite le seguenti: «, le disposizioni del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e della legge 23 agosto 2004, n. 239, in materia di distribuzione di energia elettrica, nonché quelle del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, relativamente alla disciplina del trasporto ferroviario regionale.».

b) i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria:

a) a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;

b) a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

3. In deroga alle modalità di affidamento ordinario di cui al comma 2, per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento può avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

4. Nei casi di cui al comma 3, l'ente affidante deve dare adeguata pubblicità alla scelta, motivandola in base ad un'analisi del mercato e contestualmente trasmettere una relazione contenente gli esiti della predetta verifica all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'espressione di un parere preventivo, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione. Decorso il termine, il parere, se non reso, si intende espresso in senso favorevole.»;

c) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in forza dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni, individua, con propria delibera, le soglie oltre le quali gli affidamenti di servizi pubblici locali assumono rilevanza ai fini dell'espressione del parere di cui al comma 4.»;

d) i commi 8 e 9 sono sostituiti dai seguenti:

«8. Il regime transitorio degli affidamenti non conformi a quanto stabilito ai commi 2 e 3 è il seguente:

a) le gestioni in essere alla data del 22 agosto 2008 affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta "in house" cessano, improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011;

b) le gestioni affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera *a)* del comma 2, le quali non abbiano avuto ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio, cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011;

c) le gestioni affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera *a)* del comma 2, le quali abbiano avuto ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio;

d) gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, a condizione che la partecipazione pubblica, si riduca anche progressivamente, attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2012; ove siffatta condizione non si verifichi, gli affidamenti cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2012;

e) le gestioni affidate che non rientrano nei casi di cui alle lettere da *a)* a *d)* cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2010, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante.

9. Le società, le loro controllate, controllanti e controllate da una medesima controllante, anche non appartenenti a Stati membri dell'Unione europea, che, in Italia o all'estero, gestiscono di fatto o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto, di una procedura non ad evidenza pubblica ovvero ai sensi del comma 2, lettera *b)*, nonché i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati,

né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare. Il divieto di cui al primo periodo opera per tutta la durata della gestione e non si applica alle società quotate in mercati regolamentati. I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere alla prima gara svolta per l'affidamento, mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, dello specifico servizio già a loro affidato.»;

e) al comma 10, primo periodo, le parole: «centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «il 31 dicembre 2009»;

f) al comma 10, alla lettera a) la parola: «diretti» è sostituita dalle seguenti: «cosiddetti in house» e dopo le parole: «patto di stabilità interno» sono inserite le seguenti: «, tenendo conto delle scadenze fissate al comma 8,»;

g) al comma 10, la lettera e) è soppressa.

2. All'articolo 9-bis, comma 6, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, il quarto periodo è soppresso.

EMENDAMENTI

15.97

ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, MARINARO, PERDUCA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

15.500 (testo corretto)

D'ALIA, POLI BORTONE

Improcedibile

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 15. - (*Disciplina dei servizi pubblici locali*) - 1. Le disposizioni che vanno del presente articolo disciplinano i servizi pubblici locali di rilevanza economica, al fine di promuovere lo sviluppo economico, civile e sociale delle collettività territoriali. Principi della materia sono: la tutela della concorrenza, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale, nonché la garanzia del diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, ai

sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *m*), della Costituzione, assicurando un adeguato livello di tutela degli utenti, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, proporzionalità e leale collaborazione.

2. Per servizi pubblici locali si intendono le attività economiche di soddisfazione diretta di bisogni primari della collettività locale, con riferimento alle quali l'intervento pubblico si rende necessario per l'insufficiente o la non perfetta adeguatezza del mercato.

3. Sono utenti dei servizi pubblici locali:

a) i residenti nel territorio di riferimento;

b) coloro che, pur non risiedendo nel territorio di riferimento del servizio, si avvalgono dello stesso non occasionalmente.

4. Per quanto concerne la disciplina relativa all'esercizio dei diritti degli utenti ed alle modalità di tutela, anche nelle forme previste dall'articolo 140-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, si rinvia dal comma 28 al comma 31 del presente articolo.

5. Le presenti disposizioni sono adottate nell'esercizio della competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza, del risparmio e dei mercati finanziari, di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, di individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali, di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, nonché di garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei cittadini, dei consumatori e degli utenti, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma.

6. Sulla base del principio di sussidiarietà, costituisce funzione fondamentale di comuni; province e città metropolitane individuare, nel rispetto delle competenze regionali le attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni primari degli appartenenti alla collettività locale, in condizioni di generale accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione e con riferimento al miglior livello possibile di qualità e sicurezza.

7. Fermi restando gli obblighi comunitari e quelli fissati dalle presenti disposizioni, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, concorrenza, nonché al fine di garantire la migliore qualità ed economicità del servizio, gli enti locali, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, possono definire i casi in cui segmenti delle attività di servizio pubblico locale sono condotti in regime di autorizzazione, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di accessibilità al servizio tenendo altresì conto dei livelli essenziali delle prestazioni.

8. Le finalità pubbliche proprie delle attività di cui ai commi da 1 a 7 sono perseguite, ove possibile, attraverso misure di regolazione, nel rispetto dei principi di concorrenza e di sussidiarietà orizzontale.

9. Gli interventi pubblici regolati vi pongono all'autonomia imprenditoriale e alla libertà di concorrenza delle imprese i soli limiti necessari al perseguimento degli interessi generali, nel rispetto del principio di proporzionalità.

10. Qualora siano imposti alle imprese obblighi di servizio pubblico che impediscano la copertura integrale dei costi e l'utile d'impresa devono essere previste le necessarie misure compensative.

11. Salvo quanto previsto dal successivo comma 14, l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica deve sempre avvenire mediante: procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina europea e nazionale in materia di appalti pubblici e di servizi pubblici.

12. Alle procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore del servizio pubblico locale di rilevanza economica possono partecipare anche le società cooperative.

13. Rispetto a quanto stabilito dal precedente comma 11, sono fatte salve le specificità proprie dei settori speciali di cui al comma 27 del presente articolo.

14. In deroga alla modalità ordinaria di affidamento di cui comma 32, la gestione del servizio può essere assegnata a società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale, che abbiano i requisiti richiesti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house* e, in particolare, a società nei cui confronti l'ente proprietario eserciti un controllo analogo a quello che esercita nei confronti dei propri uffici, limitatamente ai casi in cui, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato.

15. Nei casi di affidamento del servizio secondo le modalità indicate al comma 14, l'ente locale affidante deve dare adeguata pubblicità alla relativa determinazione, motivandola in base ad un'analisi di mercato e ad una valutazione comparativa con l'offerta privata.

16. Nel caso di affidamento diretto della gestione del servizio pubblico locale a società *in house*, è fatto obbligo all'ente locale affidante di verificare ogni tre anni, la sussistenza e la permanenza delle caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento che avevano consentito un efficace ed utile ricorso al mercato. Nel caso di esito positivo della verifica, l'ente locale è obbligato ad affidare la gestione del servizio pubblico locale, mediante gara ai sensi dei precedenti commi 11, 12, 13.

17. Le società *in house*, affidatarie dirette della gestione del servizio pubblico locale, sono soggette al patto di stabilità interno.

18. Alle società *in house* si applicano le procedure concorsuali per l'assunzione del personale e quelle ad evidenza pubblica per acquisto di beni e servizi.

19. Le società *in house*, affidatarie dirette della gestione del servizio pubblico locale, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da esse controllate o partecipate anche in forma indiretta, né partecipando a gare.

20. La proprietà delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio dei servizi pubblici locali è pubblica.

21. È compito dei comuni, delle province e delle città metropolitane interessati individuare, d'intesa con le regioni, le modalità atte a favorire la massima razionalizzazione ed economicità dei servizi pubblici locali, purché in conformità alla disciplina adottata ai sensi del presente articolo, mediante la gestione integrata di servizi diversi e l'estensione territoriale della gestione del medesimo servizio per direttrici d'area vasta, da definire tenendo conto delle condizioni socio-economiche delle collettività che a diverso titolo usano il territorio, da raccordare con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

22. I proventi derivanti dalla dismissione totale di partecipazioni azionarie in società affidatarie di servizi pubblici locali sulla base delle disposizioni di cui ai commi da 11 a 14 devono essere utilizzati per finanziare investimenti in infrastrutture di rete, impianti e altri beni indispensabili per l'espletamento di servizi pubblici locali, ovvero per la riduzione del debito degli enti locali, con detrazione del valore degli investimenti effettuati dai saldi di bilancio calcolati ai fini del patto di stabilità interno relativamente agli anni di effettuazione degli investimenti.

23. Il rapporto tra gestori del servizio pubblico locale e utenti si uniforma ai criteri di accessibilità, universalità, sicurezza, continuità, qualità e trasparenza delle condizioni del servizio.

24. Ogni soggetto gestore di servizio pubblico locale ha l'obbligo di pubblicizzare, entro e non oltre 90 giorni dall'effettiva presa in gestione del servizio e mediante mezzi idonei, a pena di revoca dell'affidamento, una carta dei servizi resi all'utenza.

25. La carta dei servizi resi all'utenza deve essere adottata in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate.

26. La carta dei servizi resi all'utenza deve indicare le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per porre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie, nonché i livelli minimi garantiti per ciascun servizio e le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza.

27. Il permanere dell'affidamento in capo al gestore del servizio pubblico locale è condizionato al positivo riscontro degli utenti, che dovrà essere periodicamente verificato mediante l'esame dei reclami e mediante indagini e sondaggi di mercato, anche a campione, effettuati a cura del soggetto pubblico proprietario delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio dei servizi pubblici locali e a spese del gestore, secondo modalità prefissate idonee a garantirne l'obiettività.

28. Gli enti affidanti approvano le tariffe dei servizi pubblici in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della gestione, in armonia con gli obiettivi di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse, tenendo conto della normativa comunitaria e statale in materia. I criteri per il calcolo delle tariffe sono:

a) la corrispondenza tra costi e ricavi, in modo da assicurare la integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento tecnico-finanziario, tenendo conto degli oneri di servizio pubblico opportunamente definiti e quantificati;

b) l'equilibrato rapporto tra i finanziamenti raccolti ed il capitale investito;

c) l'entità dei costi di gestione delle opere, tenendo conto anche degli investimenti e della qualità del servizio;

d) l'adeguatezza delle remunerazione del capitale investito, coerente con le prevalenti condizioni di mercato.

Comma 35. Gli enti affidanti possono prevedere tariffe agevolate per specifiche categorie di utenti in condizione di disagio economico o sociale o diversamente abili, provvedendo alla relativa compensazione a favore dei gestori.

29. Le regioni e gli enti locali, nei settori di loro competenza e tenendo conto delle rispettive norme settoriali, allo scopo di conseguire il graduale miglioramento della qualità e della quantità dei servizi, fissano le modalità di aggiornamento delle tariffe per periodi triennali secondo il meccanismo del *price cap*. Il meccanismo di aggiornamento è applicato al livello medio delle tariffe e tenendo conto, in particolare, dei seguenti parametri:

a) tasso di inflazione programmata;

b) obiettivo prefissato di variazione del tasso annuale di produttività;

c) recupero di qualità del servizio rispetto a parametri prefissati;

d) variazione dei costi derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativa o degli obblighi relativo al servizio universale.

30. Il gestore dei servizi pubblici locali a domanda individuale, i cui proventi tariffari non coprono integralmente i costi di gestione, deve specificare sui biglietti, sulle fatture o sui bollettini di pagamento, la quota parte, espressa in termini percentuali, del costo totale di erogazione del servizio a carico del bilancio dell'ente locale e finanziata dalla fiscalità locale, utilizzando una formula sintetica e chiara.

31. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

l'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 l'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

32. Gli affidamenti diretti della gestione di servizi pubblici locali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge tessano alla scadenza contrattuale o di legge, con esclusione di ogni proroga o rinnovo e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2010».

15.31

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente lettera:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "tutti i servizi pubblici locali" sono inserite le seguenti: "ad esclusione del servizio idrico integrato,"».

Conseguentemente alla lettera b), capoverso «"2», dopo le parole: «servizi pubblici locali», aggiungere le seguenti: «, con esclusione del servizio idrico integrato,»;

Conseguentemente dopo la lettera f), aggiungere la seguente;

«f-bis) al comma 10, lettera d) sono abrogate le seguenti parole: ", nonché in materia di acqua"».

15.501

DELLA SETA, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO

Sost. id. em. 15.31

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "tutti i servizi pubblici locali" sono inserite le seguenti: "ad esclusione del servizio idrico integrato,"».

Conseguentemente al comma 1, alla lettera b), capoverso: «"2», dopo le parole: «servizi pubblici locali», aggiungere le seguenti: «, con esclusione del servizio idrico integrato,»;

Conseguentemente al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) al comma 10, lettera d) sono abrogate le seguenti parole: «, nonché in materia di acqua».

15.83

MARINARO, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "a tutti i servizi pubblici locali" sono inserite le seguenti: ", ad eccezione dei servizi idrici,"».

15.52

VITALI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA

Respinto

Al comma 1, prima della lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "a tutti i servizi pubblici locali» sono inserite le seguenti: «, ad eccezione del settore del trasporto pubblico locale,».

15.84

BUBBICO, ADAMO, MARINARO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DELLA SETA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «distribuzione di energia elettrica, », inserire le seguenti: «le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione delle risorse idriche,"».

15.502

MAZZATORTA, BODEGA, VALLI

Approvato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «distribuzione di energia elettrica», inserire le seguenti: «, le disposizioni della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, relativamente alla gestione delle farmacie comunali».

15.503 (testo 2)

D'AMBROSIO LETTIERI, CURSI

Id. em. 15.502

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «distribuzione di energia elettrica», inserire le seguenti: «, le disposizioni della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, relativamente alla gestione delle farmacie comunali».

15.69

ADAMO, INCOSTANTE, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DE LUCA

Respinto

Al comma 1 lettera a) sostituire le parole: «nonché quelle del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, relativamente alla disciplina del trasporto ferroviario regionale» con le seguenti: «. Al trasporto pubblico locale e regionale si applicano le norme del Regolamento Comunitario 1370/2007 e le disposizioni previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di servizio idrico».

15.21

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: "sono determinati", sono inserite le seguenti: ", entro il 31 dicembre 2012;"».

15.93

BUBBICO, DELLA SETA, MAZZUCONI, DI GIOVAN PAOLO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali, comunque articolato, deve soddisfare i principi del pieno controllo pubblico sulla qualità, l'accessibilità, il prezzo del servizio agli utenti e, nel caso del servizio idrico, i principi della piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche"».

15.504

BUBBICO, ADAMO, DI GIOVAN PAOLO, PERDUCA (*), GARRAFFA (*),
MARITATI (*)

Accantonato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

**1-bis. Tutte le forme di affidamento del servizio idrico integrato devono avvenire nel pieno rispetto della natura di bene pubblico della risorsa idrica, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni locali che adottano ogni decisione nel rispetto del principio di accesso universale alla risorsa stessa"».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

I senatori del Gruppo Italia dei Valori sottoscrivono l'emendamento.

15.2

GENTILE

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso «2» dopo le parole: «Il conferimento» inserire le seguenti: «in concessione».

15.670

ADAMO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, lettera b) sopprimere le parole da: «, le quali abbiano» fino alla fine del periodo.

15.22 testo 2/500

DELLA SETA, MAZZUCONI, VITALI, CHITI, MORANDO, ADAMO, BASTICO, BIANCO,
CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA,
PERDUCA

Respinto

All'emendamento 15.22 (nuovo testo) aggiungere infine le seguenti parole: «Conseguentemente al comma 1, lettera d) capoverso 8, lettere b) e c) sostituire le parole: "l'attribuzione dei compiti operativi" ovunque ricorrano con le seguenti: "l'attribuzione di compiti operativi"».

15.22 testo 2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, lettera b), dopo le parole: «qualità di socio» sostituire le parole: «l'attribuzione dei compiti operativi» con le seguenti: «l'attribuzione di specifici compiti operativi».

15.33

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera b), capoverso 2), lettera b), sostituire le parole: «l'attribuzione dei compiti operativi» con le seguenti: «l'attribuzione di compiti operativi». Conseguentemente al comma 1, capoverso d), numero 8), lettere b) e c), sostituire le parole: «l'attribuzione dei compiti operativi» con le seguenti: «l'attribuzione di compiti operativi»;*

2) *al capoverso d), numero 9), sostituire le parole: «ovvero ai sensi del comma 2, lettera b)» con le seguenti: «ovvero ai sensi del comma 8, lettera b)».*

15.95

DELLA SETA, MAZZUCONI, VITALI, CHITI, MORANDO, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, PERDUCA

Sost. id. em. 15.33

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera b), capoverso 2, lettera b), sostituire le parole: «l'attribuzione dei compiti operativi» con le seguenti: «l'attribuzione di compiti operativi»; conseguentemente al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettere b) e c), sostituire le parole: «l'attribuzione dei compiti operativi», ovunque ricorrano, con le seguenti: b) «l'attribuzione di compiti operativi»;*

2) *alla lettera d), capoverso 9), primo periodo, sostituire le parole: «ovvero ai sensi del comma 2, lettera b)» con le seguenti: «ovvero ai sensi del comma 8, lettera b)».*

15.3

GENTILE

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, lettera b), sostituire le parole: «compiti operativi» con le seguenti: «ruoli industriali».

15.56

ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, MARINARO

Respinto

Al comma 1, lettera b) capoverso 2, lettera b), sostituire le parole: «non inferiore al 40 per cento» con le seguenti «non inferiore al 30 per cento e non superiore al 49 per cento».

15.55

VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, lettera b), sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

15.88

SANGALLI, FIORONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, BUBBICO, ANTEZZA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di piccole imprese la partecipazione non può essere inferiore al 20 per cento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15.68

ADAMO, INCOSTANTE, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DE LUCA

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale o da enti locali associati, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano».

Conseguentemente, al comma 1, lettera b) sopprimere il capoverso 3 e al comma 1, lettera d) capoverso 8 sostituire le parole: «ai commi 2 e 3» con le seguenti: «al comma 2».

15.54

SANGALLI, MARINARO, FIORONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DI GIOVAN PAOLO, ANTEZZA (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G15.54

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'ambito delle procedure competitive di cui al comma 2, lettere a) e b), le stazioni appaltanti individuano corsie preferenziali per agevolare l'accesso delle piccole e medie imprese alle suddette procedure».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15.57

GIARETTA, ADAMO, BOSONE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 3, dopo le parole: «In deroga alle modalità di affidamento ordinario di cui al comma 2» sono inserite le seguenti: «per le gestioni efficaci ed efficienti sulla base di criteri ed indicatori definiti con il regolamento di cui al comma 10, o».

15.505

DELLA SETA, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 3, sostituire le parole: «per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato» con le seguenti: «per contesti territoriali che presentino caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche tali da non permettere un efficace, sostenibile e utile ricorso al mercato».

15.506/100

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Decaduto

All'emendamento 15.506 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1 dopo le parole: «un'analisi di mercato e» inserire la seguente: «conseguentemente» e sostituire le parole: «che possono adottare provvedimenti nel termine di trenta giorni dalla ricezione della predetta relazione» con le seguenti: «per l'espressione di un parere preventivo e vincolante, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione». Indi, sostituire le parole: «ai fini degli adempimenti» con le seguenti: «al fine dell'espressione del parere».

15.506 (testo corretto)

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 4 con il seguente:

«4. Nei casi di cui al comma 3, l'ente affidante deve dare adeguata pubblicità alla relativa determinazione, motivandola in base ad un'analisi di mercato e deve trasmettere una relazione, contenente gli esiti delle predette verifiche, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che può adottare provvedimenti nel termine di trenta giorni dalla ricezione della predetta verifica».

Conseguentemente, al comma 1, lettera c), capoverso 4-bis sostituire le parole: «assumono rilevanza ai fini dell'espressione del parere di cui al comma 4» con le seguenti: «assumono rilevanza ai fini degli adempimenti di cui al comma 4».

15.80

DELLA SETA, MAZZUCONI, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO

Respinto

Al comma 1, lettera b) capoverso 4, dopo le parole: «della concorrenza e del mercato» sono aggiunte le seguenti: «e alle autorità di regolazione e agli organismi di vigilanza ove costituiti per quanto di rispettiva competenza.».

15.507

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso 4 sostituire le parole: «per l'espressione di un parere preventivo, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione. Decorso il termine, il parere, se non reso, si intende espresso in senso favorevole.» con le seguenti: «la quale è tenuta ad esprimere un parere preventivo di assenso o diniego entro novanta giorni dalla ricezione delle predetta relazione.».

15.66

ADAMO, INCOSTANTE, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DE LUCA

Respinto

Al comma 1 lettera b) capoverso 4, sopprimere la parola: «preventivo».

15.508

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b) al capoverso 4 dopo le parole: «parere preventivo» inserire le seguenti: «e vincolante.».

15.3000/501

DELLA SETA, MAZZUCONI, BARBOLINI, PERDUCA

Respinto

All'emendamento 15.3000, alla lettera b) sostituire le parole da: «capoverso 8)» fino alle parole: «o del 31 dicembre 2015» con le seguenti: «sopprimere il capoverso 8)».

15.3000/502

BUBBICO, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI

Respinto

All'emendamento 15.3000, alla lettera b) sostituire le parole da: «capoverso 8)» fino alle parole: «o del 31 dicembre 2015» con le seguenti: «sostituire il capoverso 8)» con il seguente: «8. Il regime transitorio degli affidamenti non conformi a quanto stabilito ai commi 2 e 3 non può superare il periodo di cinque anni».

15.3000/500

CHITI, BARBOLINI

Respinto

All'emendamento 15.3000, alla lettera b) sostituire le parole: «ad una quota non superiore al 40 per cento entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2015» con le seguenti: «ad una quota non superiore al 51 per cento».

15.3000/100

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Respinto

All'emendamento 15.3000 apportare le seguenti modificazioni:

«a) alla lettera b) sostituire le parole: "ad una quota non superiore al 40 per cento entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2015" con le seguenti: "ad una quota non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2013";

b) alla lettera b) sostituire le parole: "rispettivamente alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015" con le seguenti: "alla data del 31 dicembre 2013"».

15.3000 [già em. 15.30 e 15.30/1 (testo 2)]

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) alla lettera c), capoverso 4-bis, sostituire le parole da: "L'Auto-rità" fino a: "propria delibera" con le seguenti: "I regolamenti di cui al comma 10 definiscono";

b) alla lettera d), capoverso 8), lettera d), sostituire le parole: "ad una quota non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2012", con le seguenti: "ad una quota non superiore al 40 per cento entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2015" e sostituire le parole: "ove siffatta condizione non si verifichi, gli affidamenti cessano improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2012", con le seguenti: "ove siffatte condizioni non si verifichino, gli affidamenti cessano improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, rispettivamente, alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015"».

15.4

PISCITELLI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Le reti e le infrastrutture strumentali al servizio sono di proprietà dell'ente locale che può affidarne la gestione anche a soggetti privati scelti mediante procedure competitive. La gestione delle reti è separata, in ogni caso, dall'attività di gestione e erogazione dei relativi servizi».

15.35

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Le reti e le infrastrutture strumentali al servizio sono di proprietà dell'ente locale che può affidarne la gestione anche a soggetti privati scelti mediante procedure competitive. La gestione delle reti è separata, in ogni caso, dall'attività di gestione e erogazione dei relativi servizi"».

15.86

VITALI, BIANCO

Id. em. 15.35

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente lettera c-bis):

«c-bis) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Le reti e le infrastrutture strumentali al servizio sono di proprietà dell'ente locale che può affidarne la gestione anche a soggetti privati scelti mediante procedure competitive. La gestione delle reti è separata, in ogni caso, dall'attività di gestione e erogazione dei relativi servizi"».

15.65

INCOSTANTE, ADAMO, DE LUCA

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) alla fine del comma 5 sono aggiunte le seguenti parole: "ferme restando le disposizioni previste dagli articoli 201 e 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"».

15.58

DELLA SETA, MAZZUCONI, BARBOLINI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere il capoverso 8.

15.72BUBBICO, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE,
MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI**Respinto**

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso 8 con il seguente:

«8. Il regime transitorio degli affidamenti non conformi a quanto stabilito ai commi 2 e 3 non può superare il periodo di cinque anni.».

15.48

FIRRARELLO

Ritirato

*Al comma 1, lettera d), capoverso 8, premettere le seguenti parole:
«Salvi gli effetti dei giudicati».*

15.509

DELLA SETA, PERDUCA

Le parole da: «Al comma 1» a: «lettera a)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, sopprimere le lettere a) ed e).

15.81

INCOSTANTE, ADAMO, DONAGGIO

Precluso

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, sopprimere la lettera a).

15.64

INCOSTANTE, ADAMO, DE LUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d) capoverso 8, lettera a) dopo le parole: «"in house"» inserire le seguenti: «e le gestioni in affidamento diretto a società per azioni totalmente pubbliche».

15.510

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2011», ovunque ricorrano, con le seguenti: «31 dicembre 2020».

15.5

PISCITELLI

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera a), sostituire le parole: «31 dicembre 2011» con le seguenti: «31 dicembre 2014».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso d), numero 8), lettera b), sostituire le parole: «31 dicembre 2011» con le seguenti: «31 dicembre 2014».

15.63

ADAMO, INCOSTANTE, DE LUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d) capoverso 8, lettera a) sostituire le parole: «2011» con la seguente: «2014».

15.511

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), la lettera a) dopo le parole: «alla data del 31 dicembre 2011» inserire le seguenti: «, relativamente al solo servizio idrico integrato al 31 dicembre 2013», alla lettera b) dopo le parole: «alla data del 31 dicembre 2011» inserire «, relativamente al solo servizio idrico integrato al 31 dicembre 2013», alla lettera d) dopo le parole: «alla data del 31 dicembre 2012» inserire le seguenti: «, relativamente al solo servizio idrico integrato al 31 dicembre 2014», alla lettera e) dopo le parole: «la data del 31 dicembre 2010» inserire: «, relativamente al solo servizio idrico integrato al 31 dicembre 2012».

15.512

MARINO Mauro Maria, ADAMO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), alla lettera a), dopo le parole: «31 dicembre 2011», aggiungere il seguente periodo: «Esse cessano alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2012 le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale attraverso le modalità di cui alla lettera b) del comma 2.».

15.45 testo 2/100

MARINO Mauro Maria, ADAMO

Respinto

All'emendamento 15.45 (testo 2), sostituire le parole: «31 dicembre 2011» con le seguenti: «31 dicembre 2012».

15.45 testo 2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), alla lettera a), dopo le parole: «31 dicembre 2011», aggiungere il seguente periodo: «Esse cessano alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40% del capitale attraverso le modalità di cui alla lettera b) del comma 2.».

15.70

DELLA SETA, MAZZUCONI, ADAMO, CECCANTI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al fine di garantire la continuità degli investimenti finalizzati ad adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee in materia di livelli minimi del servizio, le gestioni in essere giudicate conformi alla normativa per l'affidamento del servizio dall'Autorità nazionale preposta ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 costituiscano una società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a) del comma 2, le quali abbiano attribuito al socio privato una partecipazione non inferiore al 40 per cento».

15.92

DELLA SETA, MAZZUCONI, CHITI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, MORANDO, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al fine di garantire la continuità degli investimenti finalizzati ad adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee in materia di livelli minimi del servizio, le gestioni in essere, giudicate conformi alla normativa per l'affidamento del servizio dall'Autorità nazionale preposta ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 costituiscano una società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a) del comma 2, le quali abbiano attribuito al socio privato una partecipazione non inferiore al 40 per cento, ovvero a condizione che, entro il 31 dicembre 2010 la società abbia deliberato di avviare il procedimento di quotazione in borsa da concludere entro il 31 dicembre 2012; l'affidamento cessa decorsi sei mesi da tale ultimo termine senza che la quotazione si sia perfezionata».

15.62

ADAMO, DE LUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d) capoverso 8, lettera b), sostituire il termine: «2011» con il seguente: «2014».

15.513

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8 sostituire, la lettera d) con la seguente:

«d) gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonché a quelle che si quotano in borsa entro il 31 dicembre 2015, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, a condizione che la partecipazione pubblica si riduca, anche progressivamente, attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori

qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 45 per cento entro il 31 dicembre 2015; ove siffatta condizione non si verifichi, gli affidamenti cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2015;».

15.77

CHITI, BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera d), sostituire le parole: «alla data del 1° ottobre 2003» con le seguenti: «o comunque in ogni tempo conferiti», e le parole: «a tale data» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 1° ottobre 2003».

15.38

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettera d), dopo le parole: «del codice civile» aggiungere le seguenti: «, inclusi gli affidamenti in materia di distribuzione del gas,».

15.75CHITI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI**Respinto**

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera d), sostituire le parole: «cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio» con le seguenti: «continuano ad essere disciplinati dall'articolo 113, comma 15-bis del decreto legislativo n. 267 del 2000 e cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio».

15.59

ADAMO

Respinto

Al comma 1, lettera d) capoverso 8, lettera d) sostituire le parole: «alla scadenza prevista nel contratto di servizio» con le seguenti: «alla data del 31 dicembre 2014».

15.71

DELLA SETA, MAZZUCONI, CHITI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera d), dopo le parole: «a condizione che la partecipazione pubblica» inserire le seguenti: «aderente al patto di sindacato».

15.514

D'ALIA

Respinto

Al comma 1, alla lettera d), al capoverso 8, lettera d), sopprimere le parole: «ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali.».

15.8

GENTILE

Ritirato

Al comma 1, lettere c) capoverso 8 lettera d), sostituire le parole: «investitori qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 30 per cento» con le seguenti: «investitori istituzionali ad una quota non inferiore al 30 per cento, ovvero di collocamento presso operatori industriali con idonea qualificazione per una quota non inferiore al 40 per cento».

15.74

CHITI, BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera d), sostituire le parole: «non superiore al 30 per cento» con le seguenti: «non superiore al 51 per cento».

15.9

PISCITELLI

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera d) sostituire le parole: «non superiore al 30 per cento» con le seguenti: «non superiore al 50 per cento».

15.515

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2012», ovunque ricorrano, con le seguenti: «31 dicembre 2021».

15.11

PISCITELLI

Ritirato

Al comma 1, lettera d) capoverso 8, sopprimere la lettera e).

15.34

D'ALIA, CUFFARO (*)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, sopprimere la lettera e).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

15.85

VITALI, BIANCO, DONAGGIO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, sopprimere la lettera e).

15.516

DE SENA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettera e), sostituire il termine «2010» con il seguente: «2019».

15.76CHITI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, BARBOLINI**Respinto**

Al comma 1, lettera d), capoverso 8), lettera e), sostituire le parole: «senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante» con le seguenti: «previa apposita deliberazione dell'ente affidante».

15.518

VICARI

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8 lettera e) aggiungere infine le seguenti parole: «fatti salvi, comunque, i contratti di servizio di cui all'articolo 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99, in atto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

15.517

VICARI

V. testo 2 pag. 35

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettera e), aggiungere infine le seguenti parole: «fatti salvi, comunque, i contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale su gomma di cui all'articolo 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99, in atto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

15.520

BATTAGLIA

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quando non vi siano, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ricorsi già depositati ai

sensi della legge 11 marzo 1953, n. 87 e inerenti a contratti o rapporti di cui alla presente disposizione».

15.519

SARRO, FAZZONE, DI GIROLAMO Nicola

Ritirato e trasformato nell'odg G15.519

*Al comma 1, lettera d), capoverso 8, lettera e), dopo le parole: «del-
l'ente affidante» aggiungere il seguente periodo: «Le gestioni affidate ai
sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera b) ed articolo 12, comma 6, del
decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, cessano alla scadenza previ-
sta dal contratto di servizio in essere».*

15.12

GENTILE

Ritirato

*Al comma 1, lettera d), capoverso 9), sopprimere le seguenti parole:
«controllanti e controllate da una medesima controllante».*

15.94

DELLA SETA, MAZZUCONI, CHITI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, introdurre le seguenti modificazioni:

*«a) alla lettera d), capoverso 9), primo periodo, dopo le parole: "Le
società, le loro controllate," sopprimere le seguenti: ", controllanti".*

*b) alla lettera d), capoverso 9), sostituire le parole: "ovvero ai sensi
del comma 2, lettera b)" con le seguenti: "ovvero ai sensi del comma 8,
lettera b)"».*

*Conseguentemente al comma 1, lettera d), capoverso 9), dopo le pa-
role: «né direttamente, né tramite», sopprimere le parole: «loro control-
lanti o».*

15.13 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, alla lettera d), capoverso 9), secondo periodo, dopo la parola «regolamentati» aggiungere le seguenti: «e al socio selezionato ai sensi della lettera b) del comma 2.».

15.89

DELLA SETA, MAZZUCONI, CHITI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso 9), dopo le parole: «e non si applica alle società quotate in mercati regolamentati», inserire le seguenti: «e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.».

15.37

D'ALIA

Sost. id. em. 15.89

Al comma 1, lettera d), capoverso «9», secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.».

15.78 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera d), capoverso 9), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere su tutto il territorio nazionale alla prima gara successiva alla cessazione del servizio, svolta mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, avente ad oggetto i servizi da essi forniti.».

15.51

SANGALLI, FIORONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, BUBBICO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) dopo il comma 9, è inserito il seguente:

"9-bis. Al fine di garantire un'effettiva concorrenza e un accesso non discriminatorio alle reti, nella gestione dei servizi pubblici locali inclusi i settori dell'energia elettrica e del gas, sulla base del principio di separazione tra le reti e l'attività di servizio, i soggetti titolari della gestione delle reti devono operare in regime di separazione proprietaria rispetto alle imprese che erogano il servizio"».

15.521

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) dopo il comma 9, è inserito il seguente:

"9-bis. Al fine di garantire un'effettiva concorrenza ed un accesso non discriminatorio alla reti, nella gestione dei servizi pubblici locali, sulla base del principio di separazione tra le reti e l'attività di servizio, i soggetti titolari della gestione delle reti devono operare in regime di separazione proprietaria rispetto alle imprese che erogano il servizio"».

15.15

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, alla lettera e), sostituire le parole: «primo periodo» con le seguenti: «nell'alea».

15.522 (testo 2)

THALER AUSSERHOFER

Respinto

Al comma 1, alla lettera e) sostituire le parole: «il 31 dicembre 2010» con le seguenti: «il 31 dicembre 2011».

15.523 (testo 2)

PETERLINI, PINZGER

Id. em. 15.522

Al comma 1, alla lettera e) sostituire le parole: «il 31 dicembre 2010» con le seguenti: «il 31 dicembre 2011».

15.79VITALI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA**Respinto**

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010».

15.524BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO,
GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO**Respinto**

Al comma 1, lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la parola: «regolamenti» è sostituita dalle seguenti: «decreti legislativi», indi, le parole: «ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400», sono soppresse.

15.61

ADAMO, DI GIOVAN PAOLO

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) al comma 10 dopo la lettera d) è inserita la seguente:

"d-bis) definire i rapporti tra affidante ed affidatario attraverso il contratto di servizio, prevedendo le condizioni di revisione periodica delle tariffe, i meccanismi di controllo sulle prestazioni di servizio, esplicitate

anche dalla Carta dei servizi, coinvolgendo nelle sedi di controllo le rappresentanze confederali delle parti sociali e le associazioni dei consumatori"».

15.60

ADAMO, DONAGGIO, FILIPPI Marco, DI GIOVAN PAOLO

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis*) al comma 10 dopo la lettera d) è inserita la seguente:

"*d-bis*) disciplinare i criteri di definizione dei capitolati di gara, di valutazione delle offerte, ivi compresa la continuità occupazionale e l'applicazione dei contratti di settore secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006"».

15.16

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera g) sostituire la parola: «soppressa» con la seguente: «abrogata».

15.17 (testo 2)

GENTILE

Improcedibile

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«*a*) dopo la lettera g) aggiungere le seguenti:

"*g-bis*) Al comma 5 dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, dopo le parole: "soggetti privati" sono aggiunte le seguenti: "nelle forme previste nel comma 2 del presente articolo, privilegiando lo strumento della finanza di progetto";

g-ter) al comma 10, lettera *a*) dell'articolo 23-*bis* della legge n. 133 del 2008 dopo le parole: "patto di stabilità interno e" sono inserite le seguenti: "fatto salvo quanto previsto al comma 2 del presente articolo.";

b) alla lettera *e*) aggiungere in fine il seguente periodo: "Le regioni e gli enti locali possono avvalersi del periodo transitorio come previsto dal

Reg. CEE 1370/07 (3.12.2019), e comunque di un periodo transitorio congruo in funzione dell'oggettivo ritardo nella predisposizione degli atti propeudentici ai bandi di gara"».

15.526

BIANCO, VITALI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA

Le parole da: «Al comma» a: «pubblici locali» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10, dopo la lettera m) è aggiunta la seguente:

"m-bis) definire le modalità con cui incentivare gli enti locali che cedono a soggetti privati proprie quote di partecipazione in società di gestione di servizi pubblici locali"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 100 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro annui».

15.36

D'ALIA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10, dopo la lettera m) è inserita la seguente:

"m-bis) definire le modalità con cui incentivare gli enti locali che cedono a soggetti privati proprie quote di partecipazione in società di gestione di servizi pubblici locali"».

15.18

PISCITELLI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10, dopo la lettera m) è inserita la seguente:

"m-bis) definire le modalità con cui incentivare gli enti locali che cedono a soggetti privati proprie quote di partecipazione in società di gestione di servizi pubblici locali"».

15.87 (testo 3)BIANCO, VITALI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA**Improcedibile**

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) definire, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le modalità con cui incentivare gli enti locali che cedono a soggetti privati proprie quote di partecipazione in società di gestione di servizi pubblici locali».

15.529

DONAGGIO, FILIPPI Marco

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10 aggiungere la seguente lettera:

"m-bis) definire le modalità con cui incentivare, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le aggregazioni tra aziende comunali operanti nel settore dei servizi pubblici locali"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 15 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 15 milioni di euro annui».

15.528

DONAGGIO, FILIPPI Marco

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10 è aggiunta la seguente lettera:

"m-bis) prevedere per le società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2012, apposite misure finalizzate a favorire il congedo pensionistico dei lavoratori"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 75 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 75 milioni di euro annui».

15.525

DONAGGIO, FILIPPI Marco

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10 è aggiunta la seguente lettera:

"m-bis) armonizzare, a decorrere dal 1° gennaio 2010, il trattamento fiscale delle società a partecipazione mista pubblica e privata e delle società a capitale interamente pubblico partecipate dagli enti locali, operanti nel settore dei servizi pubblici locali, con quello applicato alle società private operanti nel medesimo settore, con particolare riguardo all'applicazione dell'a IRAP e delle relative deduzioni fiscali"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 250 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di

assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro annui».

15.527

DONAGGIO, FILIPPI Marco

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) al comma 10 è aggiunta la seguente lettera:

"m-bis) armonizzare, a decorrere dal 1° gennaio 2010, i costi previdenziali delle società a partecipazione mista pubblica e privata e delle società a capitale interamente pubblico partecipate dagli enti locali, operanti nel settore dei servizi pubblici locali, con quelli delle società private operanti nel medesimo settore"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 250 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro annui».

15.530

DONAGGIO, FILIPPI Marco

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. La disciplina della cassa integrazioni guadagni ordinaria e straordinaria è applicabile nella sua interezza ai lavoratori con rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze delle società di cui al presente articolo"».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera g-bis), valutati in 200 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 200 milioni di euro annui».

15.39

FOSSON

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

"12-bis. Nel rispetto del diritto comunitario, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione secondo le modalità previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione"».

15.82

MOLINARI, ADAMO

Id. em. 15.39

Al comma 1 dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

"12-bis. Nel rispetto del diritto comunitario le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione secondo le modalità previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione"».

15.531

THALER AUSSERHOFER

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"13. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, se incompatibili con le attribuzioni previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione"».

15.532

PETERLINI, PINZGER

Id. em. 15.531

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«*g-bis*) È aggiunto, in fine, il seguente comma»:

"13. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, se incompatibili con le attribuzioni previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione"».

15.600

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*g-bis*) il comma 12 è abrogato».

15.517 (testo 2)

VICARI

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 23-*bis*, comma 8, lettera *e*), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, nelle regioni a Statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano sono fatti salvi, nel rispetto delle attribuzioni previste dagli statuti delle predette regioni e province autonome e dalle relative norme di attuazione, i contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale su gomma di cui all'articolo 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99, in atto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

15.91 (testo 3)

ADAMO, MORANDO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DELLA SETA, MAZZUCONI, DI GIOVAN PAOLO

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In ottemperanza al disposto di cui all'articolo 1-bis, decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito con legge 30 luglio 1994, n. 474, è istituita l'Autorità di regolazione per il servizio idrico integrato, ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481. L'Autorità opera in piena autonomia organizzativa, contabile e amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione. L'Autorità è organo collegiale costituito dal presidente e da due membri, nominati ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i rapporti con le regioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, vengono definite la sede e la disciplina dell'Autorità, tenendo conto della specificità dei singoli settori interessati e dei principi generali di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481. All'Autorità si applicano le disposizioni ed i principi di cui alla richiamata legge 14 novembre 1995, n. 481, nonché per il reperimento delle risorse necessarie al suo funzionamento, quanto previsto dal comma 38, lettera b) dell'articolo 2 della medesima legge. L'Autorità subentra, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nelle competenze già attribuite alla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è soppressa».

15.533

D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'Autorità di regolazione per il servizio idrico integrato è istituita ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481 e garantisce l'osservanza dei principi contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in tema di risorse idriche e di organizzazione del servizio idrico, con particolare riferimento alla qualità dei servizi erogati, alla tutela dell'interesse degli utenti, agli investimenti e alla determinazione delle tariffe. L'Autorità è organo collegiale costituito dal presidente e da quattro

membri, nominati ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i rapporti con le regioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, vengono definite la sede e la disciplina dell'Autorità, tenendo conto della specificità del servizio idrico integrato e dei principi generali di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481. All'Autorità si applicano le disposizioni ed i principi di cui alla richiamata legge 14 novembre 1995, n. 481, nonché per il reperimento delle risorse necessarie al suo funzionamento, quanto previsto dal comma 38, lettera *b*) dell'articolo 2 della medesima legge. L'Autorità subentra, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nelle competenze già attribuite alla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è soppressa».

15.29/100

FLUTTERO

Approvato

All'emendamento 15.29, al comma 2-ter sostituire le parole: «30 giugno 2010» con le seguenti «31 dicembre 2010».

15.29

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 195, comma 2, lettera *e*), secondo periodo del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 le parole: »diciotto mesi« sono sostituite dalle seguenti: "due anni".

2-ter. All'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, le parole: "31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2010".

2-quater. All'articolo 8-*sexies*, comma 2, terzo periodo del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, la parola: "centoventi" è sostituita dalla seguente: "duecentodieci"».

15.534

MAZZATORTA, BODEGA, VALLI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«*2-bis.* Al fine di garantire la qualità delle prestazioni nel rispetto dei principi di economicità, efficacia ed efficienza, gli Enti pubblici e le aziende a partecipazione statale che, mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, affidino la fornitura del servizio di *call contact center* per la gestione in *outsourcing* e *insourcing* a società o agenzie esterne possono indicare tra i requisiti di cui all'articolo 41, comma 2 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 la disponibilità di una sede operativa nel bacino di utenza del bando di gara».

15.535

IZZO

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«*2-bis.* Dopo il comma 3 dell'articolo 13 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è inserito il seguente:

"*3-bis.* È sempre ammessa la costituzione di società che producono beni e servizi anche indirettamente funzionali ai compiti istituzionali delle amministrazioni pubbliche regionali e locali, nell'ambito della ricerca tecnologica, con particolare riferimento ai rilievi satellitari a presidio della salvaguardia del governo del territorio e dell'innovazione, e l'assunzione di partecipazioni, in tali società. Tali costituzioni e assunzioni di partecipazione non devono comportare aggravii di costi per le amministrazioni medesime ed i proventi delle attività devono essere investiti per il perseguimento dei fini istituzionali"».

ORDINI DEL GIORNO

G15.100

MAZZATORTA

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il nuovo regime transitorio introdotto dal presente articolo all'articolo 23-*bis*, comma 8 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 per gli affidamenti relativi ai servizi pubblici locali di rilevanza economica comporterà inevitabilmente ripercussioni occupazionali, che è dovere del legislatore prendere in esame;

le ricadute occupazionali del nuovo regime transitorio appaiono tanto più evidenti nell'attuale situazione di crisi economica, che rende difficile il reinserimento lavorativo; l'inserimento di clausole di garanzia dei rapporti di lavoro in essere per i dipendenti delle società affidatarie dirette di servizi pubblici che saranno interessate dalla scadenza anticipata del relativo affidamento può contribuire a rendere più agevole la transizione alla nuova gestione del servizio,

impegna il Governo:

a valutare positivamente l'opportunità di precisare, con un successivo provvedimento, che, in sede di definizione del bando relativo alla prima gara successiva alla scadenza anticipata degli affidamenti in essere, l'ente affidante può indicare tra gli oneri da porre a carico del nuovo affidatario il subentro nei rapporti di lavoro in corso.

G15.100 (testo 2)

MAZZATORTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo regime transitorio introdotto dal presente articolo all'articolo 23-*bis*, comma 8 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 per gli affidamenti relativi ai servizi pubblici locali di rilevanza economica comporterà inevitabilmente ripercussioni occupazionali, che è dovere del legislatore prendere in esame;

le ricadute occupazionali del nuovo regime transitorio appaiono tanto più evidenti nell'attuale situazione di crisi economica, che rende difficile il reinserimento lavorativo; l'inserimento di clausole di garanzia dei

rapporti di lavoro in essere per i dipendenti delle società affidatarie dirette di servizi pubblici che saranno interessate dalla scadenza anticipata del relativo affidamento può contribuire a rendere più agevole la transizione alla nuova gestione del servizio,

impegna il Governo:

a valutare positivamente l'opportunità di precisare, con un successivo provvedimento, che, in sede di definizione del bando relativo alla prima gara successiva alla scadenza anticipata degli affidamenti in essere, l'ente affidante nel rispetto del diritto comunitario può indicare tra gli oneri da porre a carico del nuovo affidatario il subentro nei rapporti di lavoro in corso.

(*) Accolto dal Governo.

G15.101

MAZZATORTA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la nuova formulazione dell'articolo 23-bis, comma 8, lettera a) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, come modificata dall'articolo 15 in esame prevede la possibilità che le società cosiddette «*in house*» proseguano la gestione in essere fino alla scadenza del contratto, a condizione che entro il 31 dicembre 2001 le amministrazioni socie cedano almeno il 40 per cento del capitale;

tale operazione può risultare strategica ai fini del potenziamento, dell'ammodernamento e della ristrutturazione delle reti;

in particolare, è necessario incentivare l'utilizzo dei proventi derivanti dalla dismissione delle suddette quote per finanziare investimenti in infrastrutture di rete, impianti ed altri beni indispensabili per l'espletamento dei servizi pubblici locali anche attraverso l'adozione di opportuni correttivi ai parametri del patto di stabilità,

impegna il Governo:

ad autorizzare la detrazione del valore degli investimenti in infrastrutture di rete, impianti ed altri beni indispensabili per l'espletamento dei servizi pubblici locali, effettuati con i proventi derivanti dalla dismissione delle quote di partecipazione di cui in premessa, dai saldi di bilancio calcolati ai fini del patto di stabilità interno relativamente agli anni di effettuazione dei medesimi investimenti.

G15.101 (testo 2)

MAZZATORTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la nuova formulazione dell'articolo 23-bis, comma 8, lettera a) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, come modificata dall'articolo 15 in esame prevede la possibilità che le società cosiddette «*in house*» proseguano la gestione in essere fino alla scadenza del contratto, a condizione che entro il 31 dicembre 2001 le amministrazioni socie cedano almeno il 40 per cento del capitale;

tale operazione può risultare strategica ai fini del potenziamento, dell'ammodernamento e della ristrutturazione delle reti;

in particolare, è necessario incentivare l'utilizzo dei proventi derivanti dalla dismissione delle suddette quote per finanziare investimenti in infrastrutture di rete, impianti ed altri beni indispensabili per l'espletamento dei servizi pubblici locali anche attraverso l'adozione di opportuni correttivi ai parametri del patto di stabilità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di autorizzare la detrazione del valore degli investimenti in infrastrutture di rete, impianti ed altri beni indispensabili per l'espletamento dei servizi pubblici locali, effettuati con i proventi derivanti dalla dismissione delle quote di partecipazione di cui in premessa, dai saldi di bilancio calcolati ai fini del patto di stabilità interno relativamente agli anni di effettuazione dei medesimi investimenti.

(*) Accolto dal Governo.

G15.54 (già em. 15.54)

SANGALLI, MARINARO, FIORONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, DI GIOVAN PAOLO, BUBBICO, GRANAIOLA, ANTEZZA, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'emananda direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, finalizzata a dare attuazione agli orientamenti comunitari contenuti nello "Small Business Act", individua una serie di priorità di politica economica con l'obiettivo di formulare, in tempi brevi, proposte concrete "per migliorare le condizioni in cui operano le piccole imprese, attraverso riserve o corsie preferenziali". In merito agli appalti pubblici, la direttiva sostiene

che "occorre facilitare l'accesso delle piccole imprese, creando, nell'ambito della normativa nazionale, condizioni di accessibilità per le stesse";

è opinione generale che, al fine di agevolare l'accesso delle piccole imprese agli appalti pubblici non è tanto necessario apportare modifiche legislative alle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, quanto introdurre un cambiamento nella cultura delle autorità aggiudicatrici. D'altro canto, una maggiore partecipazione delle piccole alle commesse pubbliche potrà incrementare la concorrenza nel settore degli appalti pubblici, aumentando la convenienza per le stazioni appaltanti. Inoltre, pratiche di aggiudicazione degli appalti pubblici più competitive e trasparenti consentiranno alle piccole imprese di liberare il loro potenziale di crescita e innovazione con effetti positivi sull'economia in generale;

l'orientamento di aprire corsie preferenziali per agevolare le PMI negli appalti pubblici è coerente e auspicabile con le indicazioni comunitarie,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare iniziative coerenti con le premesse.

(*) Accolto dal Governo.

G15.519 (già em. 15.519)

SARRO, FAZZONE, DI GIROLAMO Nicola

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che le questioni affidate ai sensi del combinato disposto dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, ormai limitate a pochissime realtà territoriali del Mezzogiorno d'Italia, hanno avuto origine dall'esigenza di favorire l'assorbimento di lavoratori socialmente utili o comunque titolari di posizioni di precariato;

rilevato che il carattere risalente di siffatti affidamenti rende compatibile la loro prosecuzione con l'obiettivo di salvaguardia dei livelli occupazionali come innanzi descritti;

impegna il Governo a valutare, nelle limitate realtà territoriali di vigenza dei suddetti affidamenti, iniziative di salvaguardia idonee a soddisfare gli obiettivi occupazionali di cui al decreto legislativo n. 468/97.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.500 (già 15.0.100)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

*(Modifiche all'articolo 161 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
in materia di Commissione per la vigilanza sulle risorse idriche)*

1. All'articolo 161 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: "è istituito" sono sostituite dalla seguente: "opera";

b) al comma 4:

1) all'alinea, dopo le parole: "delle attività previste" è inserita la seguente: "anche" e le parole: "in particolare" sono sostituite dalle seguenti: "fra l'altro";

2) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

"c) adotta con delibera una o più convenzioni tipo di cui all'articolo 151, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano";

3) la lettera i) è sostituita dalle seguenti:

"i) esprime parere in materia di servizio idrico integrato, su richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle regioni, degli enti locali, delle Autorità d'ambito, dei gestori e delle associazioni dei consumatori;

i-bis) su iniziativa del gestore o del soggetto affidante, esprime parere non vincolante relativamente a questioni insorte durante la gestione del servizio, eventualmente formulando un'ipotesi di soluzione; in tal caso l'attività è finanziata secondo tariffe determinate dalla Commissione sulla base del costo effettivo del servizio reso";

c) dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti:

"4-bis. I ricorsi avverso gli atti e i provvedimenti della Commissione rientrano nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Essi devono essere proposti davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

4-ter. La pubblicità degli atti e dei procedimenti della Commissione è assicurata anche attraverso un apposito bollettino pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla copertura dei relativi oneri si provvede nell'ambito delle risorse di cui al comma 5-bis.";

d) al comma 5, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per l'espletamento dei propri compiti e per lo svolgimento delle funzioni ispettive e di verifica, la Commissione si avvale della Segreteria tecnica e dell'Osservatorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, articolo 3, comma 1, lettera o), e può richiedere di avvalersi di altre amministrazioni. Al riordino della disciplina in materia di organizzazione e funzionamento della Commissione si procede, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta della Commissione.";

e) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

"5-bis. A decorrere dal 2010, le spese di funzionamento della Commissione sono finanziate dal mercato di competenza, per la parte non coperta dal finanziamento a carico del bilancio dello Stato, A tale scopo la Commissione determina annualmente l'ammontare delle contribuzioni ad essa dovute dai soggetti sottoposti alla sua vigilanza, nonché le relative modalità di riscossione, assicurando che i relativi costi non vengano posti a carico degli utenti né direttamente né indirettamente. In ogni caso, l'entità della contribuzione a carico dei soggetti vigilati è fissata in misura non superiore all'uno per mille dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio approvato prima della data di entrata in vigore della presente disposizione, e il totale dei contributi versati non deve, comunque, superare lo 0,2 per cento del valore complessivo del mercato di competenza. I contributi e le tariffe previste dal presente comma sono predeterminati e pubblici. Le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, si applicano anche alle contribuzioni di cui al presente articolo";

f) al comma 6, dopo le parole: "La Commissione" sono inserite le seguenti: ", oltre a promuovere studi e ricerche di settore,"».

15.0.1

PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.2. Cfr. seduta n. 271.*Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:***«Art. 15-bis.***(Ulteriori disposizioni in materia di trasporto pubblico locale)*

1. Al fine di armonizzare il processo di liberalizzazione e di concorrenza nel settore del trasporto pubblico regionale e locale con le norme comunitarie, le autorità competenti all'aggiudicazione di contratti di servizio; anche in deroga alla disciplina di settore, possono avvalersi delle previsioni di cui all'articolo 5, paragrafi 2, 4, 5 e 6, e all'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007. Alle società che, in Italia o all'estero, risultino aggiudicatrici di contratti di servizio ai sensi delle previsioni del predetto regolamento (CE) n. 1370/2007 non si applica l'esclusione di cui all'articolo 18, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422».

ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 16.

(Made in Italy e prodotti interamente italiani)

1. Si intende realizzato interamente in Italia il prodotto o la merce, classificabile come *made in Italy* ai sensi della normativa vigente, e per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano.

2. Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per le politiche europee e per la semplificazione normativa, possono essere definite le modalità di applicazione del comma 1.

3. Ai fini dell'applicazione del comma 4, per uso dell'indicazione di vendita o del marchio si intende la utilizzazione a fini di comunicazione commerciale ovvero l'apposizione degli stessi sul prodotto o sulla confezione di vendita o sulla merce dalla presentazione in dogana per l'immissione in consumo o in libera pratica e fino alla vendita al dettaglio.

4. Chiunque fa uso di un'indicazione di vendita che presenti il prodotto come interamente realizzato in Italia, quale «100% *made in Italy*», «100% Italia», «tutto italiano», in qualunque lingua espressa, o altra che sia analogamente idonea ad ingenerare nel consumatore la convinzione

della realizzazione interamente in Italia del prodotto, ovvero segni o figure che inducano la medesima fallace convinzione, al di fuori dei presupposti previsti nei commi 1 e 2, è punito, ferme restando le diverse sanzioni applicabili sulla base della normativa vigente, con le pene previste dall'articolo 517 del codice penale, aumentate di un terzo.

5. All'articolo 4, comma 49, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: «pratiche commerciali ingannevoli» sono inserite le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto dal comma 49-*bis*,».

6. Dopo il comma 49 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono aggiunti i seguenti:

«49-*bis*. Costituisce fallace indicazione l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000.

49-*ter*. È sempre disposta la confisca amministrativa del prodotto o della merce di cui al comma 49-*bis*, salvo che le indicazioni ivi previste siano apposte, a cura e spese del titolare o del licenziatario responsabile dell'illecito, sul prodotto o sulla confezione o sui documenti di corredo per il consumatore.».

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano decorsi quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

8. L'articolo 17, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è abrogato.

EMENDAMENTI

16.14

ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, MARINARO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.500

GIULIANO, CORONELLA (*), BALDASSARRI (*), INCOSTANTE (*), PERDUCA (*), SANGALLI (*), ARMATO (*), GARAVAGLIA Mariapia (*), ANDRIA (*), GIAI (*), RANUCCI (*), VILLARI (*), BAIO (*), STRADIOTTO (*), VIMERCATI (*), MARITATI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G16.500

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 16. - (*Tutela del Made in Italy*). - 1. Su tutti i prodotti d'importazione è obbligatoria l'indicazione *made in*, chiara e visibile, della nazione d'origine, in attuazione dell'articolo 9 dell'accordo GATT. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinate le modalità per l'attuazione di tale obbligo.

2. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinate le modalità per assicurare lo *status* e la corrispondente tutela di Indicazioni geografiche, di cui all'articolo 22 dell'Accordo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (Accordo TRIPs), ai prodotti «made in Italy», in particolare a quelli proveniente da distretti industriali, appartenenti a qualsiasi settore merceologico che non sia già coperto da tale tutela, per i quali il complesso dei fattori del sistema territoriale di provenienza sia da considerarsi determinante ai fini della particolare qualità, reputazione o altra caratteristica del prodotto stesso, tale per cui l'informazione sull'origine geografica risulti indicativa della specialità del prodotto in questione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

16.1

THALER AUSSERHOFER

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16. - (*Tutela del Made in Italy*). - 1. L'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sospesa fino al completamento della procedura d'informazione della Commissione europea prescritta nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche dalla legge 21 giugno 1986, n. 317».

16.2

THALER AUSSERHOFER

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16. - (*Tutela del Made in Italy*). – 1. Fino al completamento della procedura di informazione della Commissione europea prescritta nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche dalla legge 21 giugno 1986, n. 317, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 49, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 nel testo vigente prima della modifica di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99».

16.8

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente su territorio italiano» *con le seguenti:* «per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano, l'artigiano o l'impresa produttrice è regolarmente iscritto alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed ha regolarmente versato gli oneri tributari e contributivi nell'ultima annualità».

16.13

BUBBICO, ADAMO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, al comma 4 sostituire le parole: «nei commi 1 e 2» *con le seguenti:* «nel comma 1».

16.11

BOSCETTO, BUTTI

Ritirato

Al comma 2 sostituire le parole: «possono essere definite le modalità di applicazione del comma 1» con le seguenti: «sono definite, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità di applicazione del comma 1».

16.10

BOSCETTO, BUTTI

Ritirato

Al comma 3 sopprimere le parole: «o del marchio».

Conseguentemente, sostituire le parole: «l'apposizione degli stessi» con le seguenti: «l'apposizione della stessa».

16.9

BOSCETTO, BUTTI

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole: «ovvero segni o figure che inducano la medesima fallace convinzione».

16.12

BUTTI, BOSCETTO

Ritirato

Al comma 6, capoverso «49-bis», sopprimere le parole: «ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto».

16.501 (testo 2)

VALLARDI, BODEGA, VALLI, PITTONI, MAURO

Improcedibile

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Al fine di prevenire le sofisticazioni e le contraffazioni dei prodotti agro-alimentari per le finalità di cui al presente articolo e per potenziare i controlli relativi ai settori vitivinicolo, oleario, lattiero-caseario e per la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, in esecuzione dei regolamenti (CE) n. 479/2008, (CE) 555/2008, (CE) 1019/2002 e (CE) 510/2006, e delle direttive (CE) 89/395 e 89/396, e successive modificazioni ed integrazioni, è destinata la somma di euro 800.000 per l'espletamento delle attività di controllo nel settore agro-alimentare per l'anno 2009 svolte dall'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agro-alimentari, dal Comando carabinieri politiche agricole e dal Corpo forestale dello Stato. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, limitatamente alla compensazione degli oneri di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo».

16.502 (testo 2)

VALLARDI, BODEGA, VALLI

Approvato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al fine di consentire una maggiore competitività dei prodotti agro-alimentari italiani e sostenere il *made in Italy*, dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, sono aggiunti i seguenti:

"2-bis. Non si realizza la fattispecie sanzionabile ai sensi del comma 2 nel caso in cui il soggetto immesso nel sistema di controllo sia stato autorizzato alla smarchiatura ai sensi del Regolamento emanato, previa approvazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Consorzio di tutela ovvero, in mancanza del provvedimento di riconoscimento del Consorzio, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e non abbia usufruito, per il prodotto smarchiato, di contributi pubblici. Con apposito decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono individuate le condizioni e le modalità legate all'attività di smarchiatura.

2-ter. L'autorizzazione alla smarchiatura del prodotto deve essere comunicata dal soggetto interessato all'Organismo di controllo e non esonera

dagli obblighi pecuniari nei confronti del consorzio di tutela e della struttura di controllo"».

ORDINE DEL GIORNO

G16.500 (già em. 16.500)

GIULIANO, PICHETTO FRATIN, VIMERCATI, MAZZUCONI, BALDASSARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, CORONELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1784, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche in materia di tutela del "*Made in Italy*" di cui all'emendamento 16.500.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 17.

(6° Censimento generale dell'agricoltura)

1. In considerazione della necessità e urgenza di far fronte agli obblighi comunitari di cui al regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, è autorizzata la spesa di euro 128.580.000 per l'anno 2010 in favore dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'esecuzione del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

2. Con regolamento di esecuzione da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono stabilite, nel rispetto degli obblighi di rilevazione derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria, avuto riguardo ai dati contenuti nel sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), la data di riferimento delle informazioni censuarie, le modalità di organizzazione ed esecuzione del censimento, il campo di osservazione, i criteri per l'affidamento di fasi della

rilevazione censuaria ad enti od organismi pubblici e privati, i soggetti tenuti all'obbligo di risposta, i criteri di determinazione e ripartizione dei contributi agli organi di censimento, le modalità di selezione di personale con contratto a tempo determinato, nonché le modalità di conferimento dell'incarico di coordinatore e rilevatore, le modalità di diffusione dei dati, la comunicazione dei dati elementari agli organismi a cui è affidata l'esecuzione dei censimenti.

3. Per le regioni individuate dal regolamento di esecuzione come affidatarie di fasi della rilevazione censuaria, le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione del censimento sono escluse dal Patto di stabilità interno, nei limiti delle risorse trasferite dall'ISTAT.

4. Per far fronte alle esigenze temporanee ed eccezionali connesse all'esecuzione del censimento, l'ISTAT, gli enti e gli organismi pubblici, indicati nel regolamento di cui al comma 2, possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili, ivi compresi i contratti di somministrazione di lavoro, nell'ambito e nei limiti delle risorse finanziarie ad essi assegnate ai sensi dei commi 1 e 2, limitatamente alla durata delle operazioni censuarie e, comunque, non oltre il 2012.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo si fa fronte ai sensi dell'articolo 19, comma 2. A tale fine le risorse sono riversate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini del trasferimento all'ISTAT.

EMENDAMENTI

17.2

ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, MARINARO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

17.1 (testo 2)

DI GIOVAN PAOLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, ADAMO

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «128.580.000 per l'anno 2010» con le seguenti: «200.000.000 per l'anno 2010 di cui euro 30.000.000 da de-

stinarsi all'AGEA per il coordinamento specialistico del censimento generale in agricoltura ed euro 170.000.000».

Conseguentemente, sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede quanto ad euro 74.420.000 mediante le maggiori entrate di cui al comma 5-bis e quanto ad Euro 125.580.000 mediante le maggiori entrate di cui al comma 2 dell'articolo 19 del presente decreto-legge.

5-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 74.420.000 a decorrere dall'anno 2010».

17.100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «incarico di coordinatore e rilevatore» inserire le seguenti: «, anche con contratti di collaborazione coordinata e continuativa con scadenza entro il 31 dicembre 2011 limitatamente alla durata delle operazioni censuarie,».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 17

17.0.1/2

CARUSO, ALLEGRINI, PIGNEDOLI (*), ANDRIA (*), ARMATO (*), INCOSTANTE (*), GRANAIOLA (*), RANDAZZO (*), DI GIOVAN PAOLO (*), ANTEZZA (*), MONGIELLO (*), PERTOLDI (*), BERTUZZI (*), TEDESCO (*), RANUCCI (*)

Respinto

All'emendamento 17.0.1, al comma 1, dopo le parole "alle dotazioni strutturali", aggiungere le seguenti: "alle attività svolte nella pesca-turismo".

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

Ritirato dal primo presentatore, l'emendamento è fatto proprio dal senatore Andria.

17.0.1/1

CARUSO, ALLEGRIANI, PIGNEDOLI (*), ANDRIA (*), ARMATO (*), INCOSTANTE (*), GRANAIOLA (*), RANDAZZO (*), DI GIOVAN PAOLO (*), ANTEZZA (*), MONGIELLO (*), PERTOLDI (*), BERTUZZI (*), TEDESCO (*), RANUCCI (*)

Respinto

All'emendamento 17.0.1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, la lettera a) è sostituita dalla seguente: «a) imbarco, a scopo turistico-ricreativo, di persone non facenti parte dell'equipaggio, su navi da pesca ovvero su unità d'appoggio per la pesca subacquea professionale, denominata: "pesca turismo".»".

E, conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, del D.M. 13 aprile 1999, n. 293, dopo le parole "o ravvicinata" sono aggiunte le seguenti: "ovvero di unità d'appoggio per la pesca subacquea professionale,".».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

Ritirato dal primo presentatore, l'emendamento è fatto proprio dal senatore Andria.

17.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Disposizioni in materia di fascicolo aziendale delle imprese di pesca)

1. Per dare esecuzione agli obblighi derivanti dagli articoli 71 e 83 del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca e non incorrere nelle procedure di infrazione comunitarie e nelle rettifiche finanziarie di cui all'articolo 97 del medesimo regolamento, il fascicolo aziendale di cui all'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503, relativo a ciascuna impresa di pesca deve contenere anche i dati relativi agli impianti, alle quote, alle quantità di pescato, alle dotazioni strutturali, agli equipaggi e agli esiti dei controlli, delle ispezioni e dei pagamenti effettuati nei confronti di ciascuna impresa o beneficiario, sulla base delle disposizioni impartite dall'autorità di audit di cui all'articolo 58, paragrafo 1, lettera c), del predetto regolamento (CE) n. 1198/2006».

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 18.

(*Disposizioni in materia di prelievo mensile*)

1. Al fine di completare l'attuazione del regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, attraverso il progressivo riequilibrio tra la quota assegnata e la produzione conseguita, i versamenti di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, vengono eseguiti dagli acquirenti nella misura del 5 per cento per il periodo 2009-2010 e nella misura del 10 per cento per il periodo successivo, esclusivamente per le aziende che non superano il livello produttivo conseguito nel periodo 2007-2008.

EMENDAMENTI

18.1

BOSCETTO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

18.7

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Id. em. 18.1

Sopprimere l'articolo.

18.15

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, ADAMO

Id. em. 18.1

Sopprimere l'articolo.

18.17

ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro
Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, MARINARO

Id. em. 18.1

Sopprimere l'articolo.

18.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «la produzione conseguita,» aggiungere le seguenti: «le trattenute e»;

b) sostituire le parole: «comma 2» con le seguenti: «commi 1 e 2».

18.501

VALLARDI, BODEGA, VALLI

Id. em. 18.500

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «la produzione conseguita,» aggiungere le seguenti: «le trattenute e»;

b) sostituire le parole: «comma 2» con le seguenti: «commi 1 e 2».

18.8

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO,
CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 1 sopprimere le parole da: «, esclusivamente per le aziende» fino alla fine del comma, e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La disposizione di cui al presente comma si applica nel rispetto dei criteri e dei principi di cui all'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119».

18.502

PIGNEDOLI, ANDRIA, MONGIELLO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, ADAMO, CECCANTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «esclusivamente per le aziende che non superano il livello produttivo conseguito nel periodo 2007-2008» *con le seguenti:* «per le aziende che non superano il livello produttivo conseguito nel periodo 2007-2008 e che, avendo in essere dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi e ordinari azioni giudiziarie, presentano preventiva, espressa rinuncia alle stesse, per le aziende ubicate nelle zone di montagna, di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999, e per le aziende ubicate nelle zone svantaggiate, di cui all'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1257 del 1999, nonché per le aziende, diverse da quelle di cui sopra, che non superano di oltre il 20 per cento il proprio quantitativo disponibile individuale».

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, valutati in 140 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 140 milioni di euro annui».

18.9

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 1, in fine, sostituire le parole da: «esclusivamente per le aziende» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «per i produttori titolari di quota che hanno versato il prelievo, secondo i criteri e nell'ordine di cui all'articolo 9, comma 3 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119».

18.503

ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO, ADAMO, CECCANTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per le aziende che non superano il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008» con le seguenti: «per le aziende ubicate nelle zone di montagna, di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257 del 1999, e per le aziende ubicate nelle zone svantaggiate, di cui all'articolo 19 del regolamento (CE) n.1257/1999».

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, valutati in 100 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decretollegge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decretollegge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro annui».

18.10

ALLEGRIANI

Ritirato

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e siano in regola con le disposizioni inerenti al versamento del prelievo dovuto per i periodi precedenti al 2009/2010».

18.11

ALLEGRIANI

Ritirato

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e abbiano rinunciato espressamente ad ogni azione giudiziaria pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi e ordinari».

18.504

MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, DI GIOVAN PAOLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, ADAMO, CECCANTI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 9, comma 4-ter, lettera b), del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, le parole: "6 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "20 per cento"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, valutati in 80 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 80 milioni di euro annui».

18.14

PERTOLDI, RANDAZZO, TEDESCO, DI GIOVAN PAOLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, il comma 4-quater è abrogato».

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 19.

(Recupero degli aiuti di Stato in favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico – Decisione della Commissione europea del 5 giugno 2002, n. 2003/193/CE)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. In sede di determinazione della base imponibile, ai fini del recupero degli aiuti equivalenti alle imposte non corrisposte e dei relativi interessi, non assumono rilevanza le plusvalenze derivanti dalle operazioni straordinarie realizzate dalle società di cui al comma 1. Ai fini della corretta determinazione della base imponibile, gli accertamenti emessi dall'Agenzia delle entrate possono essere in ogni caso integrati o modificati in aumento mediante la notificazione di nuovi avvisi. In deroga al comma 3, il pagamento delle somme dovute in base agli accertamenti integrativi deve avvenire entro il quindicesimo giorno successivo alla data di notifica di tali accertamenti.».

2. Le maggiori entrate derivanti dal presente articolo sono destinate quanto ad euro 128.580.000, alla copertura dell'articolo 17 e per la parte residua sono riversate alla contabilità speciale di cui all'articolo 13-bis, comma 8, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

EMENDAMENTI

19.500

BARBOLINI, PIGNEDOLI, SOLIANI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «dopo il comma 1 è inserito il seguente» con le seguenti: «dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti»;

b) dopo il capoverso 1-bis inserire il seguente:

«1-ter. La disciplina relativa al recupero degli aiuti di cui al presente articolo non è applicabile alle società a capitale interamente pubblico esercenti servizi pubblici locali».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, capoverso 1-ter, valutati in 150 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 150 milioni di euro annui».

19.7

LUSI, MARINARO, BUBBICO, BARBOLINI, PINOTTI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ed è applicabile l'istituto della sospensione in sede amministrativa e giudiziale in presenza delle seguenti condizioni:

1) che il giudice nutra gravi riserve sulla validità dell'atto comunitario e provveda direttamente ad effettuare l'invio pregiudiziale, nell'ipotesi in cui alla Corte non sia già stata deferita la questione di validità dell'atto contestato;

2) che ricorrano gli estremi dell'urgenza, nel senso che i provvedimenti provvisori sono necessari per evitare che la parte che li richiede subisca un danno grave e irreparabile;

3) che il giudice tenga pienamente conto dell'interesse comunitario;

4) che nella valutazione di tutti questi presupposti, il giudice rispetti le pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee o del Tribunale di primo grado in ordine alla legittimità dell'atto comunitario o un'ordinanza in sede di procedimento sommario diretta alla concessione, sul piano comunitario, di provvedimenti provvisori analoghi».

19.501

LUSI, MARINARO, BUBBICO, BARBOLINI, PINOTTI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, capoverso 1-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per quanto concerne la quota in conto capitale, ed entro il novantesimo

giorno successivo alla medesima data per quanto concerne i relativi interessi».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, capoverso 1-bis, valutati in 25 milioni di euro per l'anno 2009 e in 10 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 25 milioni di euro per l'anno 2009 e a 10 milioni di euro per l'anno 2010».

19.502

BARBOLINI, BUBBICO, ADAMO

Respinto

Al comma 1, capoverso 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le aziende, a fronte dell'assolvimento delle loro obbligazioni nei confronti dell'erario, possono richiedere e concordare con l'Agenzia delle entrate il pagamento rateale delle somme dovute, da effettuarsi, comunque, entro il termine massimo del 31 dicembre 2010».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, capoverso 1-bis, valutati in 45 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-ter.

1-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 45 milioni di euro per l'anno 2009».

19.530

GARAVAGLIA Massimo, BODEGA, VALLI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il comma 7-bis dell'art. 32 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 come convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è abrogato».

19.1000

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «legge 3 agosto 2009, n. 102» aggiungere le seguenti: «, per essere destinate alle finalità di cui al predetto articolo 13-bis, comma 8, previo riversamento all'entrata del bilancio dello Stato».

ORDINE DEL GIORNO

G19.100

VITALI, BARBOLINI

Accantonato

Il Senato,
premessi che:

l'articolo 19 al comma 1 meglio precisa le procedure di recupero degli aiuti di Stato in favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico, in ottemperanza alla Decisione della Commissione europea del 5 giugno 2002, n. 2003/193/CE;

si ritiene necessario chiarire i termini reali e corretti dell'attività di recupero, specificando che questa non può sostanziarsi in un mero accertamento fiscale, ma deve essere diretta alla determinazione, nell'oggetto e nell'importo, degli aiuti da recuperare, chiarendo in particolare che gli stessi sono recuperabili solo se effettivamente fruiti e verificando caso per caso se le società abbiano effettivamente goduto di illegittimi aiuti di Stato che abbiano alterato i principi di libera concorrenza e di libertà di stabilimento delle imprese;

coerentemente con i principi suddetti devono essere considerate estranee all'azione di recupero quelle risorse che siano già state oggetto di forme di restituzione mediante reimmissione nel circuito pubblico, ovvero quelle che siano riconducibili ad agevolazioni fiscali relative ad attività non concorrenziali,

impegna il Governo:

conformemente alla disciplina comunitaria applicabile ed alla decisione della Commissione europea 2003/193/CE del 5 giugno 2002, a prevedere che l'Agenzia delle Entrate provveda al recupero degli aiuti nella misura ed entro i limiti della loro effettiva fruizione;

a procedere al recupero degli aiuti equivalente alle imposte non corrisposte attraverso procedure e modalità effettive di recupero, coerenti con quanto richiesto in sede UE a seguito della decisione 2003/193/CE;

a verificare caso per caso le società che abbiano effettivamente goduto di illegittimi aiuti di Stato, scomputando gli eventuali aiuti illegittimi censurati dalla decisione 2003/193/CE, già effettivamente recuperati;

ad effettuare l'azione di recupero con esclusivo riguardo alla misura ed alla effettiva fruizione degli aiuti da parte dei beneficiari, considerando che gli utili delle società, formati nel periodo di imposta di fruizione degli aiuti, assoggettati ora per allora, qualora distribuiti ai Comuni come riserve nel periodo di vigenza dell'articolo 14 comma 1-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in vigore fino al 31 dicembre 2003 costituiscano la base imponibile per credito d'imposta utilizzabile ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza le limitazioni di importo stabilite dal comma 1 dell'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

ad utilizzare parte delle entrate derivanti dal recupero degli aiuti per limitare i minori dividendi spettanti ai soci, pubblici e privati, conseguenti al minor utile che le imprese di servizi pubblici hanno realizzato o realizzeranno per effetto del recupero stesso.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 19

19.0.100 testo 2 corretto/100

VITALI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI

Respinto

All'emendamento 19.0.100 (testo 2 corretto), sopprimere il comma 3.

Allegato 1
(articolo 19-bis, comma 1)

(tabella da trasmettere anche con riferimento ai pagamenti).

REGIONI: Impegni

REGIONE:
ESERCIZIO:

		01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
		Ordinamento degli uffici - Amministrazione generale ed organismi istituzionali	Lavoro	Polizia Amministrativa e Servizi Antincendi	Istruzione e diritto allo studio	Orientamento e formazione professionale	Organizzazione della cultura e relative strutture	Assistenza sociale e relative strutture	Difesa della salute e relative strutture	Sport e tempo libero	Agricoltura e zootecnia	Fornite	Sviluppo dell'economia montana	Acque minerali, termali, cave, torbiere ed altre	Caccia e pesca	Opere pubbliche non considerate negli altri settori	Acquedotti, fognature e altre opere igieniche	Viabilità	Trasporto su strada
CODIFICA ECONOMICA SUDDECODIFICA FUNZIONALE DI II GRADO - SETTORI DI INTERVENTO																			
1		TITOLO 1° - SPESE CORRENTI																	
1	01	SPESE PER ORGANI ISTITUZIONALI																	
1	02	PERSONALE																	
1	03	ACQUISTO DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI																	
1	04	UTILIZZO BENI DI TERZI																	
1	05	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE																	
1	05 01	Trasferimenti correnti ad Enti dell'Amministrazione centrale																	
1	05 02	Trasferimenti correnti ad Enti di provvidenza																	
1	05 03	Trasferimenti correnti ad Enti delle Amministrazioni locali di cui: Trasferimenti correnti a Province																	
1	05 03 01	Trasferimenti correnti a Comuni																	
1	06	TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI																	
1	06 01	Trasferimenti correnti all'estero																	
1	06 02	Trasferimenti correnti a Imprese																	
1	06 03	Trasferimenti correnti ad altri soggetti																	
1	07	INTERESSI PASSIVI E ONERI FINANZIARI DIVERSI																	
1	08	IMPOSTE E TASSE																	
1	09	ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE																	
1	10	FONDI DI RISERVA DI PARTE CORRENTE																	
1	11	FONDI SPECIALI DI PARTE CORRENTE																	
2		TITOLO 2° - SPESE IN CONTO CAPITALE																	
2	01	INVESTIMENTI FISSI																	
2	02	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AD AMMINISTRAZIONI																	
2	02 01	Trasferimenti in conto capitale a Enti dell'Amministrazione centrale																	
2	02 02	Trasferimenti in conto capitale a Enti di provvidenza																	
2	02 03	Trasferimenti in conto capitale a Enti delle Amministrazioni locali di cui: Trasferimenti in c/capitale a Province																	
2	02 03 01	Trasferimenti in c/capitale a Comuni																	
2	03	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AD ALTRI SOGGETTI																	
2	03 01	Trasferimenti in conto capitale a Istituzioni estere																	
2	03 02	Trasferimenti in conto capitale a Imprese																	
2	03 03	Trasferimenti in conto capitale ad altri soggetti																	
2	04	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE																	
2	05	CONCESSIONI DI CREDITI E ANTICIPAZIONI																	
2	06	FONDI DI RISERVA CONTO CAPITALE																	
2	07	FONDI SPECIALI CONTO CAPITALE																	
2	08	ALTRE SPESE IN CONTO CAPITALE																	
3		TITOLO 3° - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI																	
4		TITOLO 4° - SPESE PER CONTABILITA' SPECIALI																	
TOTALE SPESE FINALI PER CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE																			
Spesa corrente finanziata direttamente dalla UE (escluso cofinanziamento nazionale)																			
Spesa c/capitale finanziata direttamente dalla UE (escluso cofinanziamento nazionale)																			

Allegato 1
(articolo 19-bis, comma 1)

REGIONI: Impegni

REGIONE:
ESERCIZIO:

		19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
		Trasporto ferroviario	Trasporto marittimo e navigazione interna	Trasporto aereo	Altri trasporti	Artigianato	Turismo e industria alberghiera	Fiere, mercati, commercio interno	Edilizia abitativa	Urbanistica	Industria e fonti di energia	Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve	Ricerca scientifica	Oneri finanziari	Spese non attribuite	Interventi non ripartibili a favore della finanza locale	Previdenza sociale	Totale spesa
CODIFICA ECONOMICA SIEPCODIFICA FUNZIONALE DI IL GRADO - SETTORI DI INTERVENTO																		
TITOLO 1°: SPESE CORRENTI																		
1	01	SPESE PER ORGANI ISTITUZIONALI																
1	02	PERSONALE																
1	03	ACQUISTO DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI																
1	04	UTILIZZO BENI DI TERZI																
1	05	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE																
1	05	1 05 01 Trasferimenti correnti ad Enti dell'Amministrazione centrale																
1	05	1 05 02 Trasferimenti correnti ad Enti di previdenza																
1	05	1 05 03 Trasferimenti correnti ad Enti delle Amministrazioni locali																
		di cui: Trasferimenti correnti a Province																
		di cui: Trasferimenti correnti a Comuni																
1	06	TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI																
1	06	1 06 01 Trasferimenti correnti all'estero																
1	06	1 06 02 Trasferimenti correnti a Imprese																
1	06	1 06 03 Trasferimenti correnti ad altri soggetti																
1	07	INTERESSI PASSIVI E ONERI FINANZIARI DIVERSI																
1	08	IMPOSTE E TASSE																
1	09	ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE																
1	10	FONDI DI RISERVA DI PARTE CORRENTE																
1	11	FONDI SPECIALI DI PARTE CORRENTE																
TITOLO 2°: SPESE IN CONTO CAPITALE																		
2	01	INVESTIMENTI FISSI																
2	02	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AD AMMINISTRAZIONI																
2	02	2 02 01 Trasferimenti in conto capitale a Enti dell'Amministrazione centrale																
2	02	2 02 02 Trasferimenti in conto capitale a Enti di previdenza																
2	02	2 02 03 Trasferimenti in conto capitale a Enti delle Amministrazioni locali																
		di cui: Trasferimenti in capitale a Province																
		di cui: Trasferimenti in capitale a Comuni																
2	03	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AD ALTRI SOGGETTI																
2	03	2 03 01 Trasferimenti in conto capitale a istituzioni estere																
2	03	2 03 02 Trasferimenti in conto capitale a Imprese																
2	03	2 03 03 Trasferimenti in conto capitale ad altri soggetti																
2	04	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE																
2	05	CONCESSIONI DI CREDITI E ANTICIPAZIONI																
2	06	FONDI DI RISERVA CONTO CAPITALE																
2	07	FONDI SPECIALI CONTO CAPITALE																
2	08	ALTRE SPESE IN CONTO CAPITALE																
3	TITOLO 3°: SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI																	
4	TITOLO 4°: SPESE PER CONTABILITA' SPECIALI																	
TOTALE SPESE FINALI PER CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE																		
Spesa corrente finanziata direttamente dalla UE (escluso cofinanziamento nazionale)																		
Spesa capitale finanziata direttamente dalla UE (escluso cofinanziamento nazionale)																		

Allegato 1
(articolo 19-bis, comma 1)

REGIONI: Accertamenti e incassi

REGIONE:

ESERCIZIO:

Codifica economica SIOPE			Accertamenti	Incassi
1		Titolo 1°: Entrate derivanti da tributi propri della regione, dal gettito di tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione o Provincia autonoma		
1	01	TRIBUTI PROPRI - IMPOSTE		
1	01	01 Imposta regionale sulle attività produttive		
1	01	02 Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche		
1	01	03 Addizionale all'imposta di consumo sul gas metano		
1	01	04 Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani		
1	01	05 Imposte sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile		
1	01	06 Imposta regionale sulla benzina per autotrazione		
1	01	07 Altre imposte		
1	02	TRIBUTI PROPRI - TASSE		
1	02	01 Tasse automobilistiche		
1	02	02 Tassa regionale per il diritto allo studio universitario		
1	02	03 Tassa sulle concessioni per la caccia e per la pesca		
1	02	04 Altre tasse sulle concessioni		
1	02	05 Tassa abilitazioni professionali		
1	02	06 Altre tasse		
1	03	QUOTA DI TRIBUTI ERARIALI SPETTANTI ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO		
1	03	01 Compartecipazione IVA		
1	03	02 Quota regionale dell'accisa sulla benzina		
1	03	03 Altre quote di tributi erariali		
1	04	TRIBUTI ERARIALI SPETTANTI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE E ALLE PROVINCE AUTONOME		
1	04	01 IVA interna		
1	04	02 IVA all'importazione e somma sostitutiva		
1	04	03 Quota variabile del gettito Iva		
1	04	04 Monopoli		
1	04	05 Imposta di bollo		
1	04	06 Imposta di registro		
1	04	07 Tasse di concessione governativa		
1	04	08 Accisa sugli oli minerali		
1	04	09 Imposta erariale sull'energia elettrica		
1	04	10 Imposta di fabbricazione sugli spiriti		
1	04	11 IRPEF		
1	04	12 IRPEG		
1	04	13 Ritenute su redditi di capitali		
1	04	14 Imposte sul patrimonio		
1	04	15 Altre imposte		
2		Titolo 2°: Entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti		
2	01	TRASFERIMENTI CORRENTI DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		
2		Trasferimenti correnti da Enti dell'Amministrazione centrale		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Stato per calamità naturali</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Stato per Sanità</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Stato per concorso agli oneri di ammortamento di mutui</i>		
		<i>di cui Trasferimenti da Stato per la realizzazione di programmi Comunitari</i>		
		<i>di cui Altri trasferimenti correnti da Stato</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Stato per Disavanzi sanitari progressi</i>		
2	01	02 Trasferimenti correnti da Enti di previdenza		
2	01	03 Trasferimenti correnti da Enti delle Amministrazioni locali		

Allegato 1
(articolo 19-bis, comma 1)

REGIONI: Accertamenti e incassi

REGIONE:

ESERCIZIO:

Codifica economica SIOPE			Accertamenti	Incassi
		<i>di cui Trasferimenti correnti da altre Regioni e Province autonome</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Province</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da altre Regioni e Province autonome -Risorse UE</i>		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Comuni</i>		
2	02	TRASFERIMENTI CORRENTI DALL' ESTERO		
		<i>di cui Trasferimenti correnti da Unione europea</i>		
2	03	TRASFERIMENTI CORRENTI DA ALTRI SOGGETTI		
3		Titolo 3°: Entrate extratributarie		
3	01	REDDITI DA CAPITALE		
3	01	01 Interessi attivi		
3	01	02 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società		
3	01	03 Canoni e Fitti		
3	01	04 Altri redditi di capitale		
3	02	ALTRE ENTRATE CORRENTI		
3	02	01 Proventi speciali		
3	02	02 Rimborsi per personale comandato		
3	02	03 Altri recuperi e rimborsi		
3	02	04 Altre entrate correnti		
4		Titolo 4°: Entrate derivanti da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale		
4	01	ALIENAZIONE DI BENI		
4	01	01 Alienazione di beni immobili e mobili		
4	01	02 Alienazione di titoli		
4	02	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		
4	02	01 Trasferimenti in conto capitale da Enti dell'Amministrazione centrale		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Stato per calamità naturali</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Stato per Sanità</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Stato per concorso agli oneri di ammortamento di mutui</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Stato per la realizzazione di programmi Comunitari</i>		
		<i>di cui Altri trasferimenti da Stato in conto capitale</i>		
4	02	02 Trasferimenti in conto capitale da Enti di previdenza		
4	02	03 Trasferimenti in conto capitale da Enti delle Amministrazioni locali		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province autonome</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Province</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Comuni</i>		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province autonome -Risorse UE</i>		
4	03	01 TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE DALL'ESTERO		
		<i>di cui Trasferimenti in conto capitale da Unione europea</i>		
4	04	01 TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE DA ALTRI SOGGETTI		
4	05	ENTRATE PER RISCOSSIONI DI CREDITI		
5		Titolo 5°: Entrate derivanti da mutui, prestiti o altre		
6		Titolo 6: Entrate per contabilità speciali		
TOTALE ENTRATE				

19.0.100 testo 2 corretto

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 19-bis.**

(Perseguimento degli obiettivi del patto di stabilità e crescita e coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati concernenti i bilanci delle amministrazioni regionali e locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica determinati con l'adesione al patto di stabilità e crescita, per assicurare il coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione, e per l'istituzione della banca dati per l'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della citata legge n. 42 del 2009, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, i dati relativi agli accertamenti e agli impegni, nonché agli incassi e ai pagamenti, risultanti dai rendiconti degli esercizi 2006, 2007 e 2008 articolati secondo lo schema di classificazione allegato al presente articolo. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono i predetti dati relativi agli esercizi 2009, 2010 e 2011 entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, secondo il medesimo schema di classificazione.

2. A decorrere dall'esercizio 2008 e fino a tutto l'anno 2011 le certificazioni concernenti il rendiconto al bilancio degli enti locali recano anche le sezioni riguardanti il ricalcolo delle spese per funzioni e le esternalizzazioni dei servizi, previste dal decreto del Ministero dell'interno 14 agosto 2009, pubblicato nel supplemento ordinario n. 158 della *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 31 agosto 2009, concernente le modalità relative alle certificazioni concernenti il rendiconto al bilancio 2008 delle amministrazioni provinciali, dei comuni o unioni di comuni e delle comunità montane, e dai successivi decreti. I dati concernenti i predetti rendiconti sono trasmessi dal Ministero dell'interno alla Commissione tecnica paritetica di cui all'articolo 4 della citata legge n. 42 del 2009.

3. All'articolo 2, comma 6, terzo periodo, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le parole: "Contestualmente all'adozione del primo schema di decreto legislativo, il Governo trasmette alle Camere, in allegato a tale schema", sono sostituite dalle seguenti: "Il Governo trasmette alle Camere, entro il 30 giugno 2010,"».

19.0.500/100

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 1.*
_____**19.0.550/100**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 1.*
_____**19.0.500/101**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 2.*
_____**19.0.550/101**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 2.*
_____**19.0.500/102**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 3.*
_____**19.0.550/102**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 3.*

19.0.500/103

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 4.*
_____**19.0.550/103**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 4.*
_____**19.0.500/104**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500, sopprimere il comma 5.*
_____**19.0.550/104**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 5.*
_____**19.0.500/105**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 6.*
_____**19.0.550/105**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 6.*

19.0.500 testo 3/106

FILIPPI Marco, MERCATALI

Respinto

All'emendamento 19.0.550 al comma 6, sostituire le parole: «entro il 30 settembre 2010» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2010».

Conseguentemente, dopo il comma 31 aggiungere i seguenti:

«31-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 30-bis, valutati in 100 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 31-ter.

31-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni per l'anno 2010».

19.0.550/106

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto

All'emendamento 19.0.550 al comma 6, sostituire le parole: «entro il 30 settembre 2010» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2010».

Conseguentemente, dopo il comma 31 aggiungere i seguenti:

«31-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 30-bis, valutati in 100 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 31-ter.

31-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni per l'anno 2010».

19.0.500/107

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 7.

19.0.550/107

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 7.***19.0.500/108**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Ritirato*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 8.***19.0.550/108**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 8.***19.0.500 testo 3/109**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Respinto*All'emendamento 19.0.500 al comma 8, dopo le parole: «sono privatizzate» aggiungere le seguenti: «per il 51 per cento del loro capitale sociale».***19.0.550/109**

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto*All'emendamento 19.0.500, al comma 8, dopo le parole: «sono privatizzate» aggiungere le seguenti: «per il 51 per cento del loro capitale sociale».***19.0.500 testo 3/110**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.500 dopo il comma 8, inserire il seguente:**«8-bis. I soggetti che a seguito delle procedure di cui al comma 8 acquisiscono la proprietà delle società Tirrenia di Navigazione s.p.a., Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., Caremar-Campania Regionale Ma-*

rittima s.p.a., Saremar-Sardegna regionale Marittima s.p.a., e Toremar-Toscana regionale Marittima s.p.a. sono tenuti a mantenere inalterato per almeno cinque anni dalla data di acquisizione l'assetto organizzativo e l'autonomia finanziaria delle società acquisite, nonché i livelli occupazionali registrati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. È fatto altresì divieto ai medesimi soggetti di effettuare trasferimenti di costi di qualsiasi natura dalle loro società in capo alle società Tirrenia di Navigazione s.p.a., Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a., Saremar-Sardegna regionale Marittima s.p.a., e Toremar-Toscana regionale Marittima s.p.a. acquisite ai sensi del comma 8».

19.0.550/110

FILIPPI Marco, MERCATALI

Decaduto

All'emendamento 19.0.550 dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. I soggetti che a seguito delle procedure di cui al comma 8 acquisiscono la proprietà delle società Tirrenia di Navigazione s.p.a., Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a., Saremar-Sardegna regionale Marittima s.p.a., e Toremar-Toscana regionale Marittima s.p.a. sono tenuti a mantenere inalterato per almeno cinque anni dalla data di acquisizione l'assetto organizzativo e l'autonomia finanziaria delle società acquisite, nonché i livelli occupazionali registrati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. È fatto altresì divieto ai medesimi soggetti di effettuare trasferimenti di costi di qualsiasi natura dalle loro società in capo alle società Tirrenia di Navigazione s.p.a., Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a., Saremar-Sardegna regionale Marittima s.p.a., e Toremar-Toscana regionale Marittima s.p.a. acquisite ai sensi del comma 8».

19.0.500/111

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 9.

19.0.550/111

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 9.

19.0.500/112

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 10.
_____**19.0.550/112**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 10.
_____**19.0.500/113**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 11.
_____**19.0.550/113**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 11.
_____**19.0.500/114**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 12.
_____**19.0.550/114**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 12.
_____**19.0.500/115**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 13.

19.0.550/115

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 13.

19.0.500/116

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 al comma 13, sostituire le parole: «del l'intero capitale della Tirrenia» con le seguenti: «del 51 per cento del capitale sociale della Tirrenia» e sopprimere le parole da: «che, a seguito» fino alle seguenti: «regionale Marittima s.p.a.».

19.0.550/116

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 al comma 13, sostituire le parole: «del l'intero capitale della Tirrenia» con le seguenti: «del 51 per cento del capitale sociale della Tirrenia» e sopprimere le parole da: «che, a seguito» fino alle seguenti: «regionale Marittima s.p.a.».

19.0.500/117

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 14.

19.0.550/117

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 14.

19.0.500/118

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 15.

19.0.550/118

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 15.
_____**19.0.500/119**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 16.
_____**19.0.550/119**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 16.
_____**19.0.500/120**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 17.
_____**19.0.550/120**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 17.
_____**19.0.500/121**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 18.
_____**19.0.550/121**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 18.

19.0.500/122

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 19.
_____**19.0.550/122**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 19.
_____**19.0.500/123**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 20.
_____**19.0.550/123**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 20.
_____**19.0.500/124**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 21.
_____**19.0.550/124**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 21.
_____**19.0.500/125**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 22.

19.0.550/125

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 22.***19.0.500/126**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.500 al comma 22, sostituire le parole: «15 milioni di euro» con le seguenti: «30 milioni di euro» e le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».***19.0.550/126**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550 al comma 22, sostituire le parole: «15 milioni di euro» con le seguenti: «30 milioni di euro» e le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».***19.0.500/127**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 23.***19.0.550/127**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 23.***19.0.500/200**

BELISARIO, PARDI, DE TONI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

*All'emendamento 19.0.500, al comma 23, sopprimere le parole: «, come rideterminato ai sensi del comma 31».**Conseguentemente, sopprimere i commi 29, 30 e 31.*

19.0.500/128

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 24.
_____**19.0.550/128**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 24.
_____**19.0.500/129**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 25.
_____**19.0.550/129**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 25.
_____**19.0.500/130**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 26.
_____**19.0.550/130**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 26.
_____**19.0.500/131**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 27.

19.0.550/131

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 27.***19.0.500/132**

GHEDINI, ADAMO, BARBOLINI, LUSI

*All'emendamento 19.0.500 sopprimere i commi da 28 a 31.***19.0.550/132**

GHEDINI, ADAMO, BARBOLINI, LUSI

*All'emendamento 19.0.550 sopprimere i commi da 28 a 31.***19.0.500/133**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 28.***19.0.550/133**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 28.***19.0.500/134**

FILIPPI Marco, MERCATALI

*All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 29.***19.0.550/134**

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550 sopprimere il comma 29.

19.0.500/135

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.500 sopprimere il comma 30.

19.0.550/135

FILIPPI Marco, MERCATALI

All'emendamento 19.0.550, sopprimere il comma 30.

19.0.500/136

GHEDINI, ADAMO, BARBOLINI, LUSI

All'emendamento 19.0.500 dopo il comma 30, inserire il seguente:

«30-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il comma 465 è soppresso».

Conseguentemente, dopo il comma 31 inserire i seguenti:

«31-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 30-bis, valutati in 40 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 31-ter.

31-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 40 milioni di euro annui».

19.0.550/136

GHEDINI, ADAMO, BARBOLINI, LUSI

All'emendamento 19.0.500 dopo il comma 30, inserire il seguente:

«30-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il comma 465 è soppresso».

Conseguentemente, dopo il comma 31 inserire i seguenti:

«31-bis. Ai maggiori oneri di cui al comma 30-bis, valutati in 40 milioni di euro annui, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 31-ter.

31-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 40 milioni di euro annui».

19.0.500

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni di adeguamento comunitario in materia di liberalizzazione delle rotte marittime)

1. Al fine di adeguare l'ordinamento nazionale ai principi comunitari in materia di cabotaggio marittimo e di liberalizzazione delle relative rotte, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è trasferito a titolo gratuito, da Tirrenia di Navigazione s.p.a., il cento per cento del capitale sociale della:

- a) Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. alla Regione Campania;
- b) Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. alla Regione Sardegna;
- c) Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a. alla Regione Toscana.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono posti in essere gli atti di perfezionamento del trasferimento delle società di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1.

3. Entro novanta giorni successivi al completamento degli atti relativi al trasferimento di cui ai commi 1 e 2, la Regione Campania cede, per il tramite della società Caremar, alla Regione Lazio, a titolo gratuito, il ramo d'azienda di tale società costituito dal complesso delle attività, passività e risorse umane utilizzate per l'esercizio dei collegamenti con l'arcipelago pontino.

4. Le società di cui al comma 1, lettere a), b) e c) sono trasferite nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con le attività e passività connesse.

5. I trasferimenti di cui ai commi 1, 2 e 3, sotto l'aspetto contabile, non determinano sui bilanci rispettivamente della società Tirrenia di Navigazione e della società Caremar riflessi di carattere economico ma solo patrimoniale.

6. Al fine di assicurare le condizioni per la migliore valorizzazione delle società esercenti i servizi di collegamento ritenuti essenziali per le finalità di cui agli articoli 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684, nonché 1 e 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, nelle more della completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo attraverso il completamento del processo di privatizzazione entro il 30 settembre 2010, le convenzioni attualmente in vigore sono prorogate fino a tale data nei limiti degli stanziamenti pro-quota di cui ai commi da 16 a 18.

7. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione relativi ai servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico che si svolgono all'interno di una Regione sono esercitati dalla stessa Regione. Per le Regioni a statuto speciale il conferimento delle funzioni e dei compiti avviene nel rispetto dei relativi statuti. Per le Regioni di cui ai commi 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, nonché 3, la gestione dei servizi di cabotaggio è regolata da contratti di servizio secondo quanto previsto dagli articoli 17 e 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, in quanto applicabili al settore.

8. La Tirrenia di Navigazione s.p.a. e la Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., nonché la Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a., la Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. e la Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a. sono privatizzate, in conformità alle disposizioni nazionali e comunitarie vigenti in materia, attraverso procedure di gara aperte, non discriminatorie, atte a determinare un prezzo di mercato, le quali, relativamente alle privatizzazioni realizzate dalle Regioni Campania, Lazio, Sardegna e Toscana, possono riguardare sia l'affidamento dei servizi marittimi sia l'apertura del capitale ad un socio privato.

9. Ai fini di cui al comma 8:

a) entro il 31 dicembre 2009:

1) è pubblicato il bando di gara per la privatizzazione di Tirrenia di Navigazione s.p.a., nonché, per effetto dei trasferimenti di cui ai commi da 1 a 7, della Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a.;

2) è approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi della normativa vigente, uno schema di nuova convenzione di durata non superiore a otto anni con la Tirrenia di Navigazione s.p.a., costituente uno degli atti della gara di cui al numero *a)* 1);

3) è approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Regione Sicilia, ai sensi della normativa vigente, uno schema di nuova convenzione di durata non superiore a dodici anni con la Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., costituente uno degli atti della gara di cui al numero *a)* 1);

4) sono pubblicati dalle Regioni Sardegna e Toscana i bandi di gara per la privatizzazione, rispettivamente, di Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. e di Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a.;

5) sono approvati dalle Regioni Sardegna e Toscana, secondo i rispettivi ordinamenti e nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole, gli schemi di contratti di servizio di durata non superiore a dodici anni con le società, rispettivamente, Saremar e Toremar, costituenti altresì atti delle gare di cui al numero *a)* 4);

b) entro il 28 febbraio 2010, in considerazione di quanto disposto dal comma 3:

1) sono pubblicati dalle Regioni Campania e Lazio i bandi di gara per la privatizzazione, rispettivamente, di Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. e della società della Regione Lazio derivante dalla cessione del ramo d'azienda di cui al comma 3;

2) sono approvati dalle Regioni Campania e Lazio, secondo i rispettivi ordinamenti e nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole, gli schemi di contratti di servizio di durata non superiore a dodici anni con le società, rispettivamente, Caremar e quella della Regione Lazio derivante dalla cessione del ramo d'azienda di cui al comma 3, costituenti altresì atti delle gare di cui al numero *b)* 1);

10. Le convenzioni e i contratti di servizio di cui al comma 9 sono stipulati all'atto del completamento delle procedure di gara di cui al medesimo comma 9.

11. Le nuove convenzioni di cui al comma 9, stipulate sulla base dei criteri stabiliti dal CIPE e comunque nei limiti degli stanziamenti di cui ai commi da 16 a 18, determinano le linee da servire, le procedure e i tempi di liquidazione del rimborso degli oneri di servizio pubblico, introducendo meccanismi di efficientamento volti a ridurre i costi del servizio per l'utenza, nonché forme di flessibilità tariffaria non distorsive della concorrenza. I contratti di servizio di cui al comma 9 sono stipulati nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole.

12. Le nuove convenzioni e i contratti di servizio di cui al comma 9 prevedono la presenza nel collegio sindacale delle singole società esercenti i servizi oggetto di convenzione o contratto di servizio di due rappresentanti designati, rispettivamente, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Per le società Siremar e Tirrenia di Navigazione s.p.a. il rappresentante designato dal Ministero dell'economia e delle finanze assume le funzioni di presidente.

13. Per la privatizzazione dell'intero capitale della Tirrenia di Navigazione s.p.a., che, a seguito dei trasferimenti di cui ai commi da 1 a 7, comporta altresì la cessione dell'intero capitale sociale della Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., si applicano, in quanto compatibili con le

disposizioni dei commi da 1 a 7, nonché dei commi da 8 a 15, le disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 marzo 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 2009, n. 99.

14. Qualora, ai fini delle procedure di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15, si renda necessario l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 16 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, il termine per il relativo esercizio è di trenta giorni dall'avvio del procedimento.

15. All'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il secondo periodo è soppresso.

16. Le risorse necessarie a garantire il livello dei servizi erogati sulla base delle convenzioni attualmente in vigore e prorogate ai sensi del comma 6, nonché delle nuove convenzioni e dei contratti di servizio di cui ai commi da 8 a 15, nel limite di complessivi euro 184.942.251 a decorrere dal 2010, sono ripartite, per il 2010 e per ciascuno degli anni della durata delle nuove convenzioni e dei singoli contratti di servizio, come segue:

- a) Tirrenia di Navigazione s.p.a.: euro 72.685.642;
- b) Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a.: euro 55.694.895;
- c) Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. - Regione Sardegna: euro 13.686.441;
- d) Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a. - Regione Toscana: euro 13.005.441;
- e) Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. - Regione Campania: euro 29.869.832.

17. Successivamente alla cessione alla Regione Lazio del ramo d'azienda per l'esercizio dei collegamenti con l'arcipelago pontino, ai sensi del comma 3, le risorse di cui al comma 16, lettera e), sono così ripartite: ramo Campania, euro 19.839.226; ramo Lazio: euro 10.030.606.

18. Il contributo dello Stato alle Regioni a copertura degli oneri di servizio pubblico sui contratti di servizio di cui ai commi da 8 a 15 è incrementato, senza maggiori oneri per lo Stato, per la durata dei contratti medesimi in misura parametrata al maggiore onere derivante dall'attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, nonché dell'articolo 9, comma 4, della legge 7 dicembre 1999, n. 472.

19. Nell'ambito delle risorse iscritte in conto residui, non ancora impegnate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'importo di 7 milioni di euro, per l'anno 2009, è finalizzato all'ammodernamento e all'adeguamento alle norme internazionali in materia di sicurezza marittima della flotta del gruppo Tirrenia.

20. Previa richiesta delle Regioni interessate al processo di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15, il CIPE, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, delibera in ordine all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate relative ai programmi di interesse strategico regionale

di cui alla delibera CIPE n. 1/2009 per fare fronte a specifiche criticità nel settore del cabotaggio marittimo.

21. Al fine di garantire la continuità territoriale con le isole e a fronte degli obblighi di servizio pubblico sono riconosciuti alle società oggetto del processo di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15 il mantenimento degli accosti già assegnati e la priorità nell'assegnazione di nuovi accosti, nel rispetto delle procedure di competenza delle Autorità portuali e marittime, dei principi sanciti dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, nonché dal codice della navigazione.

22. L'articolo 7-*sexies*, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, è sostituito dal seguente: «Nel limite massimo complessivo di spesa di 15 milioni di euro a valer sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, ai dipendenti delle società del Gruppo Tirrenia, delle società da queste derivanti e di quelle che dalle stesse acquistano o affittano aziende o rami d'azienda, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può concedere per dodici mesi l'intero trattamento di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni di legge, con la relativa contribuzione figurativa e gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti».

23. Agli oneri di cui ai commi da 16 a 18, pari a 184.942.251 euro a decorrere dal 2010, si fa fronte mediante utilizzo degli stanziamenti di bilancio allo scopo finalizzati, pari a 181.370.249 euro annui, e mediante riduzione di una quota pari a 3.572.002 euro del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come rideterminato ai sensi del comma 31.

24. Per le Regioni a statuto speciale l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 22 è subordinata all'emanazione, ove occorrente, di apposite norme di attuazione.

25. Gli atti e le operazioni posti in essere per i trasferimenti e i conferimenti di cui ai commi da 1 a 15 sono esenti da imposizione fiscale.

26. L'articolo 57 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché dell'articolo 1, comma 999, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

27. Il primo e secondo periodo del comma 1 dell'articolo 26 del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono soppressi.

28. È abrogato il comma 8 dell'articolo 20 del decreto legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge n. 216 del 7 giugno 1974 e successive modificazioni.

29. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è sostituito dal seguente: «Sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio

dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applica una ritenuta a titolo di imposta nella misura prevista all'articolo 26, comma 1, primo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Per i prestiti con durata non inferiore a 18 mesi si applica una ritenuta a titolo d'imposta nella misura prevista all'articolo 26, comma 1, secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600».

30. Le disposizioni di cui ai commi 28 e 29 si applicano agli interessi corrisposti a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

31. Le maggiori entrate derivanti dai commi da 28 a 30 sono destinate all'incremento della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

19.0.550

GERMONTANI

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni di adeguamento comunitario in materia di liberalizzazione delle rotte marittime)

1. Al fine di adeguare l'ordinamento nazionale ai principi comunitari in materia di cabotaggio marittimo e di liberalizzazione delle relative rotte, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è trasferito a titolo gratuito, da Tirrenia di Navigazione s.p.a., il cento per cento del capitale sociale della:

a) Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. alla Regione Campania;

b) Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. alla Regione Sardegna;

c) Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a., alla Regione Toscana.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono posti in essere gli atti di perfezionamento del trasferimento delle società di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1.

3. Entro novanta giorni successivi al completamento degli atti relativi al trasferimento di cui ai commi 1 e 2, la Regione Campania cede, per il tramite della società Caremar, alla Regione Lazio, a titolo gratuito, il ramo d'azienda di tale società costituito dal complesso delle attività, passività e risorse umane utilizzate per l'esercizio dei collegamenti con l'arcipelago pontino.

4. Le società di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* sono trasferite nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con le attività e passività connesse.

5. I trasferimenti di cui ai commi 1, 2 e 3, sotto l'aspetto contabile, non determinano sui bilanci rispettivamente della società Tirrenia di Navigazione e della società Caremar riflessi di carattere economico ma solo patrimoniale.

6. Al fine di assicurare le condizioni per la migliore valorizzazione delle società esercenti i servizi di collegamento ritenuti essenziali per le finalità di cui agli articoli 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684, nonché 1 e 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, nelle more della completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo attraverso il completamento del processo di privatizzazione entro il 30 settembre 2010, le convenzioni attualmente in vigore sono prorogate fino a tale data nei limiti degli stanziamenti *pro-quota* di cui ai commi da 16 a 18.

7. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione relativi ai servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico che si svolgono all'interno di una Regione sono esercitati dalla stessa Regione. Per le Regioni a statuto speciale il conferimento delle funzioni e dei compiti avviene nel rispetto dei relativi statuti. Per le Regioni di cui ai commi 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, nonché 3, la gestione dei servizi di cabotaggio è regolata da contratti di servizio secondo quanto previsto dagli articoli 17 e 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, in quanto applicabili al settore.

8. La Tirrenia di Navigazione s.p.a. e la Siremar-Sicilia Regionale Marittima S.p.a., nonché la Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a., la Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. e la Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a. sono privatizzate, in conformità alle disposizioni nazionali e comunitarie vigenti in materia, attraverso procedure di gara aperte, non discriminatorie, atte a determinare un prezzo di mercato, le quali, relativamente alle privatizzazioni realizzate dalle Regioni Campania, Lazio, Sardegna e Toscana, possono riguardare sia l'affidamento dei servizi marittimi sia l'apertura del capitale ad un socio privato.

9. Ai fini di cui al comma 8:

a) entro il 31 dicembre 2009:

1) è pubblicato il bando di gara per la privatizzazione di Tirrenia di Navigazione s.p.a., nonché, per effetto dei trasferimenti di cui ai commi da 1 a 7, della Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a.;

2) è approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi della normativa vigente, uno schema di nuova convenzione di durata non superiore a otto anni con la Tirrenia di Navigazione s.p.a., costituente uno degli atti della gara di cui al numero *a)1*);

3) è approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Regione Sicilia, ai sensi della normativa vigente, uno schema di nuova convenzione di durata non superiore a dodici anni con la Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., costituente uno degli atti della gara di cui al numero *a)1*);

4) sono pubblicati dalle Regioni Sardegna e Toscana i bandi di gara per la privatizzazione, rispettivamente, di Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. e di Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a.;

5) sono approvati dalle Regioni Sardegna e Toscana, secondo i rispettivi ordinamenti e nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole, gli schemi di contratti di servizio di durata non superiore a dodici anni con le società, rispettivamente, Saremar e Toremar, costituenti altresì atti delle gare di cui al numero *a)4*);

b) entro il 28 febbraio 2010, in considerazione di quanto disposto dal comma 3:

1) sono pubblicati dalle Regioni Campania e Lazio i bandi di gara per la privatizzazione, rispettivamente, di Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. e della società della Regione Lazio derivante dalla cessione del ramo d'azienda di cui al comma 3;

2) sono approvati dalle Regioni Campania e Lazio, secondo i rispettivi ordinamenti e nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole, gli schemi di contratti di servizio di durata non superiore a dodici anni con le società, rispettivamente, Caremar e quella della Regione Lazio derivante dalla cessione del ramo d'azienda di cui al comma 3, costituenti altresì atti delle gare di cui al numero *b)1*);

10. Le convenzioni e i contratti di servizio di cui al comma 9 sono stipulati all'atto del completamento delle procedure di gara di cui al medesimo comma 9.

11. Le nuove convenzioni di cui al comma 9, stipulate sulla base dei criteri stabiliti dal CIPE e comunque nei limiti degli stanziamenti di cui ai commi da 16 a 18, determinano le linee da servire, le procedure e i tempi di liquidazione del rimborso degli oneri di servizio pubblico, introducendo meccanismi di efficientamento volti a ridurre i costi del servizio per l'utenza, nonché forme di flessibilità tariffaria non distorsive della concorrenza. I contratti di servizio di cui al comma 9 sono stipulati nel rispetto del mantenimento del servizio universale e della continuità territoriale con le isole.

12. Le nuove convenzioni e i contratti di servizio di cui al comma 9 prevedono la presenza nel collegio sindacale delle singole società esercenti i servizi oggetto di convenzione o contratto di servizio di due rappresentanti designati, rispettivamente, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Per le società Siremar e Tirrenia di Navigazione s.p.a. il rappresentante designato dal Ministero dell'economia e delle finanze assume le funzioni di presidente,

13. Per la privatizzazione dell'intero capitale della Tirrenia di Navigazione s.p.a., che, a seguito dei trasferimenti di cui ai commi da 1 a 7, comporta altresì la cessione dell'intero capitale sociale della Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a., si applicano, in quanto compatibili con le disposizioni dei commi da 1 a 7, nonché dei commi da 8 a 15, le disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 2009, n. 99.

14. Qualora, ai fini delle procedure di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15, si renda necessario l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 16 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, il termine per il relativo esercizio è di trenta giorni dall'avvio del procedimento.

15. All'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il secondo periodo è soppresso.

16. Le risorse necessarie a garantire il livello dei servizi erogati sulla base delle convenzioni attualmente in vigore e prorogate ai sensi del comma 6, nonché delle nuove convenzioni e dei contratti di servizio di cui ai commi da 8 a 15, nel limite di complessivi euro 184.942.251 a decorrere dal 2010, sono ripartite, per il 2010 e per ciascuno degli anni della durata delle nuove convenzioni e dei singoli contratti di servizio, come segue:

- a) Tirrenia di Navigazione s.p.a.: euro 72.685.642;
- b) Siremar-Sicilia Regionale Marittima s.p.a.: euro 55.694.895;
- c) Saremar-Sardegna Regionale Marittima s.p.a. - Regione Sardegna: euro 13.686.441;
- d) Toremar-Toscana Regionale Marittima s.p.a. - Regione Toscana: euro 13.005.441;
- e) Caremar-Campania Regionale Marittima s.p.a. - Regione Campania: euro 29.869.832.

17. Successivamente alla cessione alla Regione Lazio del ramo d'azienda per l'esercizio dei collegamenti con l'arcipelago pontino, ai sensi del comma 3, le risorse di cui al comma 16, lettera e), sono così ripartite: ramo Campania, euro 19.839.226; ramo Lazio: euro 10.030.606.

18. Il contributo dello Stato alle Regioni a copertura degli oneri di servizio pubblico sui contratti di servizio di cui ai commi da 8 a 15 è incrementato, senza maggiori oneri per lo Stato, per la durata dei contratti medesimi in misura parametrata al maggiore onere derivante dall'attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997,

n. 422, nonché dell'articolo 9, comma 4, della legge 7 dicembre 1999, n. 472.

19. Nell'ambito delle risorse iscritte in conto residui, non ancora impegnate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'importo di 7 milioni di euro, per l'anno 2009, è finalizzato all'ammodernamento e all'adeguamento alle norme internazionali in materia di sicurezza marittima della flotta del gruppo Tirrenia.

20. Previa richiesta delle Regioni interessate al processo di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15, il CIPE, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, delibera in ordine all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate relative ai programmi di interesse strategico regionale di cui alla delibera CIPE n. 1/2009 per fare fronte a specifiche criticità nel settore del cabotaggio marittimo.

21. Al fine di garantire la continuità territoriale con le isole e a fronte degli obblighi di servizio pubblico sono riconosciuti alle società oggetto del processo di privatizzazione di cui ai commi da 8 a 15 il mantenimento degli accosti già assegnati e la priorità nell'assegnazione di nuovi accosti, nel rispetto delle procedure di competenza delle Autorità portuali e marittime, dei principi sanciti dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, nonché dal codice della navigazione.

22. L'articolo 7-*sexies*, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, è sostituito dal seguente: "Nel limite massimo complessivo di spesa di 15 milioni di euro a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, ai dipendenti delle società del Gruppo Tirrenia, delle società da queste derivanti e di quelle che dalle stesse acquistano o affittano aziende o rami d'azienda, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può concedere per dodici mesi l'intero trattamento di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni di legge, con la relativa contribuzione figurativa e gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti".

23. Agli oneri di cui ai commi da 16 a 18, pari a 184.942.251 euro a decorrere dal 2010, si fa fronte mediante utilizzo degli stanziamenti di bilancio allo scopo finalizzati, pari a 181.370.249 euro annui, e mediante riduzione di una quota pari a 3.572.002 euro del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come rideterminato ai sensi del comma 31.

24. Per le Regioni a statuto speciale l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 22 è subordinata all'emanazione, ove occorrente, di apposite norme di attuazione.

25. Gli atti e le operazioni posti in essere per i trasferimenti e i conferimenti di cui ai commi da 1 a 15 sono esenti da imposizione fiscale.

26. L'articolo 57 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché dell'articolo 1, comma 999, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

27. Il primo e secondo periodo del comma 1 dell'articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono soppressi.

28. È abrogato il comma 8 dell'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge n. 216 del 7 giugno 1974 e successive modificazioni.

29. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è sostituito dal seguente: "Sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applica una ritenuta a titolo di imposta nella misura prevista all'articolo 26, comma 1, primo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Per i prestiti con durata non inferiore a 18 mesi si applica una ritenuta a titolo d'imposta nella misura prevista all'articolo 26, comma 1, secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600".

30. Le disposizioni di cui ai commi 28 e 29 si applicano agli interessi corrisposti a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

31. Le maggiori entrate derivanti dai commi da 28 a 30 sono destinate all'incremento della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

19.0.501

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Modifiche all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 Causa 561/07 - procedura d'infrazione 2005/2433)

1. Al fine di dare attuazione alla sentenza di condanna emessa dalla Corte di giustizia delle Comunità europee l'11 giugno 2009 nella causa C-

561/07, all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Nel caso in cui sia stato raggiunto un accordo circa il mantenimento, anche parziale, dell'occupazione, l'articolo 2112 del codice civile trova applicazione nei termini e con le limitazioni previste dall'accordo medesimo qualora il trasferimento riguardi aziende:

a) delle quali sia stato accertato lo stato di crisi aziendale, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675;

b) per le quali sia stata disposta l'amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, in caso di continuazione o di mancata cessazione dell'attività";

c) al comma 5 sono soppresse le seguenti parole: "aziende o unità produttive delle quali il CIPI abbia accertato lo stato di crisi aziendale a norma dell'articolo 2, quinto comma, lettera c) della legge 12 agosto 1977, n. 675, o"».

19.0.503

FLUTTERO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Versamento somme dovute a titolo di tributi fiscali e contributi previdenziali da parte di destinatari di provvedimenti agevolativi)

1. All'articolo 2, comma 110, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 42, comma 7-bis, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "dal 2002 al 2006" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 2009";

b) al secondo periodo, le parole: "30 novembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2010, ovvero in venti rate annuali senza interessi, di cui la prima con la medesima scadenza di cui sopra e le successive con scadenza entro il 30 novembre di ciascun anno"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1784. Em. 15.97, Adamo e altri	249	248	000	111	137	125	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.31 e 15.501, Pardi e altri; Della Seta e altri	258	256	000	116	140	129	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.83, Marinaro e altri	255	252	001	114	137	127	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.52, Vitali e altri	256	254	002	116	136	128	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.84, Bubbico e altri	258	255	000	118	137	128	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.502 e 15.503 (testo 2), Mazzatorta e altri; D'Ambrosio Lettieri e Corsi	263	262	003	143	116	132	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.93, Bubbico e altri	265	263	001	124	138	132	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.22 (testo 2)/500, Della Seta e altri	263	261	000	123	138	131	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.33 e 15.95, D'Alia; Della Seta e altri	261	260	000	123	137	131	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.68, Adamo e altri	269	267	000	126	141	134	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.505, Della Seta e altri	265	264	000	125	139	133	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.80, Della Seta e altri	267	266	002	127	137	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0272

del 04/11/2009 8.39.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.508, Belisario e altri	266	265	001	126	138	133	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.3000/502, Bubbico e altri	269	268	003	125	140	135	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.72, Bubbico e altri	271	270	000	127	143	136	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1784. Prima parte em. 15.509, Della Seta e Perduca	259	258	001	121	136	130	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.63, Adamo e altri	266	262	002	120	140	132	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.511, Belisario e altri	261	259	000	124	135	130	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.92, Della Seta e altri	266	265	001	125	139	133	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.71, Della Seta e altri	268	266	002	125	139	134	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.74, Chiti e Barbolini	263	261	002	123	136	131	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.516, De Sena	267	264	000	125	139	133	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.89 e 15.37, Della Seta e altri; D'Alia	259	258	001	118	139	130	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.521, Belisario e altri	264	262	001	120	141	132	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.522 (testo 2) e 15.523 (testo 2), Thaler Ausserhofer; Peterlini e Pinzger	265	264	000	125	139	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0272

del 04/11/2009 8.39.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.524, Belisario e altri	268	267	001	124	142	134	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.61, Adamo e Di Giovan Paolo	263	262	000	121	141	132	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.60, Adamo e altri	266	265	000	125	140	133	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.529, Donaggio e Filippi Marco	265	263	000	126	137	132	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.528, Donaggio e Filippi Marco	267	266	000	124	142	134	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.525, Donaggio e Filippi Marco	262	261	000	122	139	131	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.527, Donaggio e Filippi Marco	264	262	000	121	141	132	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.39 e 15.82, Fosson; Molinari e Adamo	266	265	003	121	141	133	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 15.531 e 15.532, Thaler Ausserhofer; Peterlini e Pinzger	268	266	000	123	143	134	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1784. Em. 15.88, Sangalli e altri	264	262	000	121	141	132	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1784. Em. 16.14, Adamo e altri	258	257	001	116	140	129	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1784. Em. 16.2, Thaler Ausserhofer	263	261	008	110	143	131	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1784. Em. 16.8, Pardi e altri	263	260	001	119	140	131	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0272

del 04/11/2009 8.39.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1784. Em. 16.13, Bubbico e Adamo	267	264	000	124	140	133	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1784. Em. 17.0.1/2, ritirato dal proponente e fatto proprio da Andria e altri	265	262	001	122	139	132	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1784. Em. 17.0.1/1, ritirato dal proponente e fatto proprio da Andria e altri	262	261	006	121	134	131	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1784. Emm. 18.1, 18.7, 18.15 e 18.17, Boschetto; Di Nardo e altri; Pignedoli e altri; Adamo e altri	255	254	001	118	135	128	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1784. Em. 18.502, Pignedoli e altri	258	257	000	119	138	129	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1784. Em. 18.503, Andria e altri	262	259	000	120	139	130	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1784. Em. 18.504, Mongiello e altri	257	256	000	119	137	129	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1784. Em. 18.14, Pertoldi e altri	263	259	000	121	138	130	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.500, Barbolini e altri	251	249	000	114	135	125	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.7, Lusi e altri	246	243	002	114	127	122	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.501, Lusi e altri	252	251	001	115	135	126	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.502, Barbolini e altri	259	256	000	119	137	129	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.0.100 (testo 2 corretto)/100, Vitali e altri	253	249	000	117	132	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0272

del 04/11/2009 8.39.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.0.500/106 (testo 3), Filippi Marco e Mercatali	256	254	000	121	133	128	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1784. Em. 19.0.500/109 (testo 3), Filippi Marco e Mercatali	258	255	002	118	135	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0272 del 04/11/2009 8.39.27 Pagina 12

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F			F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GIÀI MIRELLA	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A		F		F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
LATORRE NICOLA	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
LENNA VANNI																				
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0272 del 04/11/2009 8.39.27 Pagina 23

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI													
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C							
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO													
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO													
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO													
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F			F	F	F			F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO	F	F	F	F	F	F							

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Divina, Filippi Alberto, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coronella e De Luca per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse al ciclo dei rifiuti; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Bonfrisco Anna Cinzia

Istituzione della Giornata Nazionale del Silenzio (1846)

(presentato in data 03/11/2009);

senatori Baio Emanuela, Sangalli Gian Carlo, D'Alia Gianpiero, Thaler Ausserhofer Helga, Lusi Luigi, Leddi Maria, Bassoli Fiorenza, Adragna Benedetto, Giaretta Paolo, Bosone Daniele, Vimercati Luigi, Garavaglia Mariapia, Carloni Anna Maria, Stradiotto Marco, Cuffaro Salvatore, Neruzzi Paolo, D'Ubaldo Lucio Alessio

Misura a sostegno del reddito e del potere d'acquisto delle famiglie (1847)
(presentato in data 03/11/2009);

senatori Compagna Luigi, Cossiga Francesco, Alicata Bruno, Allegrini Laura, Azzollini Antonio, Baldini Massimo, Baldassarri Mario, Bonfrisco Anna Cinzia, Castro Maurizio, Coronella Gennaro, De Angelis Candido, De Eccher Cristiano, De Feo Diana, Esposito Giuseppe, Fasano Vincenzo, Fazzone Claudio, Fluttero Andrea, Galioto Vincenzo, Gallone Maria Alessandra, Giuliano Pasquale, Latronico Cosimo, Licastro Scardino Simonetta, Mazzaracchio Salvatore, Mugnai Franco, Musso Enrico, Nespoli Vincenzo, Orsi Franco, Palmizio Elio Massimo, Pichetto Fratin Gilberto, Pontone Francesco, Rizzotti Maria, Sarro Carlo, Tomassini Antonio, Totaro Achille, Viceconte Guido, Zanoletti Tomaso

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia (1848)

(presentato in data 03/11/2009);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella

Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti (1849)

(presentato in data 04/11/2009).

Disegni di legge, assegnazione*In sede deliberante**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Torri Giovanni, sen. Divina Sergio

Istituzione delle «Giornate della memoria dei caduti nelle missioni di pace» (1782)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 04/11/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. D'Alia Gianpiero

Istituzione della Giornata della memoria dei caduti nelle missioni di pace (1789)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 04/11/2009).

*In sede referente**13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. D'Ali' Antonio

Nuove disposizioni in materia di aree protette (1820)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/11/2009).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 29 ottobre 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 273, n. 274 e n. 275 del 19 ottobre 2009, depositate in cancelleria il 29 ottobre 2009, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 227 del codice penale militare di pace nella parte in cui non prevede l'applicabilità anche al delitto di diffamazione militare dell'articolo 596, terzo comma, numero 1), e quarto comma, del codice penale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 64*);

dell'articolo 443, comma 1, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 46 (Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento), nella parte in cui esclude che l'imputato possa proporre appello contro le sentenze di assoluzione per difetto di imputabilità, derivante da vizio totale di mente. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 65*);

dell'articolo 30 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna), nella parte in cui prevede, a carico della lavoratrice che intenda proseguire nel rapporto di lavoro oltre il sessantesimo anno di età, l'onere di dare tempestiva comunicazione della propria intenzione al datore di lavoro, da effettuarsi almeno tre mesi prima della data di perfezionamento del diritto dalla pensione di vecchiaia, e nella parte in cui fa dipendere da tale adempimento l'applicazione al rapporto di lavoro della tutela accordata dalla legge sui licenziamenti individuali. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 66*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 29 ottobre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPSMSAD), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 132*);

dell'Eur SpA, per gli esercizi 2007 e 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 133*);

dell'Inarcassa – Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, per gli esercizi dal 2006 al 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 134*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interpellanze

FIRRARELLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 luglio 2007 è stato sottoscritto tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Presidente della Regione Siciliana l'«Accordo per l'approvazione del piano di rientro di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi dell'articolo 1, comma 180, legge 30 dicembre 2004, n. 311», attuativo del Piano di rientro sanitario della Regione Siciliana;

detto Piano di rientro per le case di cura private prevedeva che la Regione Siciliana procedesse alla riduzione dei posti letto per acuti e alla riconversione di ulteriori posti letto per acuti in posti letto di lunga degenza e riabilitazione, unitamente alla riduzione del *budget*;

considerato che:

con delibera n. 212 del 23 settembre 2008 la Giunta regionale siciliana approvava lo schema di decreto recante «Rimodulazione della rete ospedaliera e riordino della rete territoriale», che veniva validato dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali con provvedimento dell'11 novembre 2008;

l'articolo 3 del citato decreto prevedeva, invece, della disattivazione dei 435 posti letto per acuti, la rimodulazione di complessivi 588 posti letto per acuti in altrettanti posti letto di riabilitazione e lungodegenza, i cui criteri ed indirizzi sono stati forniti dal decreto n. 3473 del 24 dicembre 2008 («Indirizzi e criteri per l'applicazione del Piano di rientro di cui all'articolo 1, comma 180, legge 30 dicembre 2004, n. 311, stipulato dalla Regione siciliana in data 31 luglio 2007 ed approvato dalla Giunta regionale l'1 agosto 2007»);

per quanto consta all'interrogante, la disattivazione dei 588 posti letto per acuti distribuiti per provincia sarebbe dovuta avvenire sulla base di criteri tecnico-sanitari da concordare con le associazioni di categoria e sarebbe dovuta divenire operativa a decorrere dal mese di settembre 2009;

in particolare, il Governo regionale siciliano avrebbe concordato con l'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) che detti criteri di riconversione dei posti letto da acuti a riabilitazione/lungodegenza avrebbero dovuto far riferimento alla misura percentuale del 60/40 per cento dei posti letto;

preso atto che:

il decreto assessoriale del 12 giugno 2009, «Parametri di valutazione per le case di cura accreditate, criteri per il miglioramento dell'appropriatezza dei ricoveri e determinazione degli aggregati provinciali», fissava un tetto di spesa regionale da ripartire tra le case di cura di media e alta specialità per i ricoveri per acuti e per i ricoveri di lungodegenza e riabilitazione;

per quanto risulta all'interrogante, il costo di un singolo posto letto per acuti nell'ospedalità privata è di circa 3 volte superiore al costo di un posto letto di lungodegenza e riabilitazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra esposto;

in caso affermativo, se sia a conoscenza dei criteri e delle motivazioni in base ai quali la Regione Siciliana ha proceduto alla rimodulazione del numero dei posti letto per acuti in posti letto di riabilitazione e lungodegenza previsti dal Piano di rientro approvato nel 2007;

se ritenga che detti criteri siano in linea con quelli previsti dal Piano sanitario nazionale;

se risulti l'entità dei fondi stanziati e impiegati per detta rimodulazione dei posti letto;

se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali la Regione Siciliana ha proceduto alla ripartizione dei finanziamenti alle diverse Province siciliane e in che misura;

se detta rimodulazione del Piano di rientro persegua il riequilibrio economico del Servizio sanitario regionale così come previsto dall'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005);

se detta rimodulazione abbia recato nocumento ai pazienti.

(2-00127)

Interrogazioni

MARCENARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le agenzie stampa della mattina del 4 novembre 2009 recano notizie allarmanti circa la repressione che le autorità iraniane stanno attuando contro i manifestanti scesi in piazza a Teheran;

in particolare, un nota dell'ANSA riprende una notizia diramata via *Internet* da un sito *web* riformista che parla dell'apertura del fuoco da parte della polizia contro i manifestanti, con un numero imprecisato di feriti e forse morti;

sempre sulla rete già circolano immagini di cariche della polizia e incursione dei guardiani della rivoluzione;

la prossima settimana, l'11 novembre 2009, la Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato riceverà in audizione l'Ambasciatore d'Italia a Teheran per ricevere un'informazione urgente sullo stato dei diritti umani in Iran,

si chiede di sapere se il Governo non intenda esprimere immediatamente alle autorità iraniane tutta la propria preoccupazione e indignazione per questo ulteriore clima di repressione e di violenza contro ogni forma di dissidenza, che ha portato nei giorni scorsi ad arresti, a torture, documentate da numerose denunce, a processi intimidatori in tribunali speciali e ad una recrudescenza delle condanne a morte comminate.

(3-01015)

BOSONE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Associazione bieticola saccarifera italiana (ABSI) era gestore del fondo bieticolo nazionale, cui sono stati convogliati gli aiuti destinati ai bieticoltori;

l'ABSI è stata riconosciuta, in via legislativa, come un ente privato dotato di pubblici poteri consistenti nella gestione di fondi pubblici;

da tali fondi sono state stornate, a suo tempo, somme per costituire la società Finbieticola SpA con lo scopo di «assumere partecipazioni in società saccarifere già esistenti o (...) da costituire», perseguendo, in ogni caso, finalità legate allo sviluppo del settore bieticolo;

sono state costituite società a responsabilità limitata con unico socio denominate Finbieticola Bondeno e Finbieticola Casei Gerola il cui oggetto sociale è la lavorazione di biomasse, bieticole e animali, la produzione e distribuzione di biocarburanti e le attività connesse;

la costituzione di queste ultime società risulta all'interrogante estranea alla natura pubblica dell'attività svolta da Finbieticola e comunque in contrasto con le finalità pubbliche poste alla base delle disposizioni comunitarie e nazionali che autorizzano la concessione degli aiuti solo a favore dei bieticoltori o dell'industria saccarifera;

l'Avvocatura dello Stato, con il parere reso in data 16 ottobre 2009, richiesto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha confermato l'esistenza di un vincolo di destinazione al settore bieticolo delle risorse gestite dalla società Finbieticola;

in particolare, dette risorse finanziarie, secondo il citato parere, devono essere utilizzate a stretto supporto di piani di ristrutturazione degli impianti saccariferi in attività, ovvero da costituire;

l'intero settore versa in uno stato di crisi economica che a giudizio dell'interrogante potrebbe essere alleviato con l'impiego dei finanziamenti indicati, impiego che, tra l'altro, è stato negato dai vertici di Finbieticola SpA in occasione delle apposite richieste avanzate dalla Regione Molise per lo stabilimento di Termoli;

a quanto risulta all'interrogante anche singoli bieticoltori hanno formalmente avanzato richieste di intervento per evitare l'ulteriore distrazione delle risorse dalle finalità pubbliche come accadrebbe nel caso di un effettivo coinvolgimento di Finbieticola in iniziative consistenti in investimenti finanziari nel settore creditizio assolutamente estranee al comparto bieticolo, così come riportato da alcuni quotidiani,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, con particolare urgenza, per dar seguito al richiamato parere dell'Avvocatura dello Stato in modo da evitare che possano essere esercitate attività in difformità con il regime di aiuti autorizzato dall'Unione europea, finalizzato *in primis* alla salvaguardia delle attività agricole e degli impianti di trasformazione industriale ad esse connessi;

quali azioni abbia intrapreso per recuperare le risorse finanziarie già impegnate e da destinare ai bieticoltori, nel rispetto delle condizioni prescritte a livello comunitario e nazionale.

(3-01016)

VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in questi giorni in Italia è nato «The Space Cinema», un circuito con 21 *partner*, una società guidata da Alessandro Benetton (con il 51 per cento della partecipazione) e il gruppo Mediaset (con il 49 per cento), che unisce le attività di Medusa Multicinema e di Warner Village Cinemas sotto il controllo di una nuova *holding*;

«The Space Cinema» per ora è solo un marchio, destinato a diventare una società per azioni, e può contare su 24 strutture per 242 schermi distribuiti in 13 regioni. La quota di mercato è compresa fra il 15,5 ed il 16 per cento sull'intero parco sale a livello nazionale, e del 30 per cento su quello delle multisale, segmento dell'esercizio destinato nel tempo a raccogliere quote crescenti di pubblico a scapito delle sale cittadine;

considerato che:

con 242 schermi «The Space Cinema» diventa il *leader* del mercato, acquistando un predominio clamoroso;

una *holding* guidata per il 49 per cento dal gruppo Mediaset rievoca ad avviso dell'interrogante un conflitto d'interessi che dal piccolo schermo rischia di coinvolgere anche il grande,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga legittima l'operazione descritta che pone dubbi quanto al rispetto delle disposizioni *antitrust*.

(3-01017)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il signor Andrea Cavalcanti, residente a Carbonera (Treviso), responsabile di un'azienda locale del settore grafico, ha contratto matrimonio con rito civile in Italia nel 2003, e con rito religioso in Slovacchia l'anno successivo, con una cittadina slovacca, la signora Anna Zimova. I due coniugi hanno sempre convissuto a Carbonera, presso l'abitazione acquistata in regime di comunione dei beni, e dal loro matrimonio è nato, nell'agosto 2005, un figlio;

il 2 febbraio 2008 la signora Zimova, come faceva periodicamente durante l'anno, dice al marito che sarebbe partita per recarsi con il figlio in Slovacchia a trovare la nonna (presumibilmente nel villaggio di Bojna, a pochi chilometri da Bratislava, nel quale vive la madre), assicurando che sarebbe rientrata di lì a pochi giorni. Da allora, al contrario, la signora Zimova non è più rientrata in Italia trattenendo con sé il figlio in Slovacchia,

consentendo al padre di vedere il proprio figlio solo in tre occasioni, fino a rendersi definitivamente irreperibile a partire dal 1° maggio 2009;

il signor Cavalcanti, pochi giorni dopo la partenza della moglie nel febbraio 2008, si è rivolto a dei legali denunciando prontamente le circostanze di sottrazione del minore e avviando da subito un procedimento di separazione giudiziale (n. 1546 del 2008) presso il Tribunale di Treviso nel corso del quale, in data 20 maggio 2008, è stata pronunciata un'ordinanza presidenziale di affidamento esclusivo in suo favore. La signora Zimova, da parte sua, ha avviato un analogo procedimento in Slovacchia, ma in quella sede il giudice ha dichiarato il difetto di giurisdizione in favore del giudice italiano;

come previsto dalla convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 integrata dal regolamento (CE) n. 2201/2203 del 27 novembre 2003, i legali del signor Cavalcanti, attraverso il Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia, hanno avviato la procedura per il rimpatrio del minore, in riferimento alla quale, con provvedimento del 21 ottobre 2008 n. US 35/08, il Tribunale di Topolcany, in prima battuta, ha ordinato il rimpatrio del minore. Detta decisione è stata impugnata dalla signora Zimova dinanzi alla Corte di Nitra, che, con sentenza n. reg. 9P/521/2008 dell'11 febbraio 2009 ha annullato la sentenza del Tribunale di primo grado per un mero vizio procedurale (la decisione di primo grado era stata presa solo in via documentale e senza aver fatto un'udienza) e rimandato il caso al Tribunale di Topolcany;

alla presenza del giudice di primo grado del Tribunale di Topolcany, il signor Cavalcanti e la signora Zimova sono addivenuti ad una conciliazione e, con sentenza del 18 marzo 2009 n. 9P/521/2008, è stato ingiunto il rimpatrio del minore in Italia entro e non oltre il 31 maggio 2009. Questa sentenza, come previsto nello stesso dispositivo, nonostante non ammetta ricorso in appello, è stata impugnata dalla signora Zimova che il 28 maggio 2009, ovvero all'approssimarsi della data in cui si sarebbe dovuto dar corso alla pronuncia giudiziale, per il tramite del suo legale di Bratislava, ha proposto ricorso alla Corte suprema slovacca di Bratislava, chiedendo il differimento dell'esecuzione della sentenza del 18 marzo 2009;

in Italia è pendente anche un procedimento penale a carico della Zimova, su querela del signor Cavalcanti con dibattimento previsto per il giorno 14 dicembre 2009 presso il Tribunale di Treviso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere affinché le competenti autorità slovacche procedano a garantire, ai sensi della convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 integrata dal regolamento (CE) n. 2201/2203 del 27 novembre 2003, il rispetto dei diritti del signor Cavalcanti, della giurisdizione italiana e dell'autorità competente del Tribunale di Treviso che in data 20 maggio 2008 ha emesso un'ordinanza presidenziale di affidamento esclusivo del figlio al signor Cavalcanti;

se e quali misure intenda intraprendere presso le competenti autorità slovacche per accertare eventuali responsabilità di tale mancato rientro, per assicurare ogni informazione riguardo alla localizzazione del minore e al suo stato di salute e per garantire in condizioni di sicurezza la consegna volontaria del minore;

se e quali iniziative intenda assumere affinché le competenti autorità slovacche si impegnino a promuovere nel più breve tempo possibile ogni azione volta a rendere immediato il rimpatrio del minore in Italia, giacché si è già oltremodo superato il termine stabilito al 31 maggio 2009 dalla sentenza del Tribunale di Topolcany del 18 marzo 2009 n. 9P/521/2008.

(3-01013)

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, VITA, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza archivistica per la Toscana ha notificato al Comune di Arezzo, al Presidente della Provincia di Arezzo e al Presidente della Regione Toscana che in data 23 settembre 2009 i signori Giovanni Festari, proprietario dell'archivio Vasari, e Enrico De Martino, procuratore speciale del primo, hanno provveduto a perfezionare la denuncia di trasferimento a titolo oneroso, pari a 150 milioni di euro, della proprietà dell'archivio Vasari stesso;

con la medesima nota veniva informato il Comune di Arezzo della possibilità di esercitare il diritto di prelazione entro 90 giorni dalla ricezione della comunicazione, corredando l'eventuale proposta di prelazione della deliberazione dell'organo competente contenente la copertura finanziaria della spesa;

su tale preoccupante vicenda, il Sindaco di Arezzo, onorevole Giuseppe Fanfani, ha richiesto gli opportuni chiarimenti al Ministero per i beni e le attività culturali;

a seguito di tale richiesta, il Ministero ha comunicato di essere venuto a conoscenza nei mesi scorsi di un presunto contratto di compravendita riguardante l'archivio di Giorgio Vasari e che tale operazione avrebbe suscitato forti perplessità non solo per l'enormità del prezzo pattuito ma in considerazione del fatto che l'archivio Vasari, indipendentemente da chi ne risulti proprietario, è soggetto ad un vincolo pertinenziale e, pertanto, non può essere spostato in un luogo diverso da quello in cui è attualmente collocato;

nella medesima nota, il Ministero dichiarava di aver informato l'autorità giudiziaria di tale questione;

considerato che:

risulterebbe che il Ministero per i beni e le attività culturali fosse a conoscenza da molti mesi della trattativa finalizzata alla compravendita dell'archivio;

infatti, secondo quanto si apprende da una notizia apparsa su un quotidiano locale, la dirigente della Soprintendenza archivistica per la To-

scana avrebbe dichiarato di essere venuta a conoscenza della questione relativa alla compravendita del bene in oggetto già nel mese di luglio 2009; risale infatti al 9 luglio la data in cui la stessa dirigente ha dichiarato non accettabile la documentazione presentata dal proprietario dell'archivio, signor Festari, in quanto incompleta e carente delle informazioni necessarie;

inoltre, la notifica inviata dalla Soprintendenza, pur facendo chiaro riferimento a precisi dati informativi relativi al giorno 23 settembre 2009, è stata inviata per posta ordinaria agli enti interessati solo in data 13 ottobre, ossia in forte ritardo rispetto alla data del trasferimento di proprietà dell'archivio stesso;

l'acquirente sembrerebbe essere una non meglio precisata società russa su cui la stessa Soprintendenza si è riservata di svolgere «tutte le indagini necessarie per verificare la correttezza dell'operazione»;

l'archivio Vasari è dichiarato di interesse storico particolarmente importante con provvedimenti della Soprintendenza archivistica per la Toscana n. 610 del 23 marzo 1991 e n. 680 del 19 gennaio 1996, nonché oggetto di «vincolo pertinenziale *jure publico*» disposto con decreto dell'allora Ministero per i beni culturali ed ambientali, competente *pro tempore*, dell'8 settembre 1994 e trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Arezzo in data 18 ottobre 1994, in ragione del quale l'archivio Vasari è vincolato alla Casa Vasari in Arezzo;

l'archivio Vasari è composto da 31 filze, ognuna con un piccolo scrigno con lettere, conti di casa Vasari, documenti legali, ricordi di famiglia. Semplici appunti, scritti a mano, a penna ed a matita, in mezzo a documenti di inestimabile valore: decine e decine di lettere inviate a Vasari da Cosimo I scritte tra il 1542 ed il 1547, le lettere inviate da «diversi huomini dotti a messer Giorgio Vasari» dal 1546 al 1572, tra cui Annibal Caro traduttore dell'Eneide di Virgilio e di Aristotele, il carteggio con Michelangelo dal 1550 al 1557, le lettere di Pio V dal 1566 al 1573;

l'archivio Vasari è parte integrante del patrimonio artistico-culturale italiano, che va tutelato in nome dell'identità nazionale e la vendita a privati stranieri potrebbe comportare una perdita gravissima per il nostro patrimonio e per l'immagine dell'Italia, che apparirebbe non interessata a tutelare i suoi beni culturali, come invece prescrive l'articolo 9 della Costituzione;

nel 2011 ricorreranno 500 anni dalla nascita di Vasari, padre della storia dell'arte italiana, straordinaria figura di artista, pittore, architetto, umanista, e l'anno vasariano sarà celebrato a livello internazionale; l'Italia ed Arezzo saranno al centro dei festeggiamenti e degli eventi collegati, ed è evidente che la vendita dell'archivio a soggetti stranieri costituirebbe un elemento contraddittorio e discreditante della capacità del nostro Paese di salvaguardare, tutelare e valorizzare il nostro patrimonio artistico, anche ai fini dell'indispensabile rilancio dello sviluppo economico e turistico dell'Italia;

considerato, inoltre, che:

non vi è alcuna possibilità per gli enti locali di poter esercitare il diritto di prelazione, considerata l'esorbitante richiesta economica avanzata dai proprietari;

la vendita del grande patrimonio storico-culturale costituito dall'archivio Vasari sarebbe al tempo stesso una perdita gravissima non solo per la città di Arezzo ma per la cultura dell'intera nazione, oltre che motivo di discredito internazionale;

il timore che il vigente vincolo pertinenziale possa essere aggirato pregiudicando la permanenza in Italia di tale tesoro culturale richiede un intervento del Ministero competente tempestivo ed efficace, come già richiesto dal Sindaco di Arezzo,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare, con la massima sollecitudine, per impedire che l'archivio Vasari di Arezzo venga venduto a stranieri e garantire che lo stesso resti nel contesto in cui è attualmente collocato;

se, a tal fine, non ritenga opportuno attivarsi nelle forme ritenute più idonee al fine di assicurare il pieno rispetto del vincolo pertinenziale esistente, confermato, tra l'altro, con sentenza definitiva del Tribunale amministrativo regionale della Toscana che determina in Casa Vasari ad Arezzo l'unico luogo in cui l'archivio può essere mantenuto;

se non ritenga opportuno provvedere, ove necessario, all'acquisto dell'archivio in questione, in considerazione del grave danno che la vendita arrecherebbe non solo alla città di Arezzo, ma anche all'intero Paese;

infine, in vista della celebrazione nell'anno 2011 del cinquecentenario dalla nascita del grande Giorgio Vasari, quali iniziative intenda adottare al fine di valorizzare l'archivio Vasari e consentire la più ampia fruizione pubblica di un pezzo pregiato del nostro Rinascimento, che, con i dovuti investimenti sulla sua sicurezza, potrebbe costituire un grande incentivo anche nell'ambito del turismo culturale.

(3-01014)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLUTTERO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sabato 24 ottobre 2009, alle ore 9 del mattino, i fumi di uno dei 24 treni diesel della linea Aosta-Torino che giornalmente transitano dalla stazione di Porta Susa a Torino hanno fatto scattare il sistema antincendio e i passeggeri presenti in stazione sono stati investiti da una prolungata doccia fredda, come riportato dall'articolo del giornale «La Stampa»;

i sensori elettronici dei sistemi antincendio hanno sollevato un problema che riguarda la salute dei polmoni dei passeggeri in attesa sulle banchine della nuova stazione sotterranea di Porta Susa;

la soluzione prospettata da Rete ferroviaria italiana (RFI), e riportata nell'articolo, di «ritarare» i sensori è veramente inaccettabile. Potrebbe servire a non far più scattare i sistemi antincendio, ma certamente non potrà servire ad eliminare i problemi di inquinamento dell'aria all'interno della stazione ed i conseguenti gravi danni alla salute dei passeggeri in attesa;

non esiste al mondo un'altra stazione sotterranea nella quale fanno fermata dei treni a trazione diesel, ed era evidente che i treni provenienti da Aosta, che necessariamente hanno motrice diesel in quanto la linea non è completamente elettrificata, non avrebbero potuto entrare nella nuova stazione torinese;

da anni l'associazione utenti della ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta ed il Comune di Chivasso segnalano il problema e l'inopportunità di realizzare la cosiddetta «lunetta di Chivasso», che facendo evitare la stazione di Chivasso alla linea ferroviaria elimina l'unico luogo dove è tecnicamente possibile sostituire il locomotore diesel con quello elettrico che consente l'accesso senza problemi alla stazione sotterranea di Porta Susa;

a giudizio dell'interrogante, se invece di incaponirsi in un progetto irrazionale ed inutile, quale è quello della «lunetta» di Chivasso, la Presidente della Regione Piemonte Bresso e l'assessore ai trasporti avessero dato retta alle civili richieste di ascolto dell'associazione e del Sindaco e del Consiglio comunale di Chivasso, i 26 milioni di euro impegnati per la «lunetta», ancora inutilizzati perché il progetto è bloccato dal Servizio di valutazione di impatto ambientale (VIA) della Regione Piemonte, avrebbero potuto essere impiegati per l'acquisto dei locomotori bimodali,

si chiede di conoscere se non ritenga urgente, nell'ambito delle proprie competenze, convocare RFI e le Regioni interessate per valutare le soluzioni che di tutta evidenza risultano le più razionali al fine di risolvere i problemi evidenziati, e quindi: 1) a breve termine, il blocco del progetto della «lunetta di Chivasso» e la sostituzione dei locomotori da diesel ad elettrici nella stazione di Chivasso, dove c'è l'inversione di marcia e quindi la manovra è più agevole e non provoca perdite di tempo di percorrenza; 2) a medio termine, l'utilizzo dei fondi stanziati per la «lunetta di Chivasso» per l'acquisto di materiali bimodali, cioè dotati di motori sia diesel che elettrici, che permetterebbero di effettuare il viaggio da Aosta ad Ivrea con la trazione diesel e quello da Ivrea a Torino con la trazione elettrica; 3) a lungo termine, l'elettrificazione della tratta Aosta-Ivrea, in modo da poter utilizzare solo materiale elettrico (opera impegnativa per la quale, ad oggi, non ci sono né un progetto né i finanziamenti).

(4-02201)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 15 dicembre 1999 il Ministero dello sviluppo economico ha riconosciuto alla Ceramica mediterranea SpA il contributo in conto capitale di 1.264.131,56 euro relativo ad un programma di

investimenti produttivi da realizzarsi nel comune di Guspini (Cagliari) per una spesa ammissibile in ragione di 3.037.760 euro;

il programma di investimenti produttivi per i quali era stato concesso il contributo in conto capitale di cui sopra è stato completato il 30 giugno 2008;

dal 23 dicembre 2008 il legale rappresentante della Ceramica mediterranea SpA ha chiesto alla competente Direzione del Ministero la liquidazione dell'anticipazione fino all'80 per cento e del saldo;

a tutt'oggi l'azienda non ha ancora ottenuto né l'anticipazione né il saldo richiesti;

considerato che il ritardo nell'adempimento da parte del Ministero sta causando gravi problemi economici alla ditta, esposta finanziariamente con le banche creditrici,

si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo nei pagamenti dei ratei e del saldo del finanziamento del programma d'investimento realizzato dalla Ceramica mediterranea SpA e se non sia urgente provvedere in merito al fine di evitare che un'altra impresa si aggiunga alle tante, troppe imprese che versano in stato di crisi o che addirittura cessano l'attività.

(4-02202)

PARAVIA. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per le politiche europee. – Premesso che:

la legge n. 40 del 2004 all'art. 11 testualmente recita «1. È istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l'Istituto superiore di sanità, il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, degli embrioni formati e dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime. 2. L'iscrizione al registro di cui al comma 1 è obbligatoria. 3. L'Istituto superiore di sanità raccoglie e diffonde, in collaborazione con gli osservatori epidemiologici regionali, le informazioni necessarie al fine di consentire la trasparenza e la pubblicità delle tecniche di procreazione medicalmente assistita adottate e dei risultati conseguiti. 4. L'Istituto superiore di sanità raccoglie le istanze, le informazioni, i suggerimenti, le proposte delle società scientifiche e degli utenti riguardanti la procreazione medicalmente assistita. 5. Le strutture di cui al presente articolo sono tenute a fornire agli osservatori epidemiologici regionali e all'Istituto superiore di sanità i dati necessari per le finalità indicate dall'articolo 15 nonché ogni altra informazione necessaria allo svolgimento delle funzioni di controllo e di ispezione da parte delle autorità competenti. 6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nella misura massima di 154.937 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia

e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

il decreto legislativo n. 191 del 2007, attuando la direttiva 2004/23/CE, sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umane stabilisce che rientrano in tale competenza i gameti e gli embrioni, stabilendo che i centri di fecondazione assistita diventino «istituti dei tessuti». Il citato decreto legislativo in ottemperanza all'art. 11 della legge n. 40 del 2004 prevede la competenza specifica dell'Istituto superiore di sanità (ISS) per gameti ed embrioni;

in virtù del predetto art. 11 della legge n. 40 del 2004 e del decreto legislativo n. 191 del 2007, il giorno 8 maggio 2008, la responsabile del Registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, con provvedimento n. 0003956-P-08/05/2008, è stata designata rappresentante nazionale nel Comitato di regolamentazione istituito presso la Commissione europea ai fini della definizione di norme tecniche sulla qualità e sicurezza in tema di cellule e tessuti, per quanto attiene agli aspetti relativi alla medicina riproduttiva;

in applicazione della direttiva 2004/23/CE, sono in recepimento in Italia le direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE aventi ad oggetto: prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani;

lo schema di decreto legislativo per recepimento delle summenzionate direttive in esame al Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2009 non rispetterebbe ad avviso dell'interrogante le competenze in materia di rilevazione dati e segnalazione eventi avversi stabiliti sia dal decreto legislativo n. 191 del 2007, che individua l'organismo competente nell'ISS come da art. 11 della legge n. 40 del 2004, per le competenze esclusive dell'ISS per la tipologia di materiale genetico e cioè gameti ed embrioni;

all'articolo 18 dello schema di decreto legislativo, le disposizioni finanziarie prevedrebbero testualmente: «1. Agli oneri di cui al presente decreto, al netto dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione e dal consolidamento delle attività già svolte dalle amministrazioni interessate, pari ad euro 1.080.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, che, a tal fine, vengono versati nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva rassegna, in deroga, a decorrere dall'anno 2010, all'art. 2, comma 615 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza, ciascuno per quanto di propria competenza, del motivo per il quale le competenze in materia di gameti ed embrioni siano state attribuite al Centro nazionale trapianti e al Centro nazionale del sangue;

quale sia il motivo per il quale in un momento economico particolare come quello in essere, con procedura d'infrazione in corso per non aver ancora recepito le direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE, siano state attribuite nuove competenze del Centro nazionale trapianti e al Centro nazionale del sangue in materia di embrioni e gameti, competenze non previste dalla legge n. 40 del 2004, con conseguente aumento di copertura finanziaria per l'attuazione delle direttive oggetto di recepimento;

quale sia il parere del Governo in ordine al presumibile incremento dell'onere finanziario derivante dalla circostanza che il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale del sangue sono chiamati a rilevare i dati inerenti ad embrioni e gameti, svolgendo un compito che già viene assolto dal Registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sulla base della copertura economica prevista dall'art. 11, comma 6, della legge n. 40 del 2004, ed in particolare quale sia il motivo per il quale si disperdano così ulteriori risorse, che ad avviso dell'interrogante potrebbero essere sicuramente meglio utilizzate.

(4-02203)

INCOSTANTE. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Considerato che:

in data 3 settembre 2008 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione n. 2008/2038(INI) relativa all'impatto del *marketing* e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini, la quale indica come inammissibili i modelli pubblicitari lesivi del genere femminile e invita, al contempo, gli Stati membri ad intervenire, in via legislativa o regolamentare, per porre dei limiti stringenti e potenziare gli strumenti di controllo e di sanzione;

la Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (Cedaw), cui l'Italia aderisce, da tempo sostiene che la pubblicità possa contribuire ad alimentare e consolidare gli stereotipi di genere, determinando un impatto negativo sulla parità (si veda da ultimo, la relazione n. A6-0199/2008) e sottolineando che le politiche per la parità di genere devono essere finalizzate anche ad evitare che le persone a qualunque età subiscano, anche involontariamente, messaggi che trattino come oggetti uomini o donne;

né il Parlamento né il Governo italiano hanno ancora preso in esame alcun provvedimento in applicazione di queste risoluzioni, né hanno dato indicazioni alle amministrazioni locali ed agli organismi preposti per dare attuazione al principio di pari dignità di donne e uomini anche nell'ambito della pubblicità;

è al contrario fondamentale che norme specifiche che proibiscano l'impiego o la riproposizione di stereotipi di genere nella pubblicità vengano introdotte, se non altro perché, in assenza di un intervento statale specifico, alcuni Comuni – tra cui Caltagirone, Napoli e Niscemi – stanno adottando autonomamente delibere *ad hoc* sulle affissioni, col rischio di addivenire ad una tutela a macchia di leopardo sul territorio,

si chiede di sapere se il Governo intenda porre in essere delle iniziative regolamentari o legislative – nel rispetto delle prerogative del Parlamento – per dar seguito alla risoluzione n. 2038 del 3 settembre 2008 del Parlamento europeo relativa all'impatto del *marketing* e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini al fine di evitare che le persone a qualunque età subiscano anche involontariamente messaggi che trattino come oggetti uomini o donne, istigando alla violenza e impedendo che si perpetuino stereotipi di genere che ostacolano l'affermazione di una società moderna e paritaria.

(4-02204)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

recentemente l'ufficio postale di Spongano (Lecce) è stato vittima dell'ennesimo atto criminale;

tre malviventi incappucciati hanno fatto irruzione alle ore 8 del mattino all'interno degli uffici cogliendo il personale di sorpresa e costringendolo a sdraiarsi a terra mentre in modo fulmineo venivano sottratti circa 50.000 euro;

è la terza volta che l'ufficio postale di Spongano viene fatto oggetto di azioni criminali, malgrado si trovi nel pieno centro storico;

queste azioni mettono a repentaglio l'incolumità dei lavoratori dell'ufficio e dell'utenza, oltre a gettare nello sconforto l'intera cittadinanza;

quasi sempre i rapinatori restano impuniti risultandone quasi impossibile l'identificazione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza promuovendo, nell'ambito delle proprie competenze, la creazione di un sistema di videosorveglianza interna ed esterna al citato ufficio, che rappresenterebbe ad opinione dell'interrogante un valido deterrente per la criminalità e potrebbe agevolare il compito delle Forze dell'ordine tutelando al tempo stesso i lavoratori e la cittadinanza.

(4-02205)

OLIVA. – *Al Ministro per la semplificazione normativa.* – Premesso che:

il decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2009, ha previsto l'abrogazione, tra l'altro, di alcune leggi istitutive di Comuni italiani;

tra questi rientrano anche alcuni Comuni siciliani, tra i quali quello di Castel di Iudica in provincia di Catania;

il Sindaco di Castel di Iudica ha segnalato, sin dal marzo 2009, tale situazione al Ministero per la semplificazione normativa e sollecitato più volte chiarimenti senza ottenere alcuna risposta;

l'art. 2 del citato decreto-legge prevede che le numerose disposizioni presenti negli allegati saranno abrogate dal 16 dicembre 2009;

allo stato, lo schema di decreto legislativo trasmesso al Senato recante «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» non contempla tra le leggi «da salvare» anche quella istitutiva del Comune di Castel di Iudica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché fra le leggi espressamente incluse nel cosiddetto «decreto salva-leggi», di cui in premessa, rientri anche quella istitutiva del Comune di Castel di Iudica, in provincia di Catania, evitando gravissime conseguenze per gli abitanti.

(4-02206)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01077, del senatore Vita, sul nuovo circuito di sale cinematografiche «The Space Cinema» in Italia;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01016, del senatore Bosone, sugli aiuti di Stato alla bieticoltura.

